COESIONE ITALIA 21-27 JTF

Cofinanziato dall'Unione europea

Prima Analisi

Report Finale

Servizio per l'attuazione del Piano delle Valutazioni del Programma relativamente alla valutazione funzionale al riesame intermedio previsto dall'art. 18 del Reg. UE 1060/2021

Rev 31 maggio 2025

pts
PROFIT TO SHARE

Sommario

PREMESSA **5**

1 VALUTAZIONE DI RILEVANZA **7**

1.1 Domande di valutazione 7

1.2 Risposte alle domande di valutazione 7

1.2.1 Il contesto socioeconomico, le esigenze territoriali e la necessità di una revisione della strategia del PN *7*

1.2.1.1 Il Territorio del Sulcis Iglesiente 7

1.2.1.2 La Provincia di Taranto 9

2 VALUTAZIONE DI COERENZA **11**

2.1 Domande di valutazione 11

2.2 Risposte alle domande di valutazione 11

2.2.1 Coerenza con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima *11*

2.2.2 Coerenza con Raccomandazioni Paese 2024 ..... *12*

2.2.3 Coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali *12*

3 VALUTAZIONE DI EFFICACIA ED EFFICIENZA **14**

3.1 Domande di valutazione 14

3.2 Risposte alle domande di valutazione 14

3.2.1 Efficacia delle procedure del PN *14*

3.2.1 Elementi di semplificazione e miglioramento emersi in fase di avvio ***Errore. Il segnalibro non è definito.***

4 CONCLUSIONI, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI **17**

4.1 Conclusione 1 17

Situazione di fragilità e attualità dell'impianto strategico nel quadro vigente 17

4.2 Conclusione 2 18

Mid Term Review e riforma della Politica di Coesione 18

4.3 Conclusione 3 21

Ritardo di attuazione e rischio di mancato raggiungimento dei target del PN 21

4.4 Suggerimenti e Raccomandazioni 23

5 ALLEGATO 1 AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DI CONTESTO 24

5.1 IL CONTESTO DEL TERRITORIO DEL SULCIS IGLESIENTE 24

5.1.1 Dinamica della popolazione 24

5.1.2 Istruzione della popolazione 26

5.1.3 Qualità della vita, lavoro e redditi 29

5.1.4 Il sistema produttivo 34

5.1.5 L'evoluzione del contesto energetico 38

5.2 IL CONTESTO DELLA PROVINCIA DI TARANTO 42

5.2.1 Dinamica della popolazione 42

5.2.2 Istruzione della popolazione 44

5.2.3 Qualità della vita, lavoro e redditi 47

5.2.4 Il sistema produttivo 52

5.2.5 L'evoluzione del contesto energetico 56

6 ALLEGATO 2 QUADRO DI COERENZA ESTERNA 60

6.1 Le Raccomandazioni Paese del Consiglio Europeo per l'Italia 2023 e 2024 60

6.1.1 Le raccomandazioni Paese 2023 60

6.1.2 Le Raccomandazioni Paese 2024 63

6.1.2.1 Le priorità future indicate dal Country Report Italia 65

6.1.2.2 Indicazioni per la revisione intermedia proposte dal Country Report per l'Italia 66

6.1.2.3 Allegato 17 del Country Report (Risultati economici e sociali a livello regionale) 67

6.2 Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 68

6.3 Il Pilastro europeo dei diritti sociali 74

7 ALLEGATO 3 MTR, REGOLAMENTO STEP E NUOVO PACCHETTO COESIONE 77

7.1 Premessa la MTR 77

7.2 Il Regolamento STEP (UE) 2024/795 78

7.3 Le proposte di emendamento al pacchetto coesione 80

7.3.1 Le proposte di semplificazione normativa della politica di coesione. 82

7.4 Elementi di riflessione 83

7.4.1 La piattaforma STEP 83

7.4.2 Le proposte di emendamento del nuovo pacchetto coesione 85

8 ALLEGATO 4 LA VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI MODIFICA 88

8.1 Le modifiche richieste dall'OI Sardegna 89

8.1.1 Richiesta di modifica al PN n.1 (Azione 1.4) 89

8.1.2 Richiesta di modifica al PN n.2 (Azione 1.5) 92

8.1.3 Richieste di modifica al PN n. 3 (Azione 1.6) 95

8.1.4 Richiesta di modifica al PN n. 4 (Azione 1.7) 96

8.1.5 Richiesta di modifica al PN n.5 (Azione 1.8) 98

8.2 Le modifiche richieste dall'OI Puglia 99

PREMESSA

In conformità a quanto previsto dal Disegno di valutazione approvato, il presente documento presenta il Report finale relativo alla prima analisi dell'attuazione del PN Just Transition Fund Italia 2021-2027. La presente revisione è formulata in risposta alle richieste di integrazione ricevute, ed è sviluppata secondo le indicazioni ricevute dal gruppo tematico del PN JTF in merito al nuovo pacchetto coesione.

La struttura è articolata sulla base dei confronti intercorsi con l'Autorità di Gestione e le strutture tecniche: considerati lo Stato di attuazione del PN e le esigenze legate alla Mid Term Review, è stata condivisa l'opportunità di focalizzare l'attività valutativa della Prima Analisi sui criteri Rilevanza, Coerenza, Efficacia ed Efficienza[1].

È stata, inoltre, definita l'elaborazione di un prodotto aggiuntivo e specifico volto a anticipare il contributo del processo valutativo alla Mid Term Review, consegnato nella sua prima versione il 21 febbraio us; il report finale ne riprende e approfondisce alcuni elementi.

Il Report Finale è, dunque, articolato in 5 capitoli:

- i primi 3 sono volti ad affrontare le domande valutative relative a ciascuno dei criteri valutativi già richiamati,
- mentre il 4° capitolo si propone esplicitare le conclusioni, i suggerimenti e le raccomandazioni maturate nel processo valutativo.

Completano il Report alcuni allegati:

- l'allegato 1 presenta un aggiornamento di principali elementi[2]; dell'analisi di contesto predisposta in fase di programmazione, con riferimento alle due aree territoriali di intervento del PN (Sulcis Iglesiente e Provincia di Taranto), utilizzando le fonti statistiche ufficiale di livello nazionale ed internazionale[3]
- l'allegato 2 presenta l'esito dell'analisi di coerenza delle azioni previste dal programma con i principali documenti di indirizzo nazionale e comunitario[4];

[1] Lo sviluppo delle attività valutative relative al criterio "Valore aggiunte" si realizzerà nel corso della seconda fase di analisi prevista nel 2029.

[2] Più puntualmente, l'aggiornamento è articolato per evidenziare: la Dinamica della popolazione, la Qualità della vita, lavoro e reddito, il livello di istruzione della popolazione, l'evoluzione del Sistema produttivo e del contesto energetico nelle due aree di intervento del PN.

[3] Banche dati statistiche nazionali ed europee: ISTAT, EUROSTAT, Infocamere/Unioncamere, LAB24, etc.

[4] È stata analizzata la coerenza del PN con: Le Raccomandazioni del Consiglio europeo sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia 2023 e 2024, anche con riferimento agli specifici allegati ritenuti di rilievo (priorità future indicate dal Country Report Italia 2024, Indicazioni per la revisione intermedia proposte dal Country Report per l'Italia, Allegato 17 del Country Report - Risultati economici e sociali a livello regionale); il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima; il Pilastro europeo dei diritti sociali.

- l'allegato 3 presenta le principali caratteristiche della piattaforma STEP e alcune prime riflessioni sulle opportunità derivanti dalle proposte di emendamenti ai regolamenti della politica di coesione;
- l'allegato 4 illustra in sintesi gli elementi valutavi emersi nel processo di analisi delle modifiche proposte per la Mid-Term Review dagli Organismi Intermedi all'Autorità di Gestione.

1 VALUTAZIONE DI RILEVANZA

1.1 Domande di valutazione

- **DV 1** Ci sono cambiamenti rilevanti del contesto socioeconomico di riferimento e delle esigenze territoriali rilevanti per la logica di intervento del PN JTF?
- **DV 2** Alla luce dei mutamenti del contesto, se e in che modo si rende necessaria una revisione della strategia del PN?
- **DV 3** I Piani Esecutivi per l'attuazione del PTTG del Sulcis Iglesiente e della Provincia di Taranto risultano adeguati a rispondere alle attuali esigenze territoriali?

1.2 Risposte alle domande di valutazione

1.2.1 Il contesto socioeconomico, le esigenze territoriali e la necessità di una revisione della strategia del PN

L'aggiornamento della situazione socioeconomica e del contesto di intervento del PN conferma la situazione di fragilità dei due contesti territoriali alla base dell'intervento del Just Transition Fund, in relazione alla dinamica della popolazione, alla qualità della vita, al mondo del lavoro, al sistema produttivo**. In questa fase, si ritiene la strategia attuale e rispondente ai bisogni di transizione giusta espressi dei territori e non emergono esigenze di revisione dell'impianto strategico di intervento del PN.**

Si riprendono di seguito le principali evidenze in relazione ai due territori oggetto di intervento.

1.2.1.1 Il Territorio del Sulcis Iglesiente

Negli anni più recenti è proseguita la **diminuzione della popolazione** del territorio del Sulcis Iglesiente, con una percentuale quasi doppia rispetto a quella relativa alla regione Sardegna. La decrescita della popolazione residente nell'area del Sulcis Iglesiente deriva prevalentemente dal saldo naturale costantemente negativo. Questa dinamica ha portato a un ulteriore invecchiamento della popolazione, con una crescente incidenza degli abitanti con più di 64 anni. Secondo stime Eurostat, il calo demografico dell'area proseguirà in futuro: tra il 2025 e il 2050 la popolazione della ex-provincia di Carbonia-Iglesias dovrebbe diminuire del 22%.

Per quanto riguarda in particolare **il mondo del lavoro**, il tasso di disoccupazione registrato nella provincia del Sud Sardegna risulta in diminuzione negli ultimi anni e nel 2023 è pari all'11,6%, percentuale tuttavia superiore a quelle che si registrano in Sardegna (10,2%) e complessivamente in Italia (7,8%). È invece inferiore alla media regionale e nazionale il tasso di attività, circostanza che conferma le maggiori criticità del mercato del lavoro provinciale rispetto alla Sardegna e all'Italia. Ben più critica è la situazione dei giovani, per i quali il tasso

di disoccupazione nel 2023 raggiunge nella provincia, il 36,7%, rispetto al 26,7% in Sardegna e al 22,7% in Italia.

Il livello di istruzione della popolazione sarda[5] risulta inferiore alla media nazionale, un elemento che incide negativamente sulle opportunità di accesso al mercato del lavoro e sul livello di reddito.

Gli studenti delle **scuole superiori di II** grado presenti nella provincia del Sud Sardegna e, più in generale, sull'intero territorio regionale mostrano, rispetto alla media nazionale, maggiori difficoltà nel completare regolarmente il percorso formativo e ottenere il diploma, con possibili impatti negativi sulla prosecuzione degli studi e sull'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò si evince dall'elevata l'incidenza, sugli iscritti totali, di coloro che ripetono almeno un anno: nel 2023, 9,0% nella provincia e 10,3% in Sardegna, a fronte del 6,0 a livello nazionale.

Per quanto riguarda in particolare la prosecuzione degli studi dopo l'ottenimento del diploma, il **tasso di passaggio all'università** da parte dei neodiplomati residenti Sardegna[6] è inferiore alla media nazionale (nel 2023/2024, 54,7% contro il 64%).

Nel 2022 l'area del Sulcis Iglesiente conta **20.200 addetti e 6.900 unità locali attive** sul territorio: circa il 17% dei lavoratori è occupato nell'industria in senso stretto, il 12,5% nelle costruzioni e il 70,5% nel settore terziario. I settori industriali più rilevanti dal punto di vista occupazionale sono la metallurgia (che concentra il 4,2% del totale degli addetti), la fabbricazione di prodotti in metallo (3%) e l'alimentare (2,8%).

In risposta a questo quadro, l'azione del PN nell'ambito della Priorità 1 trova fondamento nella esigenza di abbandono del carbone come fonte fossile di energia è la motivazione alla fonte dell'intervento di JTF e delle azioni pianificate per la riconversione del territorio e dell'economia. Si promuovono importanti azioni di bonifica, iniziative per la diversificazione delle fonti energetiche e l'aumento della produzione nazionale, di sviluppo delle smart grid e di realizzazione sistemi di stoccaggio dell'energia.

Inoltre, al fine di promuovere la diversificazione dell'economia locale è previsto il sostegno alle imprese nei processi di innovazione, orientati verso la sostenibilità e le tecnologie energetiche, ed iniziative per la qualificazione e la riqualificazione di giovani, occupati e disoccupati con riferimento a competenze green (indubbiamente quelle di cui le imprese avranno maggiore necessità per stare al passo con i veloci cambiamenti del mercato), e servizi di conciliazione per promuove l'occupazione femminile.

[5] Fonte: Eurostat, dati provinciali non disponibili.

[6] Fonte: elaborazioni del valutatore su dati MUR e Istat; dati relativi alla provincia del Sud Sardegna non disponibili.

1.2.1.2 La Provincia di Taranto

La **dinamica della popolazione** della provincia di Taranto degli ultimi 4 anni (2020-2024) **consolida la tendenza in atto della contrazione della popolazione residente**, che nel 2024 si attesta su 553.501 abitanti (nel 2020 erano circa 589.000). L'indicatore dell'invecchiamento della popolazione indica che l'età media degli abitanti della provincia di Taranto è passata da 45,4 anni nel 2020 a 46,8 anni nel 2024. Ciò ha portato anche ad un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva fra i 15 e i 64 anni) che è passato dal 35,4% nel 2019 a quasi il 40% nel 2024.

Secondo l'indagine Lab24, per **la qualità della vita** la provincia di Taranto si colloca nel 2024 al 94esimo posto sulle 107 province italiane. Le maggiori criticità si registrano con riferimento al tema della giustizia e della sicurezza, che vede Taranto in 74esima posizione, rispetto al 47esimo posto del 2020, nonché nell'ambito della cultura/tempo libero e degli affari/lavoro. Per quanto riguarda in particolare il tema della cultura e del tempo libero, la provincia tarantina perde ben 7 posizioni tra il 2020 e i 2024, scendendo dall'80esima all'87esima posizione. Ancor più critico è il posizionamento rispetto alla categoria degli affari e del lavoro: Taranto è infatti ultima in classifica, perdendo quattro posizioni rispetto al 2020. Buona invece la performance rispetto al tema ambiente e servizi che recupera 10 posizioni passando dalla 96esima alla 86esima posizione.

Il **mondo del lavoro** della provincia di Taranto è caratterizzato da un elevato grado di disoccupazione. Sebbene si tratti di tassi molto elevati, negli ultimi anni (con l'eccezione del periodo relativo alla crisi pandemica), risultano in lieve flessione passando dal 14,8 per cento del 2021 al 13,9% del 2023. Il tasso di attività (15-64 anni) dal 2021 al 2023 è rimasto sostanzialmente invariato evidenziando le permanenti difficoltà delle persone interessate a cercare un lavoro, presumibilmente perché scoraggiate a causa delle difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale. In provincia di Taranto le donne riscontrano maggiori difficoltà rispetto agli uomini a inserirsi nel mondo di lavoro con un tasso di disoccupazione femminile che passa dal 2021 al 2023 dal 35,9% al 34,4% con un lieve miglioramento, in linea con il tasso di disoccupazione complessivo. Le prospettive occupazionali dei giovani mostrano una situazione complessa con un tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni che nel 2023 è pari al 54,3% (nel 2028 era pari al 43%) dato doppio rispetto alla media italiana.

La popolazione pugliese ha un **livello di istruzione** inferiore alla media nazionale[7], circostanza che determina una minore occupabilità dei cittadini residenti nella regione e, conseguentemente, aggrava le difficoltà di inserimento lavorativo.

[7] Fonte: Eurostat, dati provinciali non disponibili.

Gli studenti tarantini sembrano avere, rispetto ai residenti in altre aree della regione, maggiori difficoltà nel completare regolarmente i percorsi di istruzione secondaria di II grado (di durata quinquennale, ossia licei, istituti tecnici e istituti professionali), con possibili impatti negativi sulla prosecuzione degli studi all'università e sull'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò si evince dall'elevata l'incidenza degli iscritti che ripetono almeno un anno (7,4% nel 2023), percentuale nettamente più elevata della media regionale e di quella nazionale (entrambe pari al 6,0%).

Per quanto riguarda in particolare **la prosecuzione degli studi** dopo l'ottenimento del diploma, il tasso di passaggio all'università da parte dei neodiplomati residenti in provincia di Taranto è infatti inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale (58,8% nel 2023/2024 contro il 64% in Puglia e complessivamente in Italia).

L'industria in senso stretto concentra circa un quarto delle persone occupate nelle unità locali attive in provincia di Taranto: l'attività più rilevante dal punto di vista dell'occupazione è la metallurgia, che comprende le attività siderurgiche, e che nel 2022 conta 10mila addetti, pari all'8,3% degli occupati nella provincia.

In provincia di Taranto, nell'ultimo decennio il settore delle costruzioni e il terziario hanno visto incrementi nei livelli occupazionali, mentre **l'industria manifatturiera ha perso, tra il 2013 e il 2022, il 7,3% degli occupati**, proseguendo il trend negativo che si osservava già a partire dal 2017, in controtendenza rispetto alla Puglia, che ha fatto registrare un incremento del numero di addetti del 2,3% tra il 2013 e il 2022, e all'Italia (+7,3%). In Puglia, e più in generale, a livello nazionale, le industrie sono riuscite a recuperare la battuta d'arresto avvenuta nel 2020 a causa della pandemia, mentre ciò non sembra essere accaduto a Taranto.

Il PN nell'ambito della Priorità 2 raccoglie le esigenze del territorio tarantino e concentra il proprio intervento in campo energetico sulla produzione e sullo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e sull'efficientamento energetico dei processi produttivi, Inoltre, prevede il sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde, che è considerato uno dei percorsi più efficaci verso la decarbonizzazione dato il contributo positivo che può date nei settori hard-to-abate come il trasporto pesante. Inoltre, il PN sostiene la creazione di alternative economiche all'industria siderurgica, promuovendo ricerca, innovazione e formazione.

2 VALUTAZIONE DI COERENZA

2.1 Domande di valutazione

- **DV 4** Alla luce del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, delle Raccomandazioni Paese 2024 e del Pilastro Europeo dei diritti sociali vi sono modifiche e/o aggiornamenti della logica di intervento del PN JTF e dei PE?

2.2 Risposte alle domande di valutazione

Le strategie di intervento del PN risultano coerenti con il quadro delle raccomandazioni ed indicazioni di policy dei documenti di indirizzo sovraordinato, poiché puntano su alcuni temi chiave quali energia rinnovabile, innovazione e formazione, e promuovono azioni per supportare la diversificazione economica, la riconversione industriale e lo sviluppo di competenze per la transizione, con un impegno concreto nell'affrontare le sfide legate all'occupazione, alle competenze, alle politiche sociali e alla protezione familiare.

Vengono di seguito declinate i principali elementi emersi con riferimento ai singoli documenti di policy considerati

2.2.1 Coerenza con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima

L'analisi sviluppata con riferimento al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima l'analisi svolta mette in luce una **piena coerenza tra la maggior parte delle azioni previste dal PN JTF rispetto alle strategie nazionali sull'energia e il clima**; anche in questo caso vi sono alcuni elementi peculiari delle strategie di intervento nelle due aree; si richiamano di seguito gli elementi specifici dell'ambito energetico.

Nel **Sulcis Iglesiente** l'abbandono del carbone come fonte fossile di energia è la motivazione alla fonte dell'intervento di JTF e delle azioni pianificate per la riconversione del territorio e dell'economia. Su questo processo incide in modo determinante la decisione esplicitata nel PNIEC di mantenere l'impianto sardo "Grazia Deledda" in funzione fino al 2028 per attendere l'operatività delle infrastrutture programmate per garantire la produzione di energia elettrica necessaria per l'isola. Più in generale le azioni proposte nell'area tematica energia trovano piena integrazione con gli obiettivi delineati nel PNIEC, in relazione sia alla diversificazione delle fonti energetiche e l'aumento della produzione nazionale, allo sviluppo delle smart grid e sistemi di stoccaggio dell'energia. Anche le azioni in sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale si collegano alla strategia del PNIEC: per l'area del Sulcis Iglesiente il sostegno alle imprese nei processi di innovazione, orientato verso la sostenibilità e le tecnologie energetiche, potrebbe essere un incentivo alla diversificazione dell'economia di aree fortemente specializzate da lungo tempo sull'estrazione del carbone.

Anche in relazione alla pianificazione in **Provincia di Taranto** le azioni in campo energetico, concentrate sulla produzione e sullo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e sull'efficientamento energetico dei processi produttivi, sono coerenti con il PNIEC.

Analogamente, il sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde è pienamente coerente con il sistema di investimenti contemplati nel PNIEC: l'idrogeno verde, prodotto cioè con energia da fonti rinnovabili, è considerato uno dei percorsi più efficaci verso la decarbonizzazione anche perché può agire positivamente nei settori hard-to-abate come il trasporto pesante.

2.2.2 Coerenza con Raccomandazioni Paese 2024

Come anticipato, le strategie di intervento del PN risultano coerenti con il quadro delle raccomandazioni ed indicazioni di policy delle Raccomandazioni Paese 2024, poiché puntano su alcuni temi chiave. Vi sono alcune peculiarità delle due strategie di intervento che qualificano come maggiormente coerente un aspetto rispetto ad un altro, in quanto:

- In coerenza con l'esigenza di superare la tradizione estrattiva legata alle miniere di carbone, il territorio del Sulcis Iglesiente promuove un focus maggiore su efficienza energetica e bonifica delle aree industriali dismesse. Il relativo piano di intervento punta a trasformare l'area in un polo di innovazione energetica e di sostenibilità ambientale. Le azioni rispondono alla necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e di sviluppare un'economia più sostenibile, in linea con le raccomandazioni europee.
- Considerata la presenza di una produzione industriale classificata come *hard-to-abate* e responsabile di livelli emissivi molto elevati, la Provincia di Taranto enfatizza maggiormente ricerca, innovazione e creazione di nuove imprese. Le azioni si concentrano sulla diversificazione e creazione di alternative economiche all'industria siderurgica, promuovendo ricerca, innovazione e formazione.

2.2.3 Coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali

Le politiche proposte per il Sulcis in Sardegna e per la Provincia di Taranto si allineano strettamente anche agli obiettivi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, affrontando le sfide in materia di occupazione, competenze, politiche sociali e di protezione sociale, con particolare attenzione a migliorare le condizioni lavorative e sociali in questi territori. **Nel complesso, entrambi i Piani territoriali mostrano un impegno[8] concreto nell'affrontare le sfide legate all'occupazione, alle competenze, alle politiche sociali e alla protezione familiare.** Sebbene non tutte le problematiche siano pienamente coperte, in particolare quelle relative al rafforzamento delle politiche attive del lavoro e alla protezione contro la povertà, le azioni proposte cercano di affrontare in modo integrato le difficoltà locali, mirando a

[8] Si fa riferimento alle azioni 1.7 – Sostegno a percorsi di up-skilling e di re-skilling per inoccupati, disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione; investimenti per la formazione tecnica e l'alta formazione; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro e per la creazione di nuova impresa; inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro e 1.8 Conciliazione tra lavoro e famiglia per l'innalzamento dei tassi di attività per il Sulcis Iglesiente e alle azioni 2.7 – Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio e colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro e 2.8 – Offerta dei servizi di cura e di carattere sociale per la Provincia di Taranto.

garantire una transizione economica più inclusiva e sostenibile per le due regioni. **La differenza principale risiede come anticipato nell'approccio: il territorio del Sulcis Iglesiente si concentra maggiormente sulla riconversione industriale e sulla gestione delle transizioni energetiche, mentre Taranto punta sulla diversificazione economica e sull'innovazione.**

3 VALUTAZIONE DI EFFICACIA ED EFFICIENZA

3.1 Domande di valutazione

- **DV 5** Le procedure messe in atto risultano adeguate ed efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi e dei target del PN?
- **DV 6** Sono emersi elementi di semplificazione e miglioramento in fase di avvio del Programma?
- **DV 7** Le strutture di gestione e il sistema di Governance del Programma risultano adeguate ed efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi e dei target? Le strutture di gestione degli OI risultano adeguate ed efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi e dei target previsti nei PE?

3.2 Risposte alle domande di valutazione

3.2.1 Efficacia delle procedure del PN

Al fine di verificare l'adeguatezza ed efficacia delle procedure messe in atto rispetto alla capacità di raggiungere gli obiettivi e i target previsti dal PN, si è proceduto ad un'analisi sia del piano "formale" (la sussistenza di tutti i presupposti al fine di un adeguato funzionamento dell'assetto di governance, ovvero la chiara definizione del sistema di responsabilità e di deleghe delle funzioni assegnate ai diversi soggetti che intervengono nell'attuazione) che del piano "sostanziale" (la concreta applicazione delle procedure previste dai documenti di gestione).

Nel complesso, il SIGECO e il MOP descrivono in maniera chiara ed esaustiva la conformazione dell'assetto organizzativo, degli strumenti e delle procedure adottate per assicurare l'efficace attuazione degli interventi e la loro sana gestione finanziaria, nel rispetto della normativa vigente applicabile.

In particolare, il SIGECO rappresenta lo strumento di riferimento per i soggetti che intervengono a vario titolo nell'attuazione del PN, con l'obiettivo di delineare le competenze dei predetti soggetti e illustrare le procedure da attuare. Più in generale costituisce un compendio di informazioni e dispositivi utili ad orientare l'azione della struttura di gestione e controllo nel rispetto del quadro normativo di riferimento.

Con specifico riferimento alla definizione dei ruoli e delle responsabilità, la documentazione recepisce quanto disposto da atti organizzativi riferiti all'organizzazione del personale (nomine dirigenziali, designazione di autorità, ecc.) ed all'assegnazione di incarichi gestionali agli Organismi intermedi, garantendo una chiara articolazione delle responsabilità. In particolare, il par. 2.1 del SIGECO definisce l'Autorità di Gestione e le funzioni e compiti da essa svolti direttamente mentre il par. 2.2 specifica, per ogni Organismo Intermedio, ciascuna funzione e ciascun compito ad esso delegato dall'Autorità di Gestione. In particolare, rispetto

all'attuazione degli interventi, viene specificato il ruolo degli OI rispetto alla selezione delle operazioni e la gestione degli ambiti territoriali di competenza.

Il MOP illustra dettagliatamente le procedure per il conferimento della delega agli Organismi Intermedi e per la supervisione delle funzioni delegate da parte dell'AdG (capitolo 5 del MOP) specificando le procedure per:

- la formalizzazione degli atti di delega delle funzioni dall'AdG agli OOII con indicazione delle tempistiche per la presentazione a approvazione del Piano esecutivo (par. 5.1);
- la supervisione delle funzioni delegate (monitoraggio continuo dell'avanzamento delle operazioni oggetto di delega; presidio costante, per il tramite del sistema informativo, su ciascuna operazione e sulle spese realizzate nell'ambito del Programma; supervisione costante, per il tramite del sistema informativo, delle risultanze delle verifiche di gestione (controlli di I livello) sulla spesa dichiarata dagli OOII (Dichiarazioni di Spesa degli OI); monitoraggio dei follow-up degli esiti delle verifiche di gestione e degli audit svolti dagli organismi di controllo del Programma anche per il tramite del sistema informativo e verifica dell'attuazione di eventuali misure correttive da parte dei Beneficiari e OOII competenti; verifica della corretta attuazione del MOP adottato dall'Organismo Intermedio; esame delle informazioni presentate dagli OOII in occasione dei Comitati di Sorveglianza, della presentazione delle Relazioni di attuazione annuali e finale) (par. 5.2).

Lo stato di attuazione delle procedure e la recente operatività delle strutture preposte all'attuazione dei PE non consente una verifica della funzionalità delle strutture di gestione degli OOII, anche considerato che l'OI Puglia non ha ancora trasmesso la versione del MOP adattata al programma JTF; questa tematica verrà approfondita in successive fasi del percorso valutativo.

Le modalità di esercizio della delega degli OOII hanno contribuito agli attuali ritardi di attuazione, ritardi tali da comportare un alto rischio di mancato raggiungimento dei degli obiettivi ed i target del programma, e pertanto si suggerisce di verificare le modalità perché possano essere snellite e/o semplificate. Si suggerisce, in proposito, di verificare per il futuro le modalità di definizione dei Piani esecutivi di attuazione dei Piani territoriali per la transizione in maniera tale da ridurre i tempi necessari al trasferimento delle risorse dalla AdG agli OOII.

3.2.2 Azioni per il miglioramento e il monitoraggio delle performance inserite nella fase di avvio dei PE

Al fine di velocizzare e semplificare la fase di avvio del PN, l'AdG ha messo in atto diverse misure di semplificazione amministrativa.

Nello specifico, le semplificazioni amministrative messe in atto, segnalate dall'AdG nel corso del Comitato di Sorveglianza del 13.11.2024, sono intese come misure per velocizzare i

processi. In particolare, al fine di procedere ad una rapida attuazione del PN, l'AdG ha previsto nel Decreto di approvazione dei Piani Esecutivi che gli Organismi Intermedi si dotino di:

- un sistema di monitoraggio accurato dello stato di avanzamento dei progetti/operazioni selezionati, in grado di rilevare in anticipo eventuali ritardi o criticità, consentendo così di attivare prontamente meccanismi correttivi;
- strutture organizzative dedicate, come task force specializzate o team di esperti, che forniscano supporto tecnico continuo ai soggetti attuatori, garantendo un'assistenza puntuale e mirata per prevenire ritardi, supportare la risoluzione di problematiche operative e agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- tavoli di lavoro permanenti, per semplificare e velocizzare la gestione delle autorizzazioni necessarie, favorendo l'avvio tempestivo dei progetti/operazioni selezionati, nonché la stipula di protocolli d'intesa e accordi di collaborazione tra i soggetti interessati, assicurando un processo decisionale rapido ed efficiente, che snellisca i processi decisionali e riduca i tempi di risposta;
- modalità efficaci per garantire un'interlocuzione costante con i beneficiari/soggetti attuatori, con l'obiettivo di risolvere tempestivamente eventuali problematiche operative, e in particolare per velocizzare i processi autorizzativi e/o le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, razionalizzando il coordinamento tra i diversi attori coinvolti;
- long list di eventuali ulteriori interventi immediatamente cantierabili, coerenti con gli obiettivi e i contenuti del Programma e conformi ai requisiti e ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma, al fine di garantire il rispetto dei target di spesa.

Tutte queste iniziative possono contribuire, come emerso anche nell'esperienza di altri PN[9] ad attivare un percorso di attuazione coerente con i target del programma.

In questa fase, l'opzione di programmare nuovi interventi nel 2025 in risposta agli stimoli delle proposte di nuovi regolamenti comporta il rischio di dover agire nell'ambito di una finestra temporale ridotta con riferimento ad operazioni che, per la loro natura innovativa e/o di ricerca, potrebbero necessitare di tempi lunghi per la realizzazione e rendicontazione.

Le strutture regionali individuate dagli OOII per l'attuazione del PN JTF hanno competenze nella attuazione dei PR che comporteranno grande impegno per fronteggiare le sfide poste dalle proposte di emendamenti dei regolamenti della politica coesione

È, pertanto, necessario ottimizzare le strategie di valutazione e implementazione dei PE, intervenendo per snellire i processi amministrativi e garantire un maggiore allineamento con gli obiettivi prefissati.

[9] Si fa riferimento per esempio al PN Metro PLUS e Città Medie Sud 2021-2027

4 CONCLUSIONI, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

Il percorso valutativo della prima fase di analisi si è posto l'obiettivo di sostenere i processi decisionali, mettendo a disposizione dei soggetti responsabili dell'attuazione e gestione del Programma gli elementi cognitivi e informativi essenziali per potenziare l'attuazione dello stesso, anche alla luce delle proposte di emendamenti ai Regolamenti relativi alla Politica di Coesione.

Considerato lo stato di attuazione del PN è stata condivisa l'opportunità di focalizzare l'attività valutativa della Prima Analisi sui criteri Rilevanza, Coerenza, Efficacia ed Efficienza.

Di seguito vengono richiamate le principali considerazioni conclusive a cui è giunto il valutatore, e sono proposti alcuni suggerimenti per rafforzare efficacia ed efficienza dell'attuazione del PN.

4.1 Conclusione 1

Situazione di fragilità e attualità dell'impianto strategico nel quadro vigente

Come evidenziato, il percorso di analisi compiuto ha

- confermato la **situazione di fragilità** dei due contesti territoriali alla base dell'intervento del JTF; sia nel territorio del Sulcis Iglesiente quanto nella Provincia di Taranto:
  - **si è consolida la tendenza in atto della contrazione della popolazione residente**, in ragione sia del saldo naturale sia del tasso migratorio, che negli ultimi anni si sono attestati entrambi su valori di segno negativo. Ciò ha determinato un ulteriore invecchiamento della popolazione;
  - **il livello di istruzione** risulta inferiore alla media nazionale, un elemento che incide negativamente sulle opportunità di accesso al mercato del lavoro e sul livello di reddito;
  - si registra un **elevato grado di disoccupazione**, quasi sempre superiore alla media regionale; specularmente i tassi di attività sono inferiori, e in genere le donne e i giovani riscontrano maggiori difficoltà a inserirsi nel mondo di lavoro;
  - **il sistema produttivo** mostra segni di difficoltà consolidati, seppur differenziati nei settori sulla base della specifica realtà territoriale;
- dato atto della **coerenza dell'impianto strategico** con il quadro delle raccomandazioni ed indicazioni di policy dei documenti di indirizzo sovraordinato[10] ed evidenziato **l'attualità**

[10] L'analisi si è focalizzata su: Le Raccomandazioni del Consiglio europeo sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia 2023 e 2024; il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima; ed il Pilastro europeo dei diritti sociali.

della strategia di intervento nell'affrontare le criticità ed accompagnare una transizione giusta, poiché:

- punta su alcuni temi chiave quali energia rinnovabile, innovazione e formazione;
- promuove azioni per supportare la diversificazione economica, la riconversione industriale e lo sviluppo di competenze per la transizione;
- evidenzia impegno concreto nell'affrontare le sfide legate all'occupazione, alle competenze, alle politiche sociali e alla protezione familiare.

Alla luce di quanto emerso si ritiene che la strategia attuale sia rispondente ai bisogni di transizione giusta espressi dei territori e non emergono esigenze di revisione dell'impianto strategico di intervento del PN.

4.2 Conclusione 2

Mid Term Review e riforma della Politica di Coesione

Il processo di identificazione delle richieste di modifica al PN JTF Italia è attualmente in corso e si fonda su un continuo ed intenso confronto tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi responsabili dell'attuazione delle due principali priorità di intervento in cui è articolato il programma. **L'analisi svolta ha evidenziato come le esigenze di modifica del PN richieste dagli OOII non attengano all'impianto strategico del PN, che viene pienamente confermato.**

Vi sono alcune **modifiche necessarie ed urgenti,** che potrebbero non richiedere una decisione di modifica del PN**.** Queste attengono principalmente all'esigenza di:

- adeguare il PN alla declinazione operativa delle azioni presentata nei Piani Esecutivi approvati;
- rendere le azioni maggiormente aderenti alle caratteristiche dei possibili beneficiari e destinatari degli interventi, intervenendo principalmente sui codici relativi alla dimensione settore di intervento, attraverso la eliminazione di alcuni codici non valorizzati e l'inserimento di codici più pertinenti e attraverso una revisione della dotazione finanziaria.

Nel corso del processo di MTR; AdG e OOII si sono confrontate in primis con le opportunità offerte dall'adesione al **Regolamento STEP** e più recentemente con le **proposte di emendamenti ai Regolamenti dei Fondi presentati dalla Commissione**. In particolare, gli emendamenti si propongono il duplice obiettivo di:

- aggiornare e ampliare le priorità/settori di intervento affinché già i programmi 2021-2027 possano contribuire alle nuove finalità riscontrate a livello politico europeo, alla luce delle nuove condizioni del contesto rispetto allo scenario degli anni 2019-2021;
- accelerare gli investimenti attraverso la semplificazione normativa.

Tali emendamenti offrono alcuni elementi di attenzione alla riprogrammazione del PN JTF (se tutte estese al JTF), sia sotto il profilo dell'impianto strategico sia per le semplificazioni conseguenti.

Sotto il profilo strategico, le nuove priorità di intervento e gli obiettivo che si ritiene possano rivestire interesse per il JTF, a partire da quanto già previsto dal PN e dai Piani esecutivi, sono:

- promuovere l'accesso all' ***affordable housing*****,** offrendo l'opportunità di sostenere investimenti nella duplice direzione dell'ammodernamento in chiave energetica e smart, e dell'ampliamento dello stock di immobili disponibili a canoni accessibili anche ai gruppi vulnerabili.

  Si suggerisce di verificare e valutare la possibilità di sostenere:

  - **la ristrutturazione di immobili (in chiave smart e sostenibile),** per esempio integrando quanto già previsto con fondi non JTF nell'ambito del progetto di importanza strategica GREEN BELT, così da contribuire alla riqualificazione del quartiere Tamburi di Taranto, come suggerito anche nell'ambito di confronti partenariali;
  - l'attivazione del Reddito di dignità (già previsto dall'azione 2.8 in Provincia di Taranto), quale strumento di **abbattimento del canone di locazione** in favore di gruppi vulnerabili che aderiscano a misure di inclusione sociale e lavorativa;
  - investimenti per rendere disponibili **residenze studentesche,** da proporre a canoni agevolati a giovani inseriti in percorsi di formazione terziaria (IFTS, previsti dall'azione 1.7 e 2.7), così da rendere più accessibile ed attrattiva la partecipazione a tali percorsi e rafforzare l'offerta di profili dotati di un elevato grado di conoscenze e competenze culturali e tecnico-scientifiche, in risposta alle esigenze del tessuto produttivo dei territori e delle nuove prospettive del mondo del lavoro e dell'economia;
  - investimenti per rendere disponibili **residenze e servizi per donne in condizione di vulnerabilità** (quali case rifugio, centri antiviolenza, etc).

- sostenere investimenti produttivi in ***imprese diverse dalle PMI*** (mantenendo un focus sulle PMI).

  Il suggerimento attiene alla possibilità di sostenere gli investimenti produttivi di imprese non PMI che contribuiscono agli obiettivi del STEP (Strategic Technologies Europe Platform) così da contribuire a:

  - superare la debolezza della struttura imprenditoriali delle due aree di intervento**, attivare azioni di attrattività all'insediamento di imprese**, considerato le criticità del contesto produttivo delle due aree di intervento, **dando anche stimoli alle realtà esistenti** rispetto alla partecipazione processi di innovazione diffusi e promuovendo processi di ricerca, sviluppo e innovazione di tecnologie essenziali per la competitività dei settori manufatturieri europei e per le transizioni energetiche e digitali;

- **rafforzare il mercato del lavoro** e offrire opportunità di impegno qualificato, sia ai residenti che potrebbero beneficiari di percorsi di reskilling, upskilling e formazione, sia attirando sul territorio nuovi residenti già qualificati;

- migliorare le capacità industriali per promuovere investimenti infrastrutturali ***"dual use"*** e per potenziare le ***"defence capabilities".***

  Si suggerisce di valutare l'inserimento di questa nuova priorità tematica, eventualmente attraverso l'attivazione di una priorità nazionale a gestione diretta da parte dell'AdG, che possa consentire di affrontare programmazione e gestione di interventi in settori di interesse nazionale, quali quelli legati alla promozione del *dual use as well as defence capabilities*. In relazione a questo tema possono offrire grandi potenzialità:

  - il rafforzamento del dialogo con i distretti e cluster tecnologici operativi nelle regioni oggetto di intervento (aerospaziale, biotech, energie verdi, etc);
  - il sostegno ad interventi di recupero degli scarti di lavorazioni minerarie in un'ottica di economia circolare, in coerenza con la normativa e gli indirizzi di settore (come il Regolamento ASAP, l'European Critical Raw Material Act, etc).

D'altra parte, alcune linee strategiche proposte risultano pienamente coerenti l'impianto del programma JTF: è piena la coerenza ed integrazione dell'azione del PN con le operazioni Seal of Excellence e Important Project of Common European Interest[11], così come il sostegno agli investimenti relativi alla produzione, lavorazione, trasporto, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili. È infatti centrale il sostegno del PN alla ***sicurezza e transizione energetica,*** a cui sono riservati specifica attenzione e risorse ingenti, in particolare con riferimento a

- il progetto di importanza strategica **Refuel: Renewable Energy to Green Fuels** attuato da Sotacarbo – Società Tecnologie Avanzate Low Carbon SpA, con l'obiettivo di realizzare un impianto per lo stoccaggio chimico dell'energia rinnovabile mediante produzione di metanolo nell'area del Sulcis Iglesiente;
- gli interventi legati alla **filiera dell'idrogeno verde** (azione 2.1 finalizzata alla installazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile nelle aree industriali del territorio e azione 2.2 volta a infrastruttura innovativa finalizzata allo studio e sperimentazione di un sistema combustibile end-to-end per la gestione di idrogeno sia liquido sia gassoso, compresa la realizzazione di laboratori di ricerca, nell'ambito delle filiere dell'idrogeno e dei combustibili verdi) previsti nella Provincia di Taranto;
- il tema della competitività delle imprese collegato soprattutto allo sviluppo di tecnologie per la decarbonizzazione e la circolarità, è già proprio del Fondo per la transizione giusta

[11]Come peraltro già previsto nel PE Taranto nell'ambito delle azioni 2.1 e 2.2 attraverso l'integrazione con il progetto IPCEI Idrogeno 3 (H2Infra, un'iniziativa del Ministero delle Imprese e del Made in Italy che rientra nel contesto del PNRR e mira a sostenere investimenti in infrastrutture e impianti per la decarbonizzazione, con particolare attenzione alla filiera dell'idrogeno); tale indicazione è stata ulteriormente puntualizzata dall'AdG tra le raccomandazioni dell'istruttoria del PE.

e il Piano italiano prevede le azioni collegate a questi temi. L'eventuale riprogrammazione collegata alla revisione intermedia permetterebbe di concentrare ancora più risorse sulla decarbonizzazione, minor consumo energetico e sulla qualificazione delle competenze verso le tecnologie verdi e digitali.

Qualora le proposte di emendamento fossero adottate ed estese nella loro totalità al JTF, e almeno il 15% delle risorse del PN fossero riassegnate a una o più delle nuove priorità vi sarebbero alcune **semplificazioni ed agevolazioni** ai fini dell'attuazione delle azioni ed al raggiungimento del target:

- la Commissione potrebbe pagare nel 2026 una quota del cofinanziamento totale al programma, come un prefinanziamento eccezionale una tantum, e tale prefinanziamento potrebbe essere considerato come pagamento effettuati nel 2025;
- la scadenza per l'idoneità della spesa, così come per il disimpegno, potrebbe essere prorogata.

4.3 Conclusione 3

Ritardo di attuazione e rischio di mancato raggiungimento dei target del PN

Lo stato di attuazione del PN JTF evidenzia un certo ritardo, in linea con quanto emerge a livello europeo[12]: il Just Transition Fund è nuovo fondo introdotto dal Regolamento (UE) 2021/1056 con l'obiettivo di sostenere i territori che fanno fronte a gravi sfide socioeconomiche derivanti dal processo di transizione verso gli obiettivi climatici dell'Unione. Si tratta, quindi, di un programma nuovo[13], che agisce ad integrazione della politica di coesione, per cui è stato necessario definire dei meccanismi attuativi idonei. In ragione degli elementi di novità e di questo processo programmatorio articolato, il PN ha fruito di alcuni supporti tecnici al fine di supportare efficacemente l'attuazione: l'assistenza tecnica ed il supporto di **JASPERS**[14] e Il Segretariato Assistenza Tecnica per le Regioni in Transizione (**START**).[15]

Il processo attuativo del programma italiano si è sviluppato negli ultimi 2 anni:

- a seguito dell'approvazione del PN a fine 2022, nel **2023** l'impegno dell'Autorità di Gestione si è concentrato nella definizione degli strumenti di supporto all'attuazione (con

[12] https://cohesiondata.ec.europa.eu/funds/jtf/21-27#eu-payments.

[13] Il JTF è stato introdotto dal Regolamento (UE) 2021/1056

[14] È stato attivato un percorso, anche in affiancamento agli OOII, di supporto all'identificazione e all'approfondimento delle Operazione di Importanza Strategica ed alla predisposizione di bandi per progetti dedicati al finanziamento di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) https://jaspers.eib.org/.

[15] Il supporto a favore della Regione Sardegna è stato avviato nel 2023 e si è concluso a settembre 2024.

l'approvazione del SI.GE.CO e la stipula della Convezione con gli OOII a ottobre e novembre);

- nel **2024** si è intensificata la collaborazione con gli Organismi Intermedi per il perfezionamento del percorso di pianificazione;
- **tra fine 2024 e inizio 2025** sono stati approvati i **Piani Esecutivi**[16]**,** strumenti redatti dagli OOII al fine di attuare la convenzione di delega, declinando operativamente la strategia di intervento nelle due aree target.

La consapevolezza della tempistica necessaria al percorso delineato ha motivato la decisione di attivare, in analogia ad altri programmi simili governanti da parte della medesima Autorità di Gestione[17], un **sistema di monitoraggio e governance rafforzato** con il duplice obiettivo di affrontare per tempo le eventuali criticità attuative, nelle more dell'operatività del sistema di monitoraggio Regis, e favorire l'accelerazione della spesa mettendo in salvaguardia il raggiungimento dei target di spesa per le annualità dal 2025 al 2029.

Le modalità definite di esercizio della delega degli OOII e le debolezze specifiche delle aree oggetto di intervento hanno portato agli attuali ritardi di attuazione, che comportano un **alto rischio di mancato raggiungimento dei degli obiettivi ed i target del programma.**

In questa fase, l'opzione di programmare nuovi interventi nel 2025 (rispetto ai quali vanno predisposte nuove procedure di implementazione quali approvazione dei criteri di selezione, approvazione delle disposizioni attuative -bandi/avvisi-, selezione delle operazioni, ecc....) comporta il rischio di dover agire nell'ambito di una finestra temporale ridotta con riferimento ad operazioni che, per la loro natura innovativa e/o di ricerca, potrebbero necessitare di tempi lunghi per la realizzazione e rendicontazione.

Inoltre, le strutture regionali individuate dagli OOII per l'attuazione del PN JTF hanno competenze nella attuazione dei PR che comporteranno grande impegno per fronteggiare le sfide poste dalle proposte di emendamenti dei regolamenti della politica coesione.

Tale rischio impone la necessità di **ottimizzare le strategie di valutazione e implementazione dei piani in modo da snellire i processi amministrativi e garantire un maggiore allineamento con gli obiettivi prefissati**, sia in termini finanziari con l'obiettivo di attivare un percorso di certificazione della **spesa** che metta in sicurezza il rispetto dei correlati target nel 2025 -per quanto ancora possibile- e nel 2026, sia con riferimento al raggiungimento dei target di **risultato**.

[16] Il PE del Sulcis Iglesiente è stato approvato 24 ottobre 2024 (DPC-U5-022/2024); il PE della Provincia di Taranto il 16 febbraio 2025 (DPC-U5-008/2025).

[17] Si fa riferimento in particolare al PN Metro PLUS e Città Medie Sud 2021-2027

4.4 Suggerimenti e Raccomandazioni

In esito al percorso valutativo, considerati:

- il mancato raggiungimento dei target 2024 e gli obiettivi particolarmente sfidanti posti dal raggiungimento del target di spesa n+3 nel 2025 e n+4 nel 2026;
- le opportunità prospettate dalle proposte di emendamenti ai Regolamenti dei Fondi presentati dalla Commissione;

  si suggerisce di **confermare la struttura e l'identità del Programma**, che risultano attuali e rispondenti alle esigenze dei territori;
- mantenendo la **flessibilità** nella gestione delle risorse e un approccio orientato alle priorità emergenti;
- ulteriormente implementando un **dialogo costruttivo** tra le diverse parti coinvolte e rafforzando **l'azione di accompagnamento** e supporto degli OOII, individuando un giusto equilibrio tra esigenze di governance e di semplificazione dei processi;
- avviando
  - un percorso concreto di **accelerazione della spesa** e raggiungimento dei target di spesa al 2025 e 2026, anche **completando la costruzione di una long list di ulteriori interventi immediatamente cantierabili**, coerenti con gli obiettivi e i contenuti del Programma e conformi ai requisiti e ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma;
  - una riprogrammazione che sappia cogliere le opportunità prospettate in relazione alle **nuove priorità tematiche**, con particolare riferimento ad azioni rivolte a imprese non PMI, al supporto l'Affordable Housing, al sostegno ad investimenti dual-use anche in ottima di economia circolare;
  - la conseguente allocazione della **quota di flessibilità**;
  - una **revisione degli indicatori** che consenta di dare adeguata rappresentazione alle azioni previste da Piani Esecutivi, estesa anche alla natura degli indicatori e alla quantificazione dei target del programma.

5 ALLEGATO 1 AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DI CONTESTO

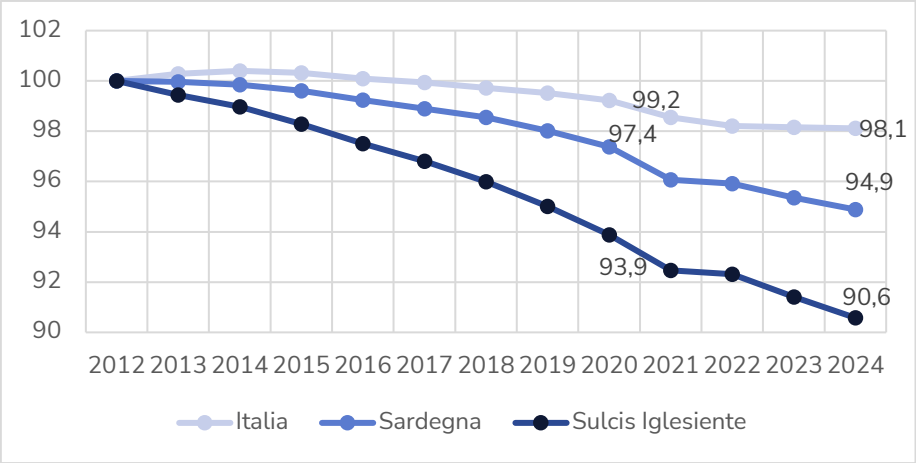
5.1 IL CONTESTO DEL TERRITORIO DEL SULCIS IGLESIENTE

5.1.1 Dinamica della popolazione

Il Sulcis Iglesiente comprende 23 comuni[18] appartenenti al territorio della Provincia del Sud Sardegna. Al 1° gennaio 2024 questi comuni hanno, nell'insieme, una popolazione di 116.841 abitanti, pari al 35% del totale provinciale e al 7% del totale regionale. I comuni di maggiori dimensioni sono quelli di Carbonia, con circa 26mila abitanti, Iglesias (25mila) e Sant'Antioco (11mila). Tra gli altri comuni si citano: Gonnesa, Domusnovas e San Giovanni Suergiu, dove erano collocati gli antichi centri minerari, Portoscuso dove è localizzato il Polo di Portovesme (che comprende la Centrale Elettrica Grazia Deledda), nonché il centro turistico di Carloforte.

Rispetto al 2020, il numero di residenti nell'area del Sulcis Iglesiente ha visto un calo di oltre 4mila unità, proseguendo il trend negativo che si registrava già a partire dal 2012, anno in cui gli abitanti residenti erano circa 129mila. In termini percentuali, la popolazione dell'area è diminuita del 6,1% tra il 2012 e il 2020 e di un ulteriore 3,5% tra il 2020 e il 2024, facendo registrare, nell'arco dell'intero periodo 2012-2024 una contrazione del 9,4%. In termini percentuali, il calo demografico che si registra nel Sulcis Iglesiente risulta quasi doppio rispetto a quanto si osserva complessivamente nella regione Sardegna, dove tra il 2012 e il 2024 il numero di abitanti è diminuito del 5,2%.

Grafico 1: Variazione della popolazione. Sulcis Iglesiente, Sardegna, Italia. numeri indice (2012=100)



+Fonte: ISTAT, Istat, Popolazione residente al 1° gennaio

[18] I comuni sono i seguenti: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnesa, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio.

Va detto che alla migliore performance che si osserva a livello regionale hanno contribuito in particolare le province di Sassari e di Cagliari, le cui popolazioni hanno registrato diminuzioni ben meno marcate rispetto alle altre province sarde, con variazioni pari rispettivamente al -2,6% e al -1,6%. Considerando gli andamenti a livello provinciale, si segnala che il calo demografico registrato nella provincia del Sud Sardegna si è attestato in media sull'8,7% (percentuale leggermente migliore del 9,4% del Sulcis Iglesiente).

Inoltre, secondo le stime effettuate da Eurostat[19], il calo demografico della provincia di Carbonia Iglesias (ex-provincia che comprendeva i Comuni del Sulcis Iglesiente, incorporata nella provincia del Sud Sardegna a partire dal 2016) dovrebbe proseguire nei prossimi 25 anni, con una diminuzione della popolazione del 22% tra il 2025 e il 2050, la più accentuata in assoluto tra tutte le province italiane.

La diminuzione della popolazione residente nell'area del Sulcis Iglesiente deriva, soprattutto a partire dal 2020, prevalentemente dal saldo naturale (nati vivi meno morti), costantemente negativo. In particolare, il tasso di crescita naturale[20] è andato via via diminuendo, passando da -8,1 persone ogni mille abitanti nel 2020 a-10,0 nel 2023. Il saldo migratorio, invece, seppure negativo, è ben meno rilevante, con un tasso netto[21] che è passato da -1,8 persone ogni mille abitanti nel 2020, a circa -1,0 nel 2021 e nel 2022, fino a risultare pressoché nullo (-0,2) nel 2023.

Queste dinamiche, che proseguono le tendenze registrate anche negli anni precedenti, determinano un ulteriore invecchiamento della popolazione. Infatti, mentre tra il 2012 e il 2020 l'età media nella provincia del Sud Sardegna[22] è salita di 3,4 anni, da 44,9 a 48,3, nei quattro anni successivi essa è aumentata di 1,6 anni, sfiorando i 50 anni nel 2024. Tra il 2020 e il 2024 a livello regionale l'età media della popolazione è aumentata in misura simile (+1,5 anni) mentre complessivamente in Italia l'incremento è stato ben più contenuto (+0,9 anni).

L'invecchiamento della popolazione naturalmente genera cambiamenti nella distribuzione per fasce di età, con una diminuzione del numero di abitanti che hanno fino a 64 di età a fronte di un incremento degli over 64. In particolare, nell'insieme dei comuni del Sulcis Iglesiente, l'incidenza dei più giovani (fino a 14 anni di età) è passata dal 9,4% del 2020 all'8,7% del 2024, vale a dire una diminuzione di 0,7 punti percentuali. Una contrazione ben più accentuata (dal 64,6% al 60,3%) ha interessato la popolazione nella fascia di età 15-64 anni, mentre l'incidenza della componente over 64 ha registrato un aumento di quasi di 3,5 punti percentuali, dal 27,5% del 2020 all'attuale 30,9%. Le stesse tendenze, anche se con variazioni decisamente più contenute, si registrano complessivamente in Sardegna e a livello

[19] Eurostat, Population on 1st January by age, sex, type of projection and NUTS 3 region (dataset aggiornato il 23/04/2021).

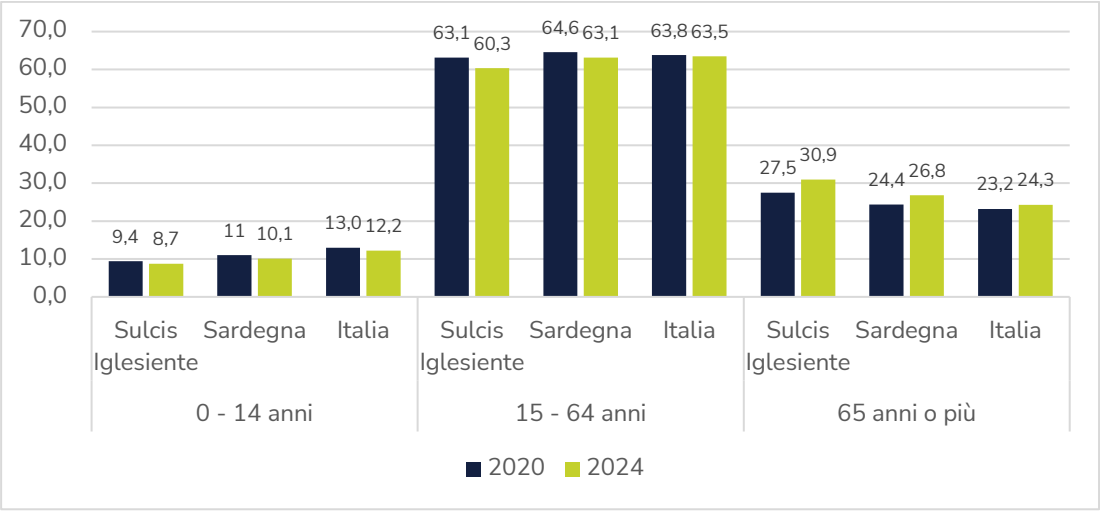
[20] Il tasso di crescita naturale è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità (per mille abitanti).

[21] Il tasso netto migratorio è dato dalla differenza tra il tasso di immigrazione e il tasso di emigrazione (per mille abitanti).

[22] Dati a livello comunale, che consentano la stima per l'area del Sulcis Iglesiente non sono disponibili.

nazionale. Si sottolinea inoltre che, nel Sulcis Iglesiente, l'incidenza della popolazione con più di 64 anni è largamente superiore alla media regionale e a quella nazionale (30,9% contro il 26,8% in Sardegna e il 24,3% in Italia).

Grafico 2: Struttura della popolazione per classe di età Sulcis Iglesiente, Sardegna, Italia. Anni 2020 e 2024 (valori %)



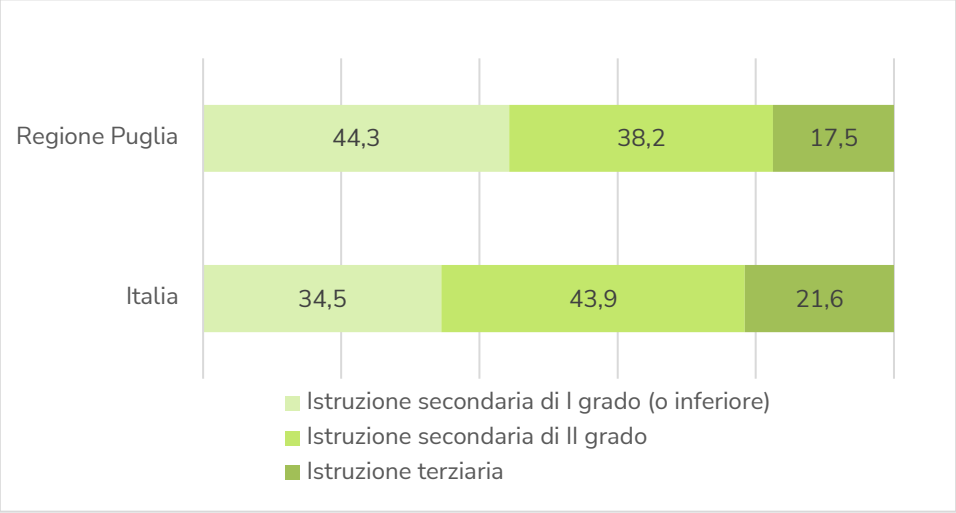
Fonte: ISTAT, Istat, Indicatori demografici

5.1.2 Istruzione della popolazione

La maggiore disoccupazione e il minore livello di reddito che si registrano in provincia di Taranto e in Puglia rispetto alla media nazionale sono in gran parte riconducibili a un più basso livello di istruzione della popolazione locale. Infatti, nella regione[23] nel 2023 la quota della popolazione in possesso al massimo della licenza della scuola secondaria di I grado è pari al 44,3% del totale, vale a dire quasi 10 punti percentuali in più rispetto al 34,5% che si registra complessivamente in Italia. In Puglia è pertanto più bassa della media nazionale l'incidenza dei diplomati della scuola secondaria di II grado (38,2% contro il 43,9%, quasi 6 punti percentuali in meno) e quella dei laureati (17,5% contro il 21,6%, -4 punti percentuali).

[23] Fonte: Eurostat; dati relativi alla popolazione con età 25-64 anni, dati provinciali non disponibili

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE. REGIONE PUGLIA E ITALIA. ANNO 2023 (VALORI %)



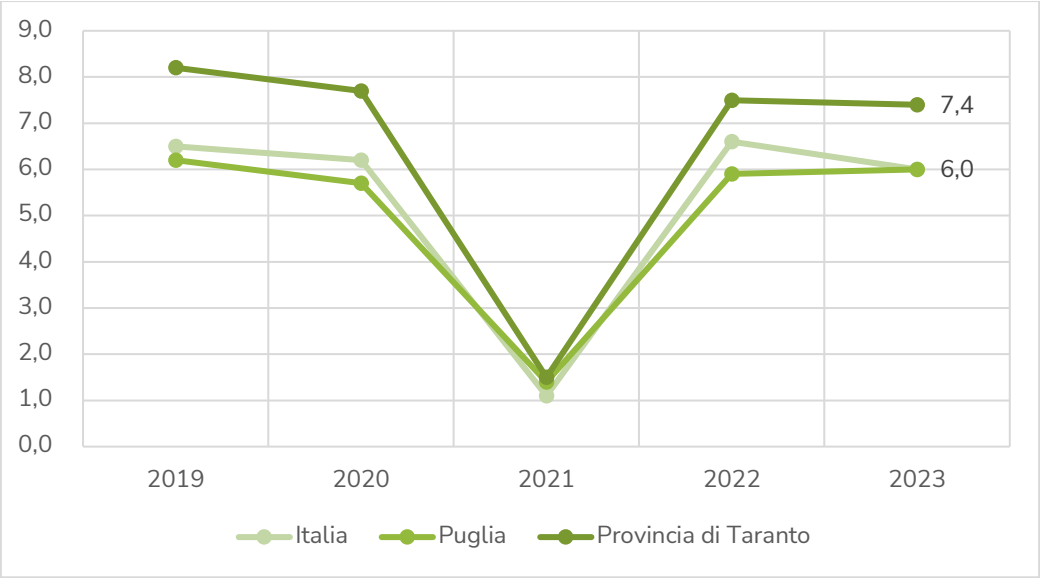
Fonte: Eurostat

I dati più recenti relativi ai percorsi formativi dei giovani evidenziano che il numero complessivo di studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado (licei, istituti tecnici e istituti professionali) presenti in provincia di Taranto è passato da circa 29mila unità nel 2019 a circa 28.100 nel 2023, facendo registrare una diminuzione del 3,2% nell'arco di quattro anni. Durante lo stesso periodo la popolazione con età compresa tra i 14 e 18 anni residente nella provincia ha però visto una riduzione più marcata (-3,9%): il fatto che gli iscritti a questi percorsi "diminuiscano meno" rispetto alla popolazione 14-18 è sostanzialmente attribuibile all'incidenza dei ripetenti, che risulta sostanzialmente elevata (7,4% nel 2023) e superiore alle medie regionale e nazionale (6,0%).

È utile inoltre sottolineare come la provincia e, più in generale, l'intera regione abbiano visto, negli ultimi anni, anche una costante diminuzione del numero di giovani che si iscrivono al 1° anno dei percorsi erogati dai licei e istituti tecnico-professionali. Poiché si tratta di giovani che generalmente hanno meno di 16 anni e per i quali è previsto l'obbligo scolastico, questo andamento si spiega, almeno in parte, dall'aumento del numero di giovani pugliesi, in seguito alla conclusione dei percorsi formativi di I grado, optano per percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP), della durata di tre o quattro anni, a scapito dei percorsi quinquennali. A questo proposito, i dati resi disponibili da INAPP[24] evidenziano un notevole e diffuso incremento delle iscrizioni al 1° anno dei corsi IeFP in modalità duale nell'anno formativo 2021-2022 rispetto agli anni precedenti, incremento che è stato particolarmente rilevante anche in Puglia.

[24] XXI Rapporto di monitoraggio del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei Percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2021-22

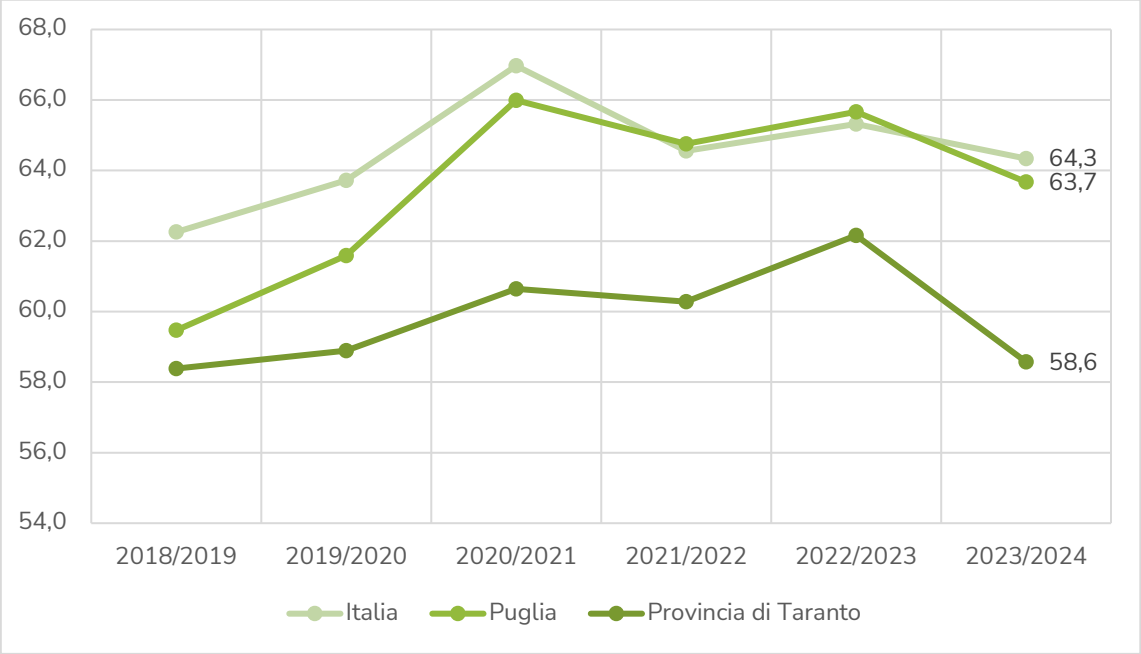
RIPETENTI PER ANNO DI CORSO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI II GRADO. PROVINCIA DI TARANTO, PUGLIA E ITALIA (NUMERO DI RIPETENTI PER 100 ISCRITTI)



Fonte: ISTAT

Un ulteriore aspetto utile a evidenziare il minor grado di istruzione dei giovani tarantini rispetto ai residenti in altre aree del Paesi riguarda la propensione a proseguire gli studi dopo l'ottenimento del diploma di scuola secondaria di II grado. Analizzando il numero di immatricolazioni ai percorsi di istruzione terziaria rispetto al numero di diplomati nello stesso anno, emerge che nell'Anno Accademico 2023-2024 il tasso di passaggio all'università (a prescindere dalla localizzazione dell'Ateneo) dei residenti in provincia di Taranto è pari al 58,6%, percentuale nettamente inferiore al 64% circa che si registra nella regione a complessivamente in Italia. Si segnala che tali dati hanno puramente livello indicativo, in quanto non tengono conto di coloro che decidono di iscriversi all'università anni dopo l'ottenimento del diploma oppure che, nonostante l'immatricolazione immediata, abbandonano il percorso universitario prima della laurea.

INCIDENZA DEGLI IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITÀ RISPETTO AI DIPLOMATI DELLA SCUOLA SUPERIORE DI II GRADO NELLO STESSO ANNO. PROVINCIA DI TARANTO, PUGLIA E ITALIA (VALORI %)



N.B. I dati sugli immatricolati all'università fanno riferimento al territorio di residenza degli stessi, indipendentemente dalla localizzazione dell'Ateneo.

Fonte: elaborazione del valutatore su dati ISTAT e MUR

5.1.3 Qualità della vita, lavoro e redditi

La dinamica demografica negativa che caratterizza il Sulcis Iglesiente trova conferma nelle graduatorie relative alla qualità della vita pubblicate da Lab24[25], con particolare riferimento al tema "demografia e società". In quest'ambito, infatti, nel 2024 la provincia del Sud Sardegna[26] si colloca al penultimo posto tra le 107 province italiane, perdendo 51 posizioni rispetto al 2020, quando era 55esima.

Criticità emergono anche con riferimento ad altri temi: quello della cultura e del tempo libero, che nel 2024 vede il Sud Sardegna in 104esima posizione, posto, quello degli affari e del lavoro (87esima) e quello della ricchezza e dei consumi (81esima). Decisamente migliore, anche se non brillante, è il risultato della provincia nell'ambito dell'ambiente e dei servizi, dove è 66esima in classifica, nonché nell'ambito della giustizia e della sicurezza (51esima).

A confronto con le graduatorie del 2020, per la maggior parte dei temi il Sud Sardegna evidenzia un peggioramento, perdendo un numero significativo di posizioni. Miglioramenti si registrano solamente nel campo dell'ambiente/servizi e degli affari/lavoro.

[25] https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/.

[26] Le graduatorie sono calcolate a livello provinciale. Non sono pertanto disponibili informazioni relative al territorio del Sulcis Iglesiente.

Tabella 1: Posizionamento della provincia del Sud Sardegna* nella classifica delle province italiane. Anni 2020 e 2024

Aree tematiche	2020	2024	Tendenza
Classifica generale	87	93	
Giustizia e sicurezza	24	51	
Ambiente e servizi	95	66	
Ricchezza e consumi	75	81	
Affari e lavoro	101	87	
Cultura e tempo libero	75	104	
Demografia e società	55	106	

Fonte: Lab24

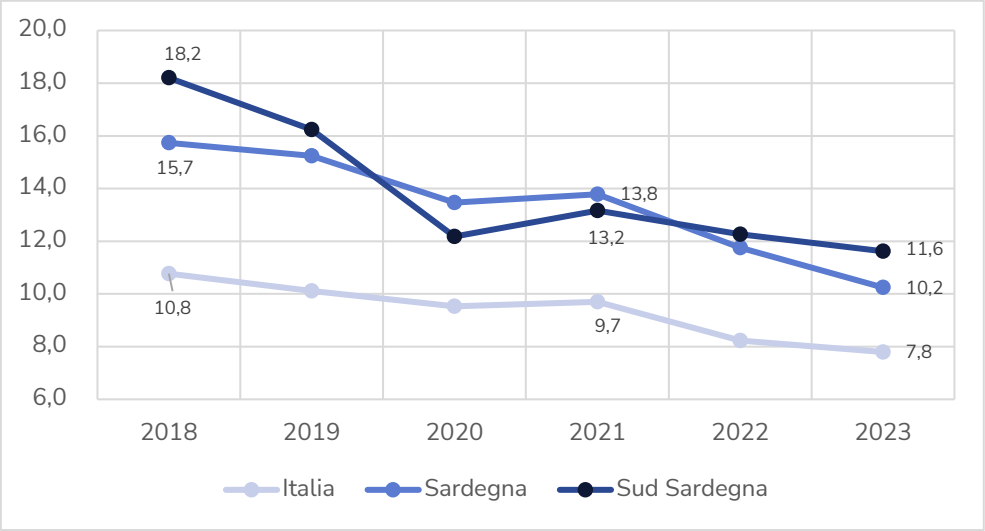
L'avanzamento in classifica della provincia del Sud Sardegna con riferimento al tema degli affari e del lavoro è in parte attribuibile alla significativa riduzione del tasso di disoccupazione registrata negli anni più recenti, riduzione che è stata più accentuata rispetto a quella che si rileva complessivamente in Sardegna e a livello nazionale.

Infatti, nella provincia il tasso di disoccupazione[27], pur mantenendosi elevato, è passato dal 18,2% nel 2018 all'11,6% nel 2023, vale a dire una diminuzione di 6,6 punti percentuali nell'arco di cinque anni. In Sardegna, invece, il calo è stato di 5,5 punti percentuali e a livello nazionale di 3,0 punti.

In seguito a questi andamenti è diminuito il divario della provincia rispetto alla regione e alla media nazionale: mentre nel 2018 il tasso di disoccupazione provinciale superava di 2,5 punti percentuali la media regionale e di oltre 7 punti la media nazionale, nel 2023 il differenziale è sceso a 1,4 punti rispetto alla regione e a poco meno di 4 punti rispetto al territorio nazionale.

[27] Non sono disponibili dati a livello comunale che consentano di calcolare il tasso di disoccupazione per l'area del Sulcis Iglesiente.

Grafico 3: Tassi di disoccupazione (15-64 anni) nella provincia del Sud Sardegna (*), in Sardegna e in Italia (valori %)



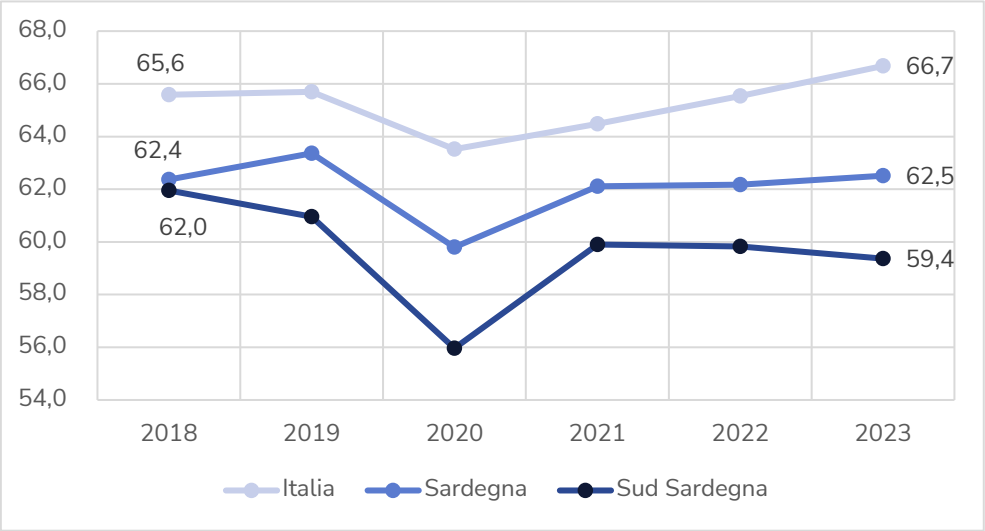
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

La maggiore criticità della provincia rispetto alla regione nel suo insieme trova conferma anche nel tasso di attività[28]: negli ultimi cinque anni valori registrati nel Sud Sardegna sono risultati costantemente inferiori a quelli che si rilevano in complessivamente in Sardegna, questi ultimi a loro volta sempre molto al di sotto dei valori nazionali.

Inoltre, diversamente da quanto emerso con riferimento al tasso di disoccupazione, in questo caso aumenta il divario della provincia rispetto alla regione. Mentre nel 2018 il tasso di attività nel Sud Sardegna era in linea con quello della Sardegna nel suo insieme (62,0-62,4%), nel 2023 il differenziale supera i 3 punti percentuali (59,4% nella provincia, 62,5% a livello regionale). L'aumento del *gap* della provincia rispetto alla regione deriva essenzialmente da quanto accaduto in primo luogo nel 2019 e nel 2020, anni in cui il tasso di attività nel Sud Sardegna ha visto una flessione significativa, molto più marcata rispetto a quella osservata nella regione (o a livello nazionale) e, in seconda battuta, nel 2023, quando la provincia ha registrato una nuova flessione, seppure di entità modesta, mentre nella regione e complessivamente in Italia è proseguita la traiettoria di segno positivo.

[28] Non sono disponibili dati a livello comunale che consentano di calcolare il tasso di disoccupazione per l'area del Sulcis Iglesiente.

Grafico 4: Tassi di attività (15-64 anni) nella provincia del Sud Sardegna[29]:, in Sardegna e Italia (valori %)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

In generale, le donne sono più penalizzate rispetto agli uomini nel mondo di lavoro, e perciò il tasso di disoccupazione femminile risulta più elevato di quello maschile. Questo però non sempre è il caso della provincia del Sud Sardegna, dove in alcuni anni tra il 2018 e il 2023 il tasso di disoccupazione femminile è risultato inferiore a quello maschile. In particolare, nel 2023 (anno per il quale sono disponibili i dati più recenti), il tasso di disoccupazione femminile è pari al 9,7%, mentre quello maschile si attesta al 12,9%, ossia 3,2 punti percentuali in più rispetto a quello femminile[30].

A livello regionale, invece, durante il quinquennio osservato non emerge una differenza significativa tra i tassi di disoccupazione maschili e femminili: con la sola eccezione del 2022, lo scarto tra le due componenti ha oscillato tra -0,6 punti percentuali (in favore della componente femminile) e +0,5 punti (in favore di quella maschile).

Confrontando i dati regionali con quelli nazionali emerge che nella regione la disparità tra uomini e donne – in termini di tasso di disoccupazione – risulta minore rispetto alla media nazionale: complessivamente in Italia, infatti, tra il 2018 e il 2023 il tasso di disoccupazione femminile ha sempre superato di circa 2 punti percentuali quello maschile.

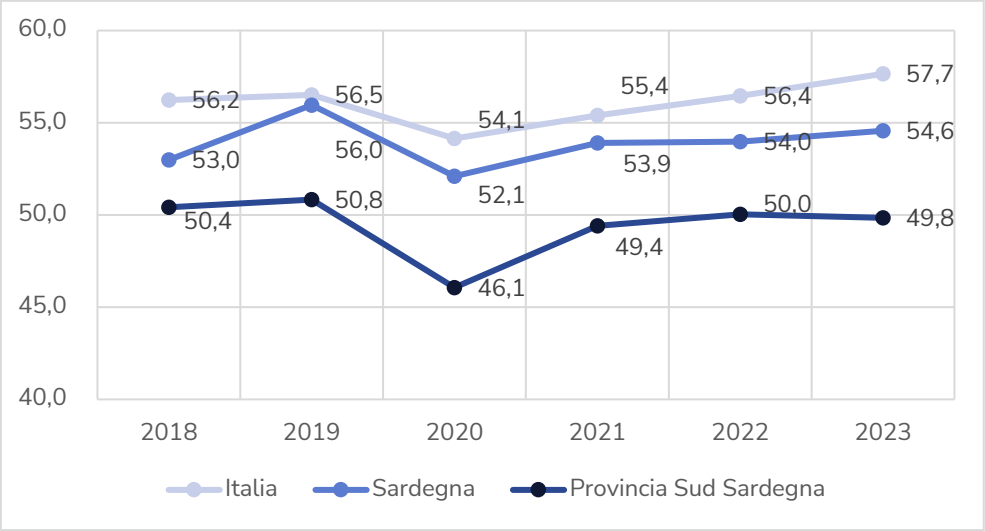
Il divario tra la componente femminile e quella maschile appare invece chiaro guardando ai tassi di attività, che nella provincia del Sud Sardegna si attestano, nel 2023, al 68,5% per gli uomini e al 49,8% per le donne, ossia un differenziale di circa 19 punti percentuali. Inoltre, a

[29] Non sono disponibili dati a livello comunale che consentano di calcolare il tasso di disoccupazione per l'area del Sulcis Iglesiente.

[30] Occorre considerare che la rilevazione sulle forze lavoro è un'indagine campionaria e nelle province piccole possono esserci distorsioni.

partire dal 2018, il tasso di attività femminile nella provincia del Sud Sardegna è sempre inferiore alla media regionale e alla media nazionale.

Grafico 1+5: Tassi di attività (15-64 anni) nella provincia del Sud Sardegna [31]:, in Sardegna e in Italia (valori %)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nella provincia del Sud Sardegna anche per i giovani l'inserimento lavorativo è più difficile rispetto a quanto accade complessivamente in Sardegna e in Italia. Il tasso di disoccupazione dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni residenti sul territorio provinciale, infatti, supera le medie regionali e nazionali, e nel 2023 si attesta 36,7%, a fronte del 26,7% e del 22,7% rispettivamente in Sardegna e in Italia. Negli anni più recenti la disoccupazione giovanile che si registra nella provincia risulta però in diminuzione, rispecchiando sia l'andamento segnalato in precedenza con riferimento alla classe di età 15-64 anni, sia le tendenze regionali e nazionali. Più puntualmente, tra il 2018 e il 2023 il tasso di disoccupazione dei giovani (15-24) nel Sud Sardegna è passato dal 46,6% al 36,7%, complessivamente in Sardegna dal 36,0% al 26,7% e in Italia dal 32,2% al 22,7%. In tutti i casi trattasi di una riduzione di circa 10 punti percentuali, la quale evidenzia che il divario della provincia rispetto alle altre aree si è tuttavia mantenuto pressoché invariato.

In generale, le difficoltà occupazionali dei giovani si collegano in parte anche all'elevata incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano (NEET). Nel 2023 si registra, in Sardegna[32] un tasso di NEET pari al 23,7%, percentuale di circa 4 punti percentuali superiore alla media nazionale (19,4%).

[31] Non sono disponibili dati a livello comunale che consentano di calcolare il tasso di disoccupazione per l'area del Sulcis Iglesiente.

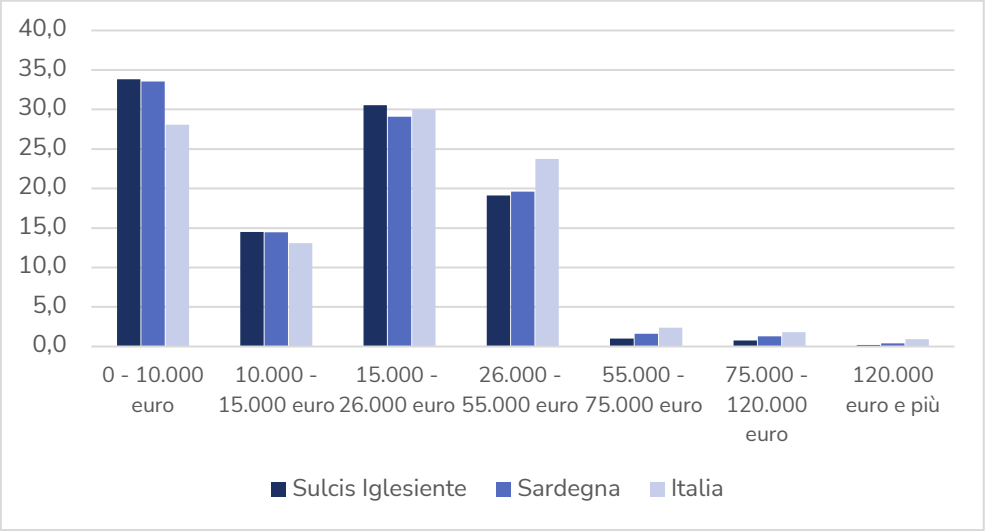
[32] Dati provinciali non disponibili.

Le criticità sul fronte lavorativo generalmente si ripercuotono sui livelli di reddito della popolazione, e il Sulcis Iglesiente non fa eccezione. Nel 2022, così come accaduto nel 2018, quasi la metà dei contribuenti ha dichiarato redditi inferiori ai 15mila euro, quota in linea con quella che si registra complessivamente in Sardegna ma largamente superiore alla media nazionale (41%). Considerando invece i redditi più elevati, nel Sulcis Iglesiente solo il 2,0% dei contribuenti ha dichiarato redditi superiori a 55mila euro, percentuale che è inferiore sia alla media regionale (3,3%) sia a quella nazionale (5,1%).

Coerentemente con questa distribuzione, il reddito medio dichiarato nel 2022 dai residenti nei comuni del Sulcis Iglesiente, pari a circa 18mila euro, è inferiore alla media regionale (19mila euro) nonché alla media nazionale (all'incirca 23mila euro).

Grafico 6: Contribuenti nelle diverse fasce di reddito. Sulcis Iglesiente, Sardegna, Italia. Anno 2022

(valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati ISTAT

5.1.4 Il sistema produttivo

Nel 2022 le 6.900 unità locali attive nell'area del Sulcis Iglesiente occupano, nell'insieme, quasi 20.200 addetti. Di questi ultimi, il 17% lavora nei settori dell'industria in senso stretto, il 12,5% nelle costruzioni e il 70,5% nel settore terziario. Questa ripartizione è sostanzialmente diversa da quella che si rileva in Sardegna: infatti, in termini di numero di addetti, nella regione è più alta l'incidenza del terziario - pari al 76% - grazie all'importanza delle attività collegate al turismo, e più contenuta quella dell'industria, che detiene solamente il 12% degli addetti totali (mentre il peso delle costruzioni si attesta attorno al 12% in entrambi i territori).

Tra le attività industriali presenti nel Sulcis Iglesiente, quelle che contribuiscono maggiormente ai livelli occupazionali sono: le industrie metallurgiche, che con circa 850

addetti nel 2022 concentra il 4,2% degli addetti totale, le industrie che operano nella fabbricazione di prodotti in metallo (600 addetti, il 3% del totale) e le industrie alimentari (570 addetti, il 2,8%).

Tabella 2: Unità locali e addetti per principali settori. Sulcis Iglesiente, anno 2022

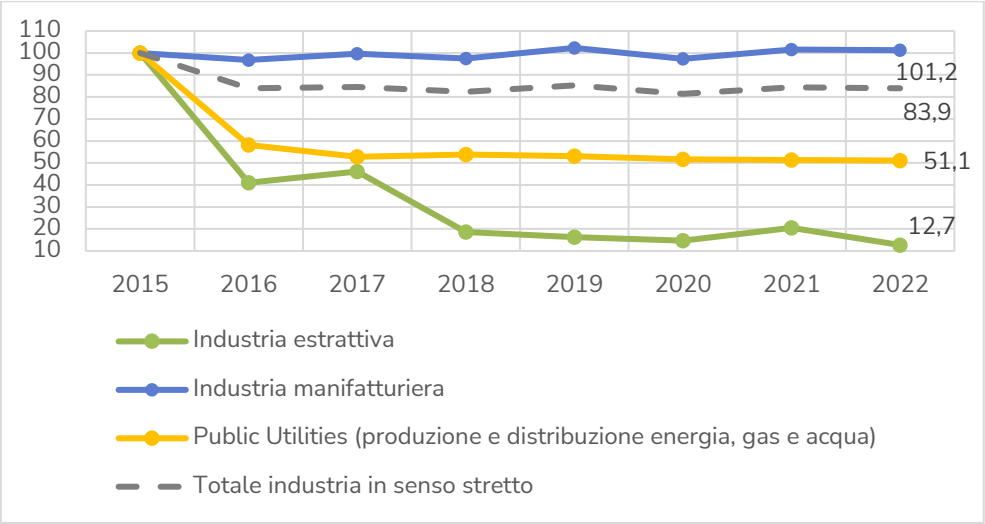
	Valori assoluti		Distribuzione %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Industria in senso stretto	**491**	**3.433**	**7,1**	**17,0**
B: estrazione di minerali da cave e miniere	6	19	0,1	0,1
C: attività manifatturiere *di cui:*	424	2.826	6,1	14,0
Alimentari e bevande	*133*	*573*	*1,9*	*2,8*
Tessile, abbigliamento, cuoio	*8*	*12*	*0,1*	*0,1*
Coke, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, chimica, farmaceutica, plastica, lavorazione minerali non metalliferi	*43*	*103*	*0,6*	*0,5*
Metallurgia	*8*	*855*	*0,1*	*4,2*
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*81*	*605*	*1,2*	*3,0*
Industrie elettriche ed elettroniche	*8*	*154*	*0,1*	*0,8*
Macchinari e mezzi di trasporto	*9*	*22*	*0,1*	*0,1*
Altre industrie manifatturiere (mobili, legno, carta, stampa)	*88*	*201*	*1,3*	*1,0*
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	198	0,2	1,0
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	47	390	0,7	1,9
F: Costruzioni	**952**	**2.515**	**13,8**	**12,5**
Servizi *di cui:*	**5.465**	**14.203**	**79,1**	**70,5**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.895	4.623	27,4	22,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	768	2.707	11,1	13,4
Altri servizi	2.802	6.874	40,6	34,1

	Valori assoluti		Distribuzione %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
TOTALE	6.908	20.151	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

L'analisi dell'andamento dell'occupazione nel Sulcis Iglesiente evidenzia che, tra il 2015 e il 2022, l'industria in senso stretto ha perso circa il 16% degli addetti. Mentre il settore manifatturiero ha segnato un leggero incremento (+1,2%), l'industria estrattiva e le *Public Utilities*[33] hanno registrato importanti riduzioni occupazionali, dovute soprattutto al ***phase out*** dell'utilizzo del carbone. In particolare, il settore estrattivo ha perso la quasi totalità dei 150 lavoratori che occupava nel 2015 mentre nelle *Public Utilities* il numero di occupati si è pressoché dimezzato (da circa 1.150 a poco meno 600). In relazione a questo aspetto, giova rilevare che nell'aggiornamento del PNEC l'Italia rinvia la chiusura di una centrale elettrica a carbone, non mantenendo l'impegno assunto dal piano territoriale per una transizione giusta della regione. Nonostante il recente aumento temporaneo del ricorso al carbone, la proposta di aggiornamento del PNEC conferma l'impegno dell'Italia ad abbandonare gradualmente il carbone entro il 2025 per il territorio continentale. L'Italia segnala tuttavia difficoltà nel conseguire gli obiettivi di cui all'attuale PNEC (del 2020) e nel tener fede agli impegni del piano territoriale per una transizione giusta per il Sulcis (Sardegna): in tale contesto la chiusura della centrale elettrica a carbone è rinviata dal 2025 al 2028.

Grafico 7: Variazione dell'occupazione nell'industria in senso stretto nel Sulcis Iglesiente (numeri indici, 2015 = 100)



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

[33] Le Public Utilities comprendono le seguenti sezioni della divisione Ateco 2017: D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Per quanto riguarda le altre attività economiche, nel Sulcis Iglesiente il settore delle costruzioni aveva visto un calo occupazionale dell'ordine del 10% tra il 2015 e il 2018 (mentre complessivamente in Sardegna e in Italia la riduzione era stata dell'1-2%) ma negli anni successivi ha visto una notevole ripresa. Grazie a questa ripresa, nell'arco del periodo 2015-2022, il settore ha fatto registrare una crescita occupazionale dell'ordine del 22% (comunque inferiore alla media regionale, 33%, e di poco superiore a quella nazionale, 19%).

Invece, l'insieme delle attività terziarie presenti nel Sulcis Iglesiente ha mostrato un andamento positivo durante l'intero periodo, segnando una crescita occupazionale pari all'8%. Una crescita, questa, pari a circa la metà dell'incremento osservato complessivamente in Sardegna (+17%), nonché inferiore alla media nazionale (+13%). La traiettoria positiva dei servizi nel Sulcis Iglesiente è stata trainata, oltre che dal turismo/ristorazione (+19%), dai servizi alle imprese (+59%): in termini assoluti, ciascuno di questi due settori ha avuto un incremento del numero di addetti attorno alle 400 unità. Si segnala tuttavia che l'incremento dei servizi alle imprese ha riguardato prevalentemente il comparto della ricerca, selezione, fornitura di personale, il quale comprende le agenzie di somministrazione di lavoro. È quindi presumibile che gran parte questa crescita sia dovuta all'assunzione di lavoratori in somministrazione, chiamati a svolgere attività temporanee all'interno di altri settori, anche nell'ambito dell'industria manifatturiera.

In sintesi, la buona performance dei settori delle costruzioni e dei servizi tra il 2015 e il 2022, assieme a quella – seppure modesta – dell'industria manifatturiera ha compensato la riduzione dell'industria estrattiva e delle Public Utilities, cosicché l'occupazione totale nell'area del Sulcis Iglesiente ha registrato una variazione di segno positivo, dell'ordine del 4%. Tale incremento è tuttavia inferiore sia alla media regionale (+16%) sia a quella nazionale (+12%).

Tabella 3: Variazioni del numero di addetti nei principali settori del Sulcis Iglesiente. anni 2015-2022

	Variazioni %			**Tendenza 2015-2022**
	2015-2018	2018-2022	2015-2022	
Industria in senso stretto	**-17,7**	**2,0**	**-16,1**	
B: estrazione di minerali da cave e miniere	-81,3	-32,0	-87,3	
C: attività manifatturiere *di cui:*	-2,5	3,9	1,2	
Alimentari e bevande	*8,4*	*-2,3*	*5,8*	
Tessile, abbigliamento, cuoio	1,6	-34,3	-33,3	

	Variazioni %			Tendenza 2015-2022
	2015-2018	2018-2022	2015-2022	
Coke, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, chimica, farmaceutica, plastica, lavorazione minerali non metalliferi	20,8	-21,1	-4,6	
Metallurgia	-5,9	-5,0	-10,6	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-6,1	11,6	4,8	
Industrie elettriche ed elettroniche	64,0	-4,4	56,7	
Macchinari e mezzi di trasporto	-32,7	-31,7	-54,0	
Altre industrie manifatturiere (mobili, legno, carta, stampa)	-15,9	16,7	-1,8	
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-45,1	-19,7	-56,0	
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-46,9	4,8	-44,4	
F: Costruzioni	**-10,0**	**35,6**	**22,1**	
Servizi *di cui*	**3,8**	**4,0**	**8,0**	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-3,4	2,6	-0,9	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,0	3,9	19,5	
Altri servizi	5,2	4,9	10,4	
TOTALE	-2,2	6,7	4,4	

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

5.1.5 L'evoluzione del contesto energetico

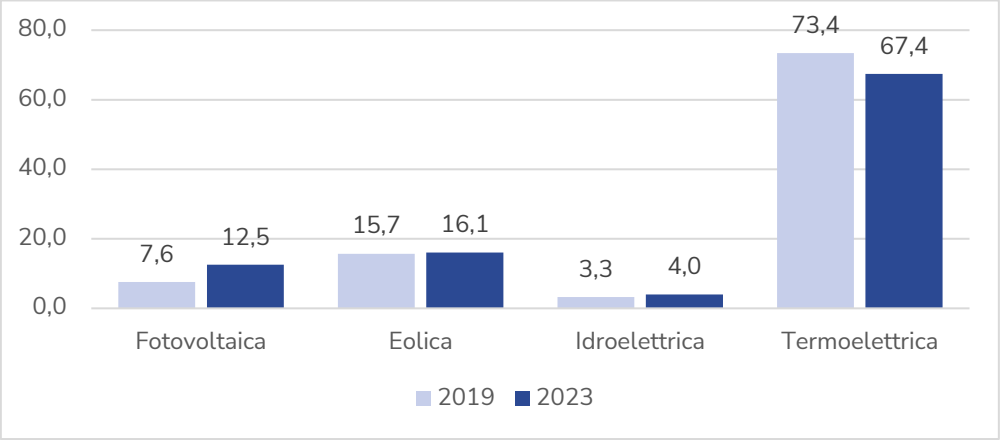
Nel 2023 la regione Sardegna ha prodotto circa 11.600 GWh di energia elettrica a fronte di una richiesta pari a poco più di 8.100 GWh, da cui deriva un surplus tra produzione e consumo pari a 3.500 GWh, pari al 43% della richiesta. Rispetto al 2019 si osserva tuttavia una

riduzione del 9% circa sia della quantità prodotta sia di quella richiesta, variazione che ha mantenuto pressoché invariato il surplus tra energia prodotta e consumata sul territorio[34].

Nonostante il ruolo significativo dei combustibili fossili nella produzione di energia in Sardegna, nella regione è rilevante anche la potenza installata degli impianti FER per la produzione elettrica. La potenza installata di questi impianti è aumentata del 24% tra il 2019 (quando era pari a circa 2.500 MW), e il 2023 (quando raggiunge i 3.100 MW), incremento superiore al +20% che si registra complessivamente in Italia. In virtù di queste variazioni, tra il 2019 e il 2023 il peso della Sardegna sulla potenza totale nazionale è passato dal 4,5% al 4,7%.[35]. Particolarmente rilevanti, in Sardegna, sono gli impianti per la produzione di energia eolica, che con una potenza installata pari a 1.169 MW nel 2023 (+11% rispetto al 2019) contribuiscono alla potenza nazionale installata del comparto eolico per una quota che sfiora il 10%. Anche il comparto fotovoltaico sardo è significativo, che ha una potenza installata pari a 1.360 MW (il 4,5% del totale nazionale). Sia in Sardegna sia sull'intero territorio italiano, l'energia solare ha visto un forte sviluppo tra il 2019 e il 2023, grazie a incrementi nella potenza installata pari al 56% nella regione e al 45% a livello nazionale.

Guardando alla produzione netta di energia elettrica e considerando l'insieme delle fonti rinnovabili e tradizionali, emerge che in Sardegna – così come accade complessivamente in Italia – vengono utilizzati prevalentemente impianti termoelettrici. In Sardegna, il 67% dell'energia prodotta nel 2023 è di origine termoelettrica; la percentuale è tuttavia diminuita di 6 punti percentuali rispetto al 73,4% registrato nel 2019. Tale riduzione è stata determinata soprattutto dall'incremento della produzione di energia solare, la cui incidenza sul totale è passata dal 7,6% al 12,5%[36].

Grafico 8: Produzione netta di energia elettrica in Sardegna per tipo di fonte. Anni 2019 e 2023 (valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati Terna

[34] Dati di fonte Terna, Statistiche Regionali.

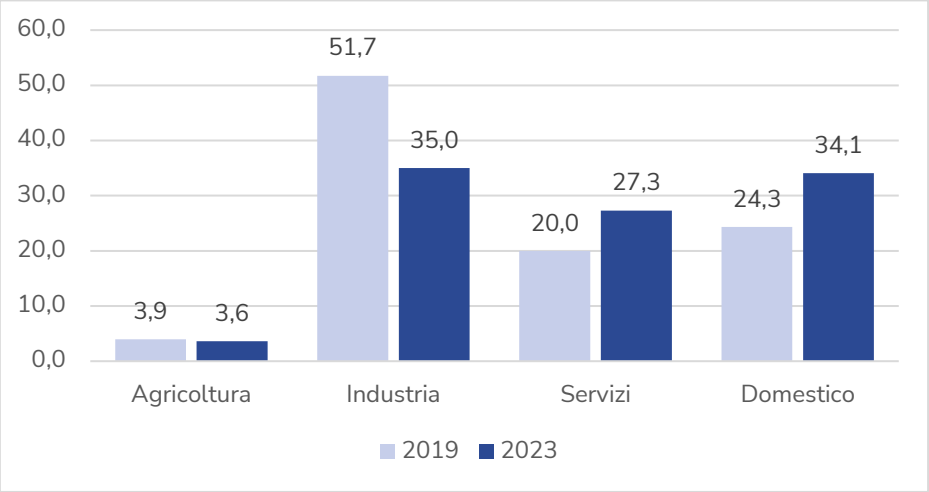
[35] Dati di fonte GSE, Rapporto Statistico Fonti Rinnovabili.

[36] Dati di fonte Terna, Statistiche Regionali.

Nel 2023 il consumo di energia elettrica in Sardegna è stato pari a circa 7.600 GWh, di cui 1.279 GWh nella provincia del Sud Sardegna. Nella provincia, il consumo energetico ha registrato un calo particolarmente marcato rispetto al 2019, dell'ordine del 30% (mentre a livello regionale il consumo è diminuito del 10% circa). La riduzione del consumo ha interessato in particolare il settore industriale, che ha fatto registrare una diminuzione del 53% (in termini assoluti, da 946 GHW a 447 tra il 2019 e il 2023.

Questa dinamica ha naturalmente portato a una riduzione del peso del settore industriale sul consumo totale della provincia, dal 51,7% al 35,0%. È quindi aumentata l'incidenza dei servizi (da 20% a 27,3%) e soprattutto del comparto domestico (24,3% a 34,1%)[37].

Grafico 9: Consumi di energia elettrica nella provincia del Sud Sardegna per settore di utilizzo. Anni 2019 e 2023 (valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati Terna

Dalla seconda metà del 2021, le famiglie italiane hanno dovuto far fronte a un sensibile aumento della spesa energetica, a causa del forte rialzo dei prezzi del gas e dell'elettricità. Questo fenomeno ha determinato, rispetto al 2020, un aggravamento della povertà energetica (PE) nel Paese. Alla fine del 2021, infatti, l'8,5% delle famiglie risultava in condizione di povertà energetica, con un incremento di 0,5 punti percentuali rispetto all'8,0% registrato nel 2020, riportando così l'indicatore ai livelli del 2019[38].

La povertà energetica evidenzia però una notevole variabilità a livello territoriale, essendo molto più diffusa nel Sud Italia e nelle Isole rispetto al Centro e al Nord del Paese. Nel 2021, la quota di famiglie in situazione di povertà energetica risulta compresa tra un minimo del 4,6% nelle Marche e in massimo del 16,7% in Calabria.

[37] Dati di fonte Terna, Statistiche regionali.

[38] Dati di fonte OIPE – Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, Rapporti annuali 2023 e 2021. Percentuale di famiglie in povertà energetica come definita in Faiella, Lavecchia e Borgarello (2017).

Nel ranking delle regioni italiane secondo il grado di povertà energetica, la Sardegna si colloca nella parte medio-bassa della classifica, con l'11,8%[39].

Un aspetto che incide, talvolta in misura significativa, sulla spesa energetica è rappresentato dallo scarso efficientamento degli edifici, che inevitabilmente comporta un aumento dei consumi. La situazione della provincia del Sud Sardegna risulta particolarmente critica: secondo la classifica elaborata da Lab24[40] sulla qualità della vita in Italia per provincia, nel 2024 il Sud Sardegna figura al 104esimo posto (su 107), salendo di tre posizioni rispetto al 2023 e al 2022, quando era ultima in classifica.

[39] Dati di fonte OIPE – Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, Rapporti annuali 2023 e 2021.

[40] https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/taranto.

5.2 IL CONTESTO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

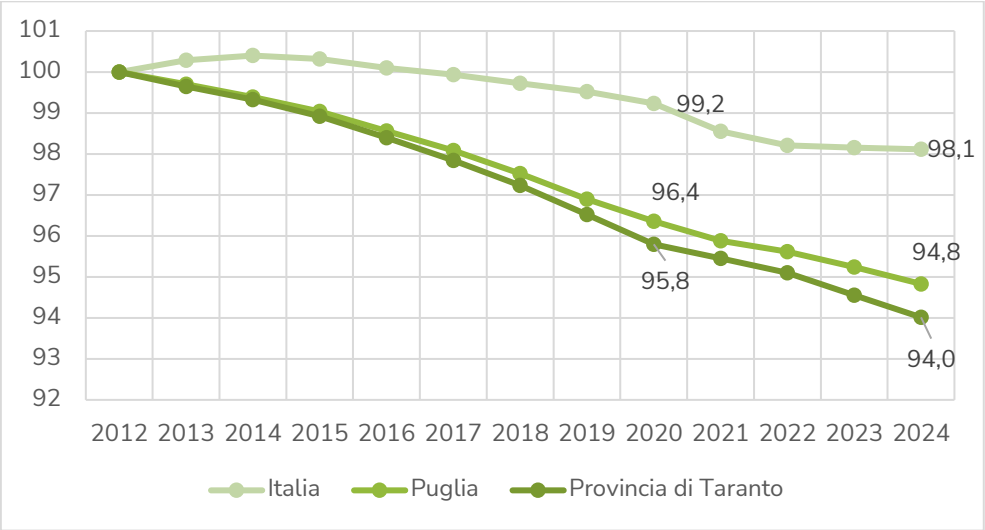
5.2.1 Dinamica della popolazione

Al 1° gennaio 2024, la provincia di Taranto conta una popolazione di 553.501 abitanti, posizionandosi al 4° posto tra le 7 province pugliesi, dopo Bari (1,2 milioni di abitanti), Lecce (767mila) e Foggia (593mila).

Rispetto al 2020, il numero di residenti in provincia di Taranto ha visto un calo di circa 10.500 unità, proseguendo il *trend* negativo che si registrava già a partire dal 2012, anno in cui gli abitanti residenti nella provincia erano circa 589mila. In termini percentuali, la popolazione provinciale è diminuita del 4,2% tra il 2012 e il 2020 e di un ulteriore 1,9% tra il 2020 e il 2024, facendo registrare, nell'arco dell'intero periodo 2012-2024 una contrazione del 6,0%.

La riduzione del numero di residenti in provincia di Taranto risulta leggermente più accentuata rispetto a quanto si osserva complessivamente nella regione Puglia, che negli ultimi quattro anni ha evidenziato un calo dell'1,6% e, nell'intero periodo 2012-2024, del 5,2%. Va detto che in merito alla migliore performance che si osserva a livello regionale ha contribuito in particolare la provincia di Bari, dove il calo demografico è stato ben meno accentuato rispetto a quello delle altre province pugliesi.

Grafico 10: Variazione della popolazione. Provincia di Taranto, Puglia, Italia. numeri indice (2012=100)



Fonte: ISTAT

Secondo le stime effettuate da Eurostat[41], il calo demografico della provincia di Taranto proseguirà nei prossimi 25 anni, all'incirca allo stesso ritmo registrato recentemente (-0,6% all'anno). In seguito a questo andamento, nel 2050 la popolazione provinciale si attesterebbe su 477mila unità, vale a dire circa 83mila in meno rispetto a quella attuale.

[41] Eurostat, Population on 1st January by age, sex, type of projection and NUTS 3 region (dataset aggiornato il 23/04/2021).

La diminuzione della popolazione residente a Taranto deriva sia dal saldo naturale (nati vivi meno morti) sia dal tasso migratorio, che negli ultimi anni si sono attestati entrambi su valori di segno negativo. In particolare, il tasso di crescita naturale[42] si è ridotto in misura significativa, passando da -3,5 persone ogni mille abitanti nel 2019 a-5,3 nel 2023. Il saldo migratorio, al contrario, ha registrato un leggero miglioramento, pur mantenendosi sempre su livelli negativi: il tasso netto migratorio[43] è infatti passato da -3 persone ogni mille abitanti nel 2019 a -1,8 nel 2020, per poi stabilizzarsi attorno a -1 tra il 2021 e il 2023.

Si segnala che il saldo migratorio comprende, da un lato, il saldo migratorio con l'estero, che in virtù soprattutto dai movimenti migratori provenienti da Paesi terzi negli ultimi anni è risultato sempre positivo, facendo registrare, nel 2023, un tasso migratorio pari a +2 persone ogni mille abitanti. Dall'altro lato, al saldo migratorio complessivo contribuiscono in maniera rilevante i flussi tra i diversi territori italiani, che determinano il saldo migratorio interno. A partire dal 2019 questi ultimi sono risultati costantemente negativi (per un tasso pari a -3,3 persone ogni mille abitanti nel 2023), indicando che in numero di persone che "escono" dal territorio tarantino per spostarsi verso altri comuni italiani supera quello di coloro che "arrivano" da altri comuni per risiedere in provincia di Taranto.

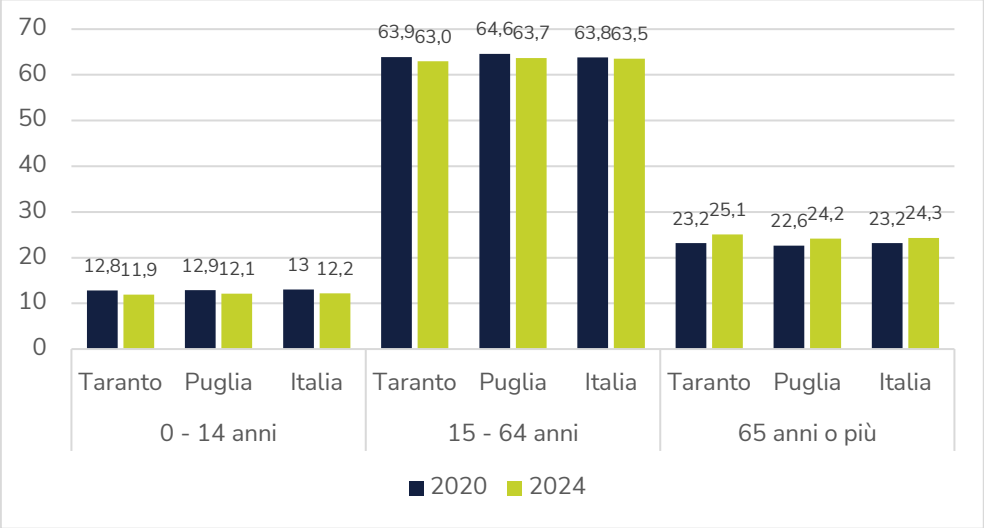
Queste dinamiche, che proseguono le tendenze registrate già prima del 2019, determinano un ulteriore invecchiamento della popolazione. Infatti, mentre tra il 2012 al 2020 l'età media nella provincia di Taranto è salita di circa 3 anni, da 42,4 a 45,4, nei quattro anni successivi essa è aumentata di 1,4 anni, passando a 46,8 anni nel 2024. A livello regionale l'età media della popolazione è aumentata in misura simile (+1,3 anni) mentre complessivamente in Italia l'aumento è stato ben più contenuto (+0,9 anni).

L'invecchiamento della popolazione naturalmente genera cambiamenti nella distribuzione per fasce di età, con una diminuzione del numero di abitanti che hanno fino a 64 di età a fronte di un incremento degli *over* 64. In particolare, in provincia di Taranto, l'incidenza dei più giovani (fino a 14 anni di età) è passata dal 12,8% del 2020 all'11,9% del 2024, vale a dire una diminuzione di quasi un punto percentuale. Una contrazione della stessa entità (dal 63,9% al 63,0%) ha interessato la popolazione nella fascia di età 15-64 anni mentre l'incidenza della componente over 64 ha registrato un aumento di quasi due punti percentuali, dal 23,2% del 2020 all'attuale 25,1%. Le stesse tendenze si registrano in Puglia e, anche se con variazioni meno marcate, a livello nazionale. A tale proposito, si sottolinea che nel 2024 l'incidenza della popolazione con più di 64 anni che si registra in provincia di Taranto è superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale (25,1% contro il 24,2-24,3%).

[42] Il tasso di crescita naturale è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità (per mille abitanti).

[43] Il tasso netto migratorio è dato dalla differenza tra il tasso di immigrazione e il tasso di emigrazione (per mille abitanti).

Grafico 11: Struttura della popolazione per classe di età Provincia di Taranto, Puglia, Italia. Anni 2020 e 2024 (valori %)



Fonte: ISTAT

In linea con l'invecchiamento della popolazione, risulta in aumento l'indice di dipendenza degli anziani[44], che in provincia di Taranto è passato dal 35,4% nel 2019, al 36,3% nel 2020, fino a sfiorare il 40% nel 2024. Più contenuti, invece, i valori a livello regionale (38,1% nel 2024) e nazionale (38,4%).

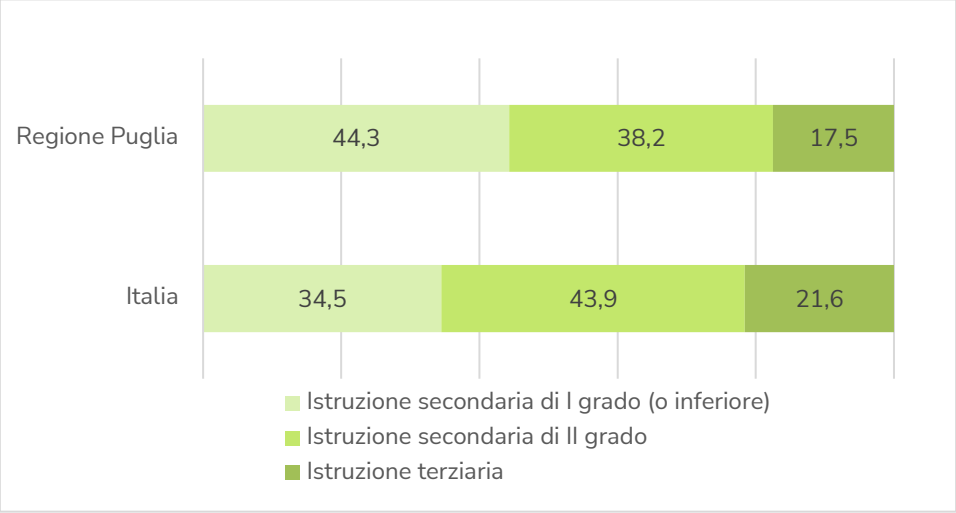
5.2.2 Istruzione della popolazione

La maggiore disoccupazione e il minore livello di reddito che si registrano in provincia di Taranto e in Puglia rispetto alla media nazionale sono in gran parte riconducibili a un più basso livello di istruzione della popolazione locale. Infatti, nella regione[45] nel 2023 la quota della popolazione in possesso al massimo della licenza della scuola secondaria di I grado è pari al 44,3% del totale, vale a dire quasi 10 punti percentuali in più rispetto al 34,5% che si registra complessivamente in Italia. In Puglia è pertanto più bassa della media nazionale l'incidenza dei diplomati della scuola secondaria di II grado (38,2% contro il 43,9%, quasi 6 punti percentuali in meno) e quella dei laureati (17,5% contro il 21,6%, -4 punti percentuali).

[44] L'indice di dipendenza degli anziani è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva fra i 15 e i 64 anni.

[45] Fonte: Eurostat; dati relativi alla popolazione con età 25-64 anni, dati provinciali non disponibili

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE. REGIONE PUGLIA E ITALIA. ANNO 2023 (VALORI %)



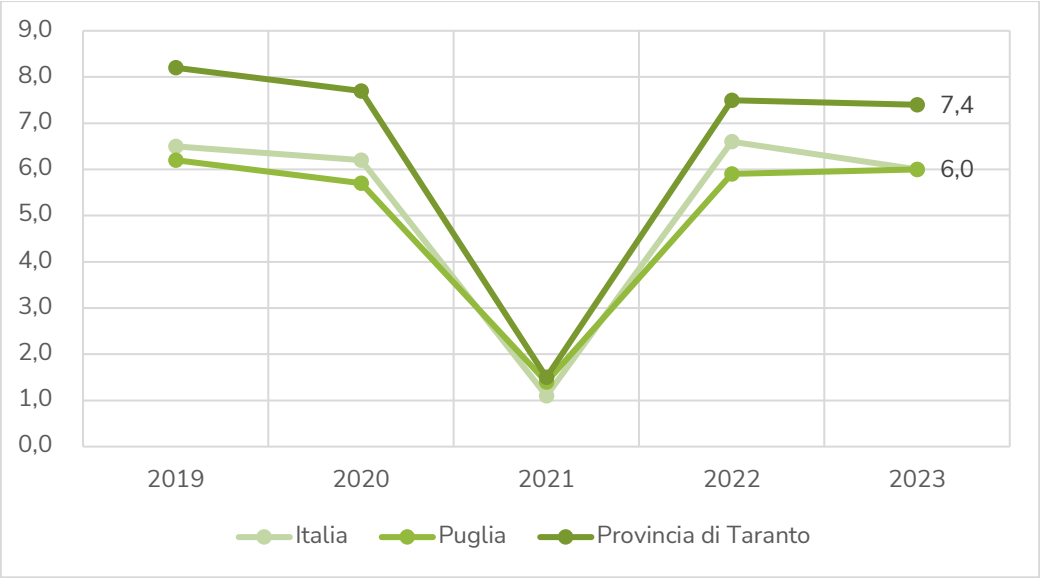
Fonte: Eurostat

I dati più recenti relativi ai percorsi formativi dei giovani evidenziano che il numero complessivo di studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado (licei, istituti tecnici e istituti professionali) presenti in provincia di Taranto è passato da circa 29mila unità nel 2019 a circa 28.100 nel 2023, facendo registrare una diminuzione del 3,2% nell'arco di quattro anni. Durante lo stesso periodo la popolazione con età compresa tra i 14 e 18 anni residente nella provincia ha però visto una riduzione più marcata (-3,9%): il fatto che gli iscritti a questi percorsi "diminuiscano meno" rispetto alla popolazione 14-18 è sostanzialmente attribuibile all'incidenza dei ripetenti, che risulta sostanzialmente elevata (7,4% nel 2023) e superiore alle medie regionale e nazionale (6,0%).

È utile inoltre sottolineare come la provincia e, più in generale, l'intera regione abbiano visto, negli ultimi anni, anche una costante diminuzione del numero di giovani che si iscrivono al 1° anno dei percorsi erogati dai licei e istituti tecnico-professionali. Poiché si tratta di giovani che generalmente hanno meno di 16 anni e per i quali è previsto l'obbligo scolastico, questo andamento si spiega, almeno in parte, dall'aumento del numero di giovani pugliesi, in seguito alla conclusione dei percorsi formativi di I grado, optano per percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP), della durata di tre o quattro anni, a scapito dei percorsi quinquennali. A questo proposito, i dati resi disponibili da INAPP[46] evidenziano un notevole e diffuso incremento delle iscrizioni al 1° anno dei corsi IeFP in modalità duale nell'anno formativo 2021-2022 rispetto agli anni precedenti, incremento che è stato particolarmente rilevante anche in Puglia.

[46] XXI Rapporto di monitoraggio del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei Percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2021-22

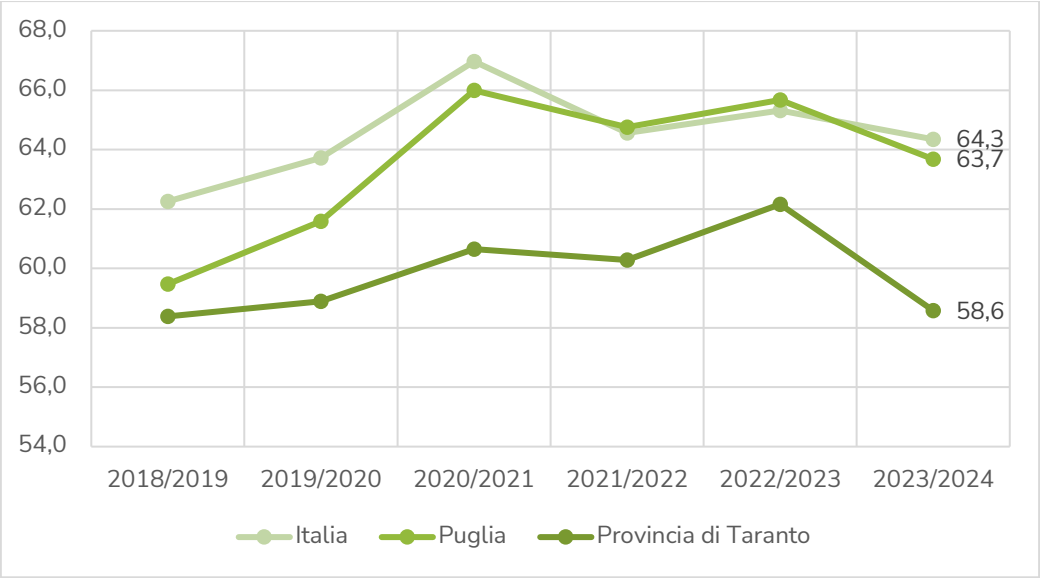
RIPETENTI PER ANNO DI CORSO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI II GRADO. PROVINCIA DI TARANTO, PUGLIA E ITALIA (NUMERO DI RIPETENTI PER 100 ISCRITTI)



Fonte: ISTAT

Un ulteriore aspetto utile a evidenziare il minor grado di istruzione dei giovani tarantini rispetto ai residenti in altre aree del Paesi riguarda la propensione a proseguire gli studi dopo l'ottenimento del diploma di scuola secondaria di II grado. Analizzando il numero di immatricolazioni ai percorsi di istruzione terziaria rispetto al numero di diplomati nello stesso anno, emerge che nell'Anno Accademico 2023-2024 il tasso di passaggio all'università (a prescindere dalla localizzazione dell'Ateneo) dei residenti in provincia di Taranto è pari al 58,6%, percentuale nettamente inferiore al 64% circa che si registra nella regione a complessivamente in Italia. Si segnala che tali dati hanno puramente livello indicativo, in quanto non tengono conto di coloro che decidono di iscriversi all'università anni dopo l'ottenimento del diploma oppure che, nonostante l'immatricolazione immediata, abbandonano il percorso universitario prima della laurea.

INCIDENZA DEGLI IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITÀ RISPETTO AI DIPLOMATI DELLA SCUOLA SUPERIORE DI II GRADO NELLO STESSO ANNO. PROVINCIA DI TARANTO, PUGLIA E ITALIA (VALORI %)



N.B. I dati sugli immatricolati all'università fanno riferimento al territorio di residenza degli stessi, indipendentemente dalla localizzazione dell'Ateneo.

Fonte: elaborazione del valutatore su dati ISTAT e MUR

5.2.3 Qualità della vita, lavoro e redditi

Alle dinamiche demografiche negative che caratterizzano il territorio tarantino contribuiscono, almeno in parte, livelli di qualità della vita non ottimali e criticità nell'ambito delle attività lavorative. Informazioni relative alla qualità della vita nella provincia possono essere desunte dalle graduatorie pubblicate da Lab24[47]. Queste segnalano che nel 2024 la provincia si colloca al 94esimo posto (su 107) della classifica generale, e che per tutti i sei principali indicatori si posiziona nella parte bassa del *ranking*.

Le maggiori criticità si registrano con riferimento all'ambiente e ai servizi, che vede Taranto in 86esima posizione, anche se con un miglioramento significativo rispetto al 96esimo posto del 2020, nonché nell'ambito della cultura/tempo libero e degli affari/lavoro. Per quanto riguarda in particolare il tema della cultura e del tempo libero, la provincia tarantina perde ben 7 posizioni tra il 2020 e i 2024, scendendo dall'80esima all'87esima posizione. Ancor più critico è il posizionamento rispetto alla categoria degli affari e del lavoro: Taranto è infatti ultima in classifica, perdendo quattro posizioni rispetto al 2020.

[47] https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/

Tabella 4: Posizionamento della provincia di Taranto nella classifica delle province italiane.

Anni 2020 e 2024

Aree tematiche	2020	2024	Tendenza
Classifica generale	96	94	
Giustizia e sicurezza	47	74	
Demografia e società	61	80	
Ricchezza e consumi	86	80	
Ambiente e servizi	96	86	
Cultura e tempo libero	80	87	
Affari e lavoro	103	107	

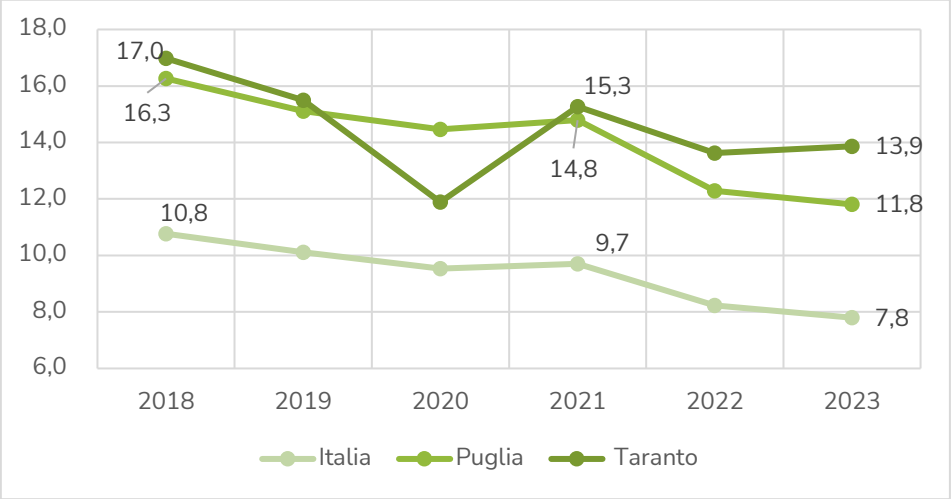
Fonte: Lab24

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, la provincia di Taranto è caratterizzata da un elevato grado di disoccupazione, con tassi che, coerentemente con quanto accade nell'intero territorio del Mezzogiorno, durante l'ultimo decennio hanno sempre registrato valori decisamente superiori a quelli nazionali. Inoltre, tra il 2018 e il 2023 il tasso di disoccupazione provinciale ha quasi sempre superato la media regionale (la sola eccezione si rileva nel 2020).

L'andamento provinciale e quello regionale tra il 2018 e il 2023 evidenziano che in entrambi i territori i tassi di disoccupazione, pur mantenendosi elevati, risultano in diminuzione: dal 16,3% all'11,8% (-4,5 punti percentuali) in Puglia e dal 17,0% al 13,9% (-3,1 punti percentuali) in provincia di Taranto. Ciò segnala non solo un miglioramento della situazione occupazionale, ma anche la ripresa della crisi determinata dalla pandemia Covid-2019, la quale nel 2021 ha portato incrementi nei tassi di disoccupazione.

Tuttavia, a Taranto il tasso di disoccupazione si è ridotto in misura meno marcata rispetto alla Puglia e, di conseguenza, è aumentato il divario tra i due territori, a scapito della provincia. In dettaglio, mentre nel 2018 il divario era solamente di 0,7 punti percentuali (i tassi erano pari al 16,3% in Puglia e al 17% a Taranto), nel 2023 esso è di 2,1 punti (11,8% e 13,9% rispettivamente in Puglia e a Taranto.

Grafico 12 Tassi di disoccupazione (15-64 anni) in Provincia di Taranto, Puglia, Italia. (valori %)

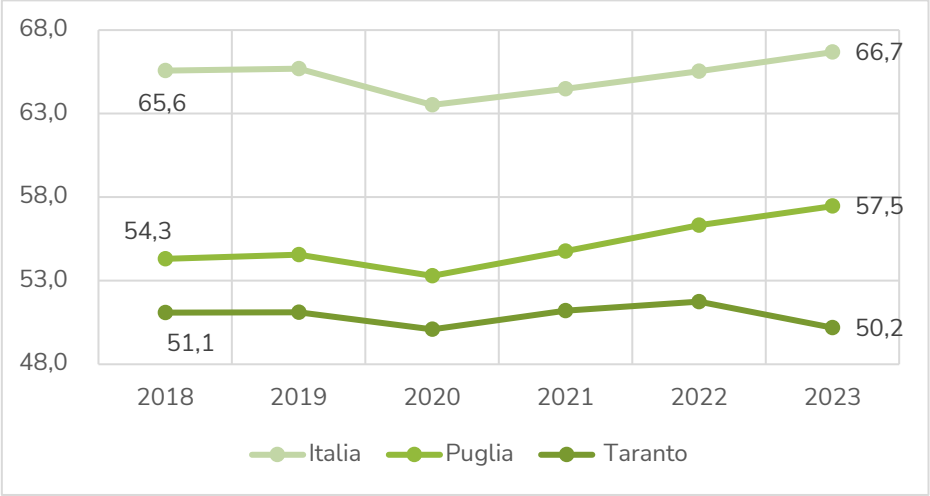


Fonte: ISTAT

La maggiore criticità della provincia rispetto alla regione nel suo insieme trova conferma anche nel tasso di attività: i valori registrati a Taranto risultano costantemente inferiori a quelli che si rilevano in Puglia, a sua volta sempre molto al di sotto dei valori nazionali.

Inoltre, così come già evidenziato con riferimento al tasso di disoccupazione, anche in questo caso emerge un crescente divario della provincia rispetto alla regione. Mentre nel 2018 il tasso di attività a Taranto era di circa 3 punti percentuali inferiore a quello della Puglia (51,1% contro 54,3%), nel 2023 il differenziale è più che raddoppiato, attestandosi su 7 punti percentuali (50,2% contro 57,5%). Questa circostanza è riconducibile soprattutto a una flessione del tasso di attività in provincia di Taranto tra il 2022 e il 2023, che ha portato lo stesso a un valore addirittura inferiore a quello del 2018, e che segnala una diminuzione delle persone interessate a cercare un lavoro, presumibilmente perché scoraggiate a causa delle difficoltà che caratterizzano il mercato del lavoro locale.

Grafico 13: Tassi di attività (15-64 anni) in Provincia di Taranto, Puglia, Italia. (valori %)



Fonte: ISTAT

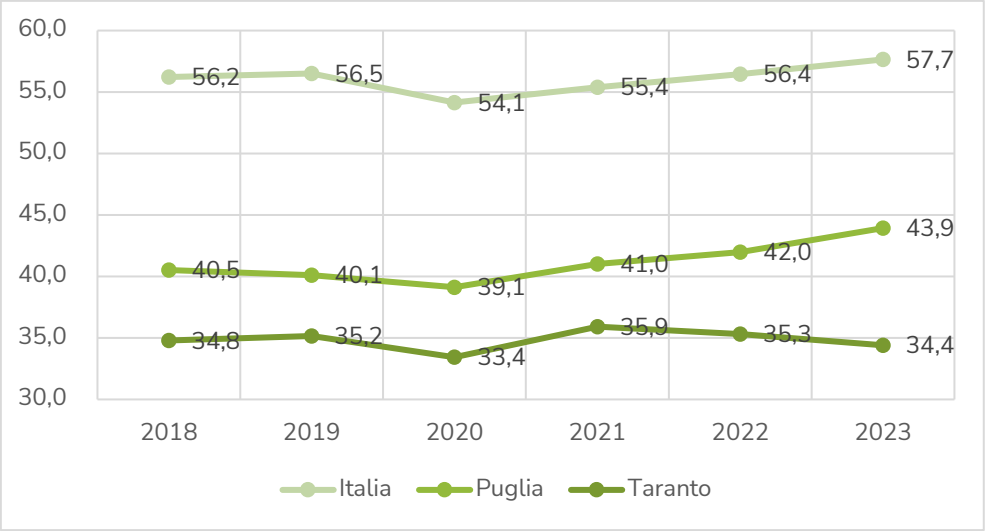
Così come accade complessivamente in Italia, anche in provincia di Taranto le donne riscontrano maggiori difficoltà rispetto agli uomini a inserirsi nel mondo di lavoro, e perciò il tasso di disoccupazione femminile risulta generalmente più elevato di quello maschile. Nella provincia, nel 2023 il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 16,9%, vale a dire 4,7 punti percentuali in più di quello maschile (12,3%). Questo differenziale è leggermente inferiore rispetto a quello che si registra complessivamente in Puglia, dove in quello stesso anno il divario è di 6,1 punti percentuali (9,5% il tasso di disoccupazione maschile e 15,5% quello femminile). In altre parole: nel 2023 il livello di disparità tra uomini e donne risulta minore in provincia di Taranto rispetto alla regione nel suo insieme.

L'esame dei dati in serie storica (a partire dal 2018) evidenzia però oscillazioni talvolta significative, sia nei valori dei tassi di disoccupazione delle singole componenti sia nei differenziali. Nonostante ciò, nell'arco dell'intero periodo 2018-2023 si osserva, sia per gli uomini sia per le donne, una diminuzione dei tassi di disoccupazione.

Il divario tra la componente femminile e quella maschile emerge chiaramente anche guardando ai tassi di attività, che in provincia di Taranto nel 2023 si attestano al 66,3% per gli uomini e al 34,4% per le donne, evidenziano un differenziale di circa 32 punti percentuali. L'andamento nel tempo (a partire dal 2018) dei tassi di attività è molto simile per entrambe le componenti e quindi in linea con i valori relativi al totale provinciale segnalati in precedenza: leggeri incrementi tra il 2020 e il 2022, seguiti da una flessione nel 2023. Di conseguenza, nell'arco del periodo 2018-2023 i differenziali tra i tassi maschili e femminili non hanno visto variazioni di rilievo, risultando compresi tra 31 e 34 punti percentuali.

A livello regionale, invece, nello stesso periodo il divario tra i tassi di attività maschili e femminili è risultato ben più contenuto, compreso tra i 27 e i 29 punti percentuali.

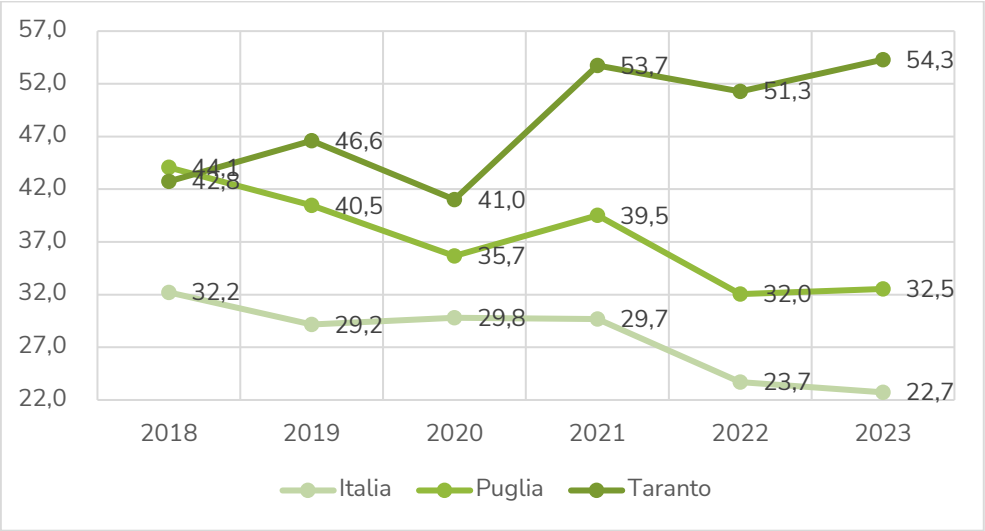
Grafico 14: Tassi di attività femminili (15-64 anni) in Provincia di Taranto, Puglia, Italia. (valori %)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Decisamente difficili, e più di quanto accade in altre aree del Paese, sono anche le prospettive occupazionali dei più giovani. Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni residenti sul territorio tarantino è risultato ben più elevato rispetto a quello dei loro coetanei residenti in altre aree. In particolare, nel 2023 esso si attesta al 54,3%, più del doppio rispetto alla media italiana (22,7%) e circa 22 punti percentuali in più rispetto alla media regionale (32,5%). Si sottolinea che in Puglia e complessivamente in Italia tra il 2018 e il 2023 il tasso di disoccupazione giovanile ha registrato una diminuzione, superando il periodo critico determinato dalla pandemia Covid-19. Ciò invece non è accaduto in provincia di Taranto, dove il tasso di disoccupazione giovanile è passato dal 43% circa del 2018 a quasi il 54% nel 2021, mantenendosi su questo livello nei due anni successivi.

Grafico 15 Tassi di disoccupazione giovanili (15-24 anni) in Provincia di Taranto, Puglia, Italia (valori %)



Fonte: ISTAT

Un aspetto che spesso influisce negativamente sull'inserimento lavorativo dei giovani è costituito dalla difficoltà di accesso a tirocini e a esperienze di alternanza scuola lavoro. Negli ultimi anni risulta infatti in diminuzione la propensione delle imprese della provincia di Taranto a ospitare tirocini: mentre nel 2019 le imprese ospitanti erano 12,5% del totale, nel 2023 la quota è scesa al 10,1% (comunque superiore all'8,9% che si registra in ambito regionale ma inferiore al 12,9% nazionale).

Un ulteriore aspetto che indubbiamente non favorisce i giovani riguarda la frequenza con cui, in fase di selezione di personale, le imprese stabiliscono accordi con università, istituti scolastici o enti di formazione. Tra il 2019 e il 2023 la quota di imprese della provincia di Taranto che si sono avvalse di questa modalità è passata dal 6,0% al 4,5%, percentuali in entrambi i casi inferiori alla media regionale e alla media nazionale (in Puglia la percentuale è passata dal 6,8% al 4,7% e complessivamente in Italia dall'8,8% al 7,1%).

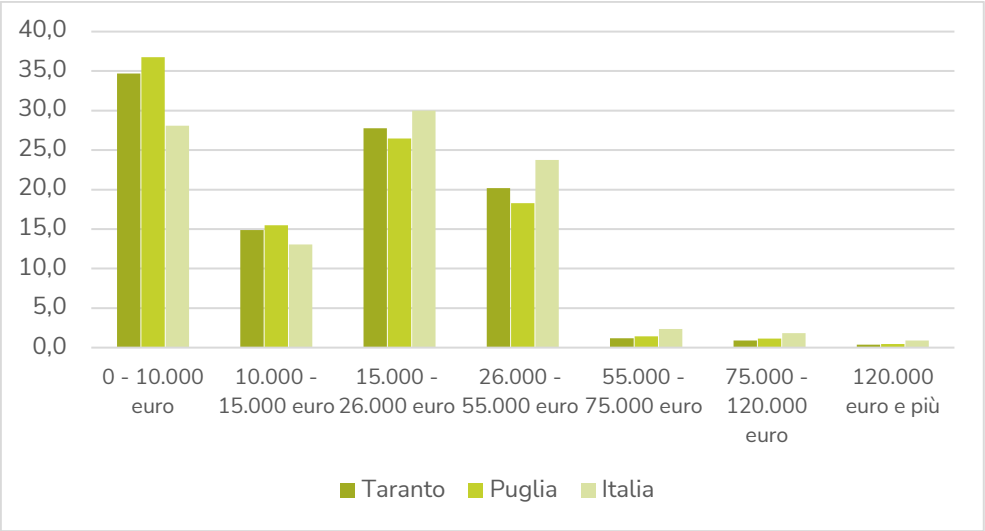
Le difficoltà occupazionali dei giovani si collegano in parte anche all'elevata incidenza di coloro che hanno tra i 18 e i 29 anni e che non studiano né lavorano (NEET). Nel 2023 la

Puglia[48] registra un tasso di NEET pari al 26,9%, percentuale di quasi 7 punti superiore alla media nazionale (19,4%).

Le criticità sul fronte lavorativo che caratterizzano la provincia di Taranto si ripercuotono anche sui livelli di reddito della popolazione, i quali infatti che sono nettamente inferiori alla media nazionale. Nel 2022, così come accaduto nel 2018, circa la metà dei contribuenti tarantini ha dichiarato redditi inferiori ai 15mila euro. Questa percentuale non è molto diversa da quella che si registra in Puglia ma è largamente superiore alla media nazionale (41%). Considerando invece i redditi più elevati, in provincia di Taranto solo il 2,5% dei contribuenti ha dichiarato redditi superiori a 55mila euro, percentuale che è la metà di quella che si registra nella media nazionale (5,1%) e comunque inferiore alla media della Puglia (3,0%).

Coerentemente con questa distribuzione, il reddito medio dichiarato nel 2022 dai residenti nella provincia di Taranto è allineato alla media regionale (attorno ai 18mila euro) ma è significativamente più basso della media nazionale (all'incirca 23mila euro).

Grafico 16: Contribuenti nelle diverse fasce di reddito in Provincia di Taranto, Puglia, Italia. Anno 2022 (valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati ISTAT

5.2.4 Il sistema produttivo

Nel 2022 sono circa 117.500 le persone occupate nelle unità locali attive in provincia di Taranto, di cui poco meno di un quarto lavora nei settori dell'industria in senso stretto, il 9% nelle costruzioni e circa due terzi nel settore terziario. Questa ripartizione non è dissimile da quella che si registra a livello nazionale, mentre nella regione Puglia è più bassa l'incidenza

[48] Dati provinciali non disponibili.

delle attività industriali (circa il 19% degli occupati della regione) e più elevata quella dei servizi (71%, in virtù del peso significativo delle attività collegate al turismo).

All'importanza delle attività industriali in provincia di Taranto contribuisce in particolare il settore della metallurgia, che comprende le attività siderurgie e che, con quasi 10mila addetti nel 2022, concentra l'8,3% degli occupati nella provincia (e oltre un terzo di quanti lavorano nelle attività industriali). La fabbricazione di prodotti in metallo occupa altri 3.300 lavoratori (il 2,8% del totale provinciale), portando l'incidenza delle attività collegate alla metallurgia a oltre l'11%.

Guardando in particolare al comparto della siderurgia, che in provincia di Taranto concentra la quasi totalità dei lavoratori del settore metallurgico, la sua rilevanza trova conferma nel fatto che esso concentra ben un quarto dei circa 38mila lavoratori del settore in tutta l'Italia.

Tabella 5 Unità locali e addetti per principali settori. Provincia di Taranto. anno 2022

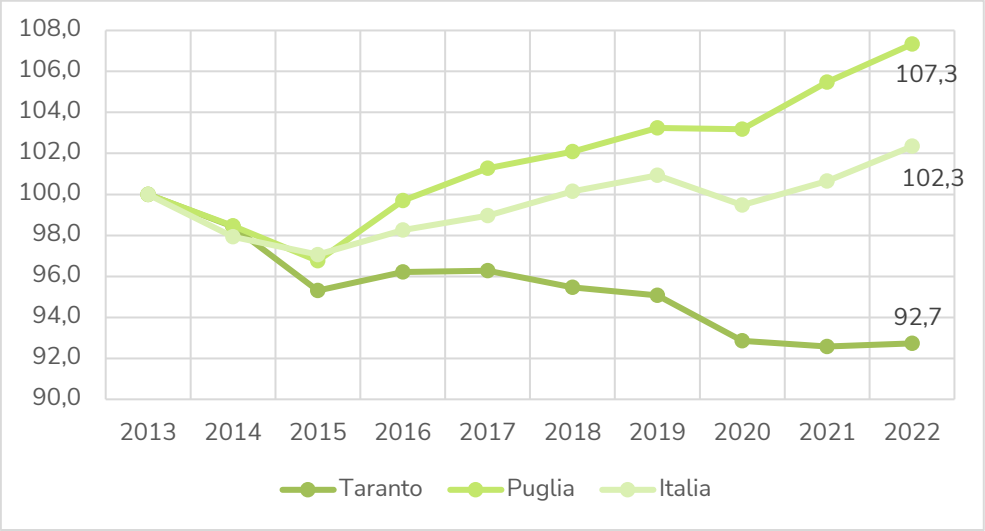
	Valori assoluti		**Distribuzione %**	
	Unità locali	**Addetti**	**Unità locali**	**Addetti**
Industria in senso stretto	**2.535**	**28.486**	**7,3**	**24,2**
B: estrazione di minerali da cave e miniere	28	133	0,1	0,1
C: attività manifatturiere di cui:	2.283	25.569	6,6	21,8
Alimentari e bevande	*583*	*2.332*	*1,7*	*2,0*
Tessile, abbigliamento, cuoio	*265*	*1.884*	*0,8*	*1,6*
Coke, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, chimica, farmaceutica, plastica, lavorazione minerali non metalliferi	*254*	*1.664*	*0,7*	*1,4*
Metallurgia	*11*	*9.748*	*0,0*	*8,3*
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*413*	*3.328*	*1,2*	*2,8*
Industrie elettriche ed elettroniche	*32*	*198*	*0,1*	*0,2*
Macchinari e mezzi di trasporto	*74*	*2.590*	*0,2*	*2,2*
Altre industrie manifatturiere (mobili, legno, carta, stampa)	*651*	*3.824*	*1,9*	*3,3*
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	78	503	0,2	0,4
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	146	2.281	0,4	1,9

	Valori assoluti		Distribuzione %	
	Unità locali	**Addetti**	**Unità locali**	**Addetti**
F: Costruzioni	**3.734**	**10.694**	**10,7**	**9,1**
Servizi	**28.582**	**78.328**	**82,0**	**66,7**
di cui: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	*10.465*	*25.937*	*30,0*	*22,1*
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*2.906*	*10.497*	*8,3*	*8,9*
Altri servizi	*15.211*	*41.894*	*43,6*	*35,7*
TOTALE	**34.851**	**117.508**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

L'analisi dell'andamento dell'occupazione conferma le difficoltà affrontate dall'industria manifatturiera tarantina, che tra il 2013 e il 2022 ha perso il 7,3% degli occupati. Il trend negativo che si registrava già dal 2013 si è intensificato nel 2020, complice la pandemia Covid-19, e nei due anni successivi le imprese locali sono riuscite a invertire la tendenza, trainata principalmente dalla crisi della siderurgia. Molto diversa appare invece la dinamica a livello regionale e nazionale: dopo un periodo espansivo fino al 2019, l'industria manifatturiera ha sì subito una battuta d'arresto nel 2020, ma ha conosciuto una notevole ripresa nel biennio successivo. Tale ripresa ha portato, tra il 2013 e il 2022 un incremento degli occupati nel manifatturiero pari al 2,3% in Puglia e al 7,3% in Italia.

Grafico 17: Variazione dell'occupazione nell'industria manifatturiera. Provincia di Taranto, Puglia e Italia (numeri indici, 2013 = 100)



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

Per quanto riguarda le altre attività economiche, il settore delle costruzioni aveva visto un calo occupazionale significativo tra il 2013 e il 2018 (-16% a Taranto; -8-9% in Puglia e in

Italia), ma negli anni successivi è stato caratterizzato da una dinamica fortemente espansiva. Grazie a questa importante crescita, il settore ha fatto registrare, nell'arco dell'intero periodo 2013-2022, una crescita occupazionale dell'ordine del 16% sia a Taranto sia in Puglia, percentuale molto superiore alla media nazionale (+9%). Invece, l'insieme delle attività terziarie presenti a Taranto ha avuto un andamento positivo durante l'intero periodo, segnando una crescita occupazionale pari a quasi il 14%, percentuale in linea con la media nazionale ma inferiore al +19% registrato in Puglia.

Osservando più in dettaglio l'evoluzione dell'occupazione nei singoli comparti all'interno dell'industria manifatturiera della provincia di Taranto (si veda tabella sottostante), emergono alcuni aspetti rilevanti:

- Tra il 2013 e il 2018 tutti i comparti tranne l'industria alimentare avevano ridimensionato i propri livelli occupazionali, e in diversi casi con variazioni a due cifre, comprese tra -11% e -14%.
- Nei quattro anni successivi (2018-2022) alcuni comparti hanno visto una ripresa e messo a segno variazioni positive, mentre si è accentuata la contrazione occupazionale del comparto metallurgico/siderurgico.
- Considerando l'intero periodo 2013-2022, diversi comparti hanno registrato una crescita occupazionale (grazie alla ripresa avvenuta a partire dal 2018). Tuttavia, vista l'incidenza piuttosto modesta di questi settori, la crescita non è stata sufficiente a controbilanciare l'andamento negativo delle attività metallurgiche (-13,4%).

Con riferimento alle altre industrie, si segnala la riduzione degli addetti dell'industria estrattiva (che però sono numericamente pochi) e delle imprese fornitrici di energia, a fronte di un incremento dell'occupazione nell'ambito della fornitura di acqua, gestione delle reti fognarie e dei rifiuti.

Tabella 6: Variazioni del numero di addetti nei principali settori. Provincia di Taranto, anni 2013-2022

	Variazioni %			Tendenza 2013-2022
	2013-2018	2018-2022	2013-2022	
Industria in senso stretto	**-4,5**	**-1,2**	**-5,6**	
B: estrazione di minerali da cave e miniere	-42,8	14,4	-34,5	
C: attività manifatturiere *di cui:*	-4,5	-2,9	-7,3	
Alimentari e bevande	*19,9*	*-19,7*	*-3,7*	

	Variazioni %			Tendenza 2013-2022
	2013-2018	2018-2022	2013-2022	
Tessile, abbigliamento, cuoio	*-12,8*	*-9,3*	*-21,0*	
Coke, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, chimica, farmaceutica, plastica, lavorazione minerali non metalliferi	*-14,0*	*22,4*	*5,2*	
Metallurgia	*-3,5*	*-10,2*	*-13,4*	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*-2,7*	*12,7*	*9,7*	
Industrie elettriche ed elettroniche	*-11,2*	*95,3*	*73,5*	
Macchinari e mezzi di trasporto	*-3,2*	*17,7*	*14,0*	
Altre industrie manifatturiere (mobili, legno, carta, stampa)	*-14,3*	*-1,1*	*-15,3*	
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-13,7	-6,5	-19,2	
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4,2	23,8	29,0	
F: Costruzioni	**-15,8**	**37,2**	**15,5**	
Servizi *di cui:*	**7,1**	**6,2**	**13,7**	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	*1,5*	*2,7*	*4,3*	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*29,0*	*6,1*	*36,9*	
Altri servizi	*6,2*	*8,5*	*15,3*	
TOTALE	**1,9**	**6,5**	**8,5**	

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati ISTAT

5.2.5 L'evoluzione del contesto energetico

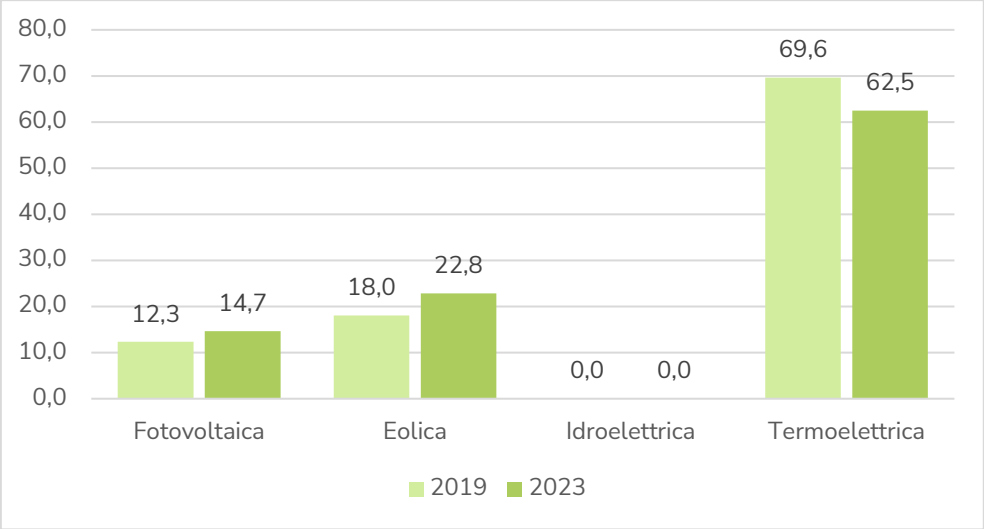
Con una produzione di energia pari a 28.015,9 GWh e una domanda di 17.808,9 GWh, nel 2023 la Puglia è la regione italiana con il più ampio surplus tra energia prodotta e consumata sul territorio. L'eccedenza, che ammonta a 10.207,0 GWh, supera del 57% la domanda e

risulta in linea con il valore registrato nel 2019, quando il surplus era stato di 10.377,4 GWh, pari al 56% della domanda[49].

La potenza installata degli impianti FER presenti in Puglia è aumentata del 17,5% tra il 2019, quando si attestava su circa 5.800 MW, e il 2023, anno in cui sfiora i 6.800 MW. Poiché questa variazione non si discosta in misura significativa dal +20% che si registra complessivamente in Italia, tra il 2019 e il 2023 il peso della Puglia sulla potenza totale nazionale si è mantenuto stabile, attorno al 10,1-10,4%[50].

Il contributo della Puglia è particolarmente rilevante nell'ambito dell'energia solare ed eolica: nel 2023, la potenza installata degli impianti corrisponde rispettivamente al 25,2% e al 10,5% del totale nazionale, evidenziando anche in questi casi crescite rispetto al 2020, quando le stesse quote si attestavano al 10,8% e al 6,8%[51].

Grafico 18: Produzione netta di energia elettrica in Puglia per tipo di fonte. Anni 2019 e 2023 (valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati Terna

Guardando alla produzione netta di energia elettrica e considerando l'insieme delle fonti rinnovabili e tradizionali, si rileva che in Puglia vengono utilizzati prevalentemente impianti termoelettrici. Nel 2023 da questi impianti infatti proviene 62,5% dell'energia prodotta nella regione, percentuale che tuttavia è diminuita di circa 7 punti percentuali rispetto al 69,6% registrato nel 2019. Tale riduzione è andata a favore dell'energia eolica (+4,8 punti percentuali) e di quella fotovoltaica (+2,4)[52].

[49] Dati di fonte Terna, Statistiche Regionali.

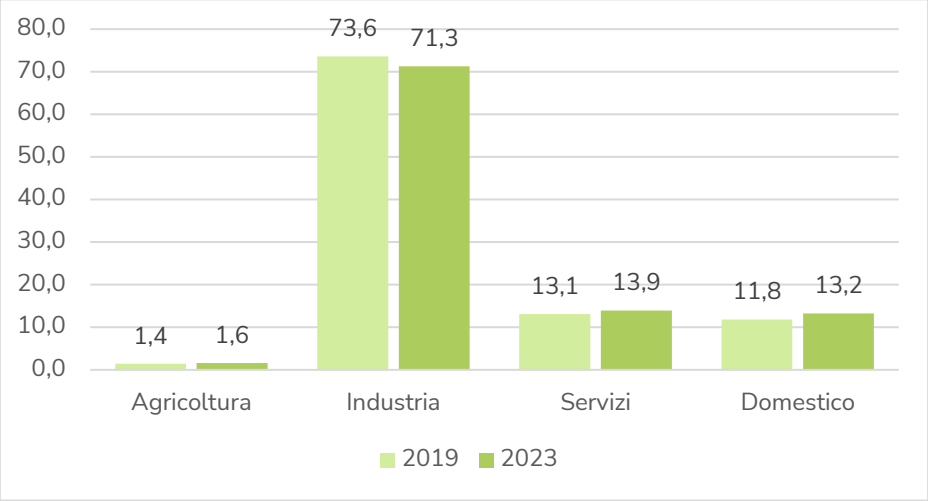
[50] Dati di fonte GSE, Rapporto Statistico Fonti Rinnovabili, ed. 2019 e 2021.

[51] Dati di fonte GSE, Rapporto Statistico Fonti Rinnovabili, ed. 2019 e 2021.

[52] Dati di fonte: Terna, Statistiche Regionali.

Sul fronte dei consumi, tra le province pugliesi Taranto è quella che ha il maggiore consumo di energia elettrica, con circa 4.600 GWh nel 2023, in calo dell'11% rispetto ai circa 5.200 GWh del 2019. La maggior parte dei consumi avviene nell'ambito delle attività industriali: poco meno di 3.300 GWh nel 2023, il 14% in meno rispetto ai circa 3.800 di quattro anni prima. La diminuzione dei consumi delle industrie ha portato a una riduzione del peso del settore sul consumo totale della provincia, che è passato da 73,6% a 71,3%. Conseguentemente è aumentata l'incidenza degli altri settori, in particolare quello domestico (da 11,8% a 13,2), aumento dovuto anche al fatto che il consumo domestico si è mantenuto pressoché invariato durante il periodo[53].

Grafico 19: Consumi di energia elettrica in provincia di Taranto per settore di utilizzo. Anni 2019 e 2023 (valori %)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati Terna

A partire dalla seconda metà del 2021 si è assistito ad aumenti significativi della spesa energetica delle famiglie italiane, in virtù dell'impennata dei prezzi del gas e dell'elettricità. Tali aumenti hanno comportato, rispetto al 2020, un incremento della povertà energetica (PE) in Italia. A fine 2021 la povertà energetica aveva infatti colpito l'8,5% delle famiglie italiane, ossia 0,5 punti percentuali in più rispetto all'8,0% registrato nel 2020 e riportando l'indicatore sul livello del 2019[54].

La povertà energetica evidenzia però una notevole variabilità a livello territoriale, essendo più diffusa nel Mezzogiorno rispetto al Centro e al Nord del Paese. Nel 2021, la quota di famiglie in situazione di povertà energetica risulta compresa tra un minimo del 4,6% nelle Marche e in massimo del 16,7% in Calabria.

[53] Dati di fonte Terna, Statistiche regionali.

[54] Percentuale di famiglie in povertà energetica, come definita in Faiella, Lavecchia e Borgarello (2017).

Sostanzialmente elevato è il grado di povertà energetica che caratterizza la regione Puglia, dove raggiunge il 16,4%, percentuale inferiore solamente a quella che si rileva in Calabria[55].

Un aspetto che incide, talvolta in misura significativa, sulla spesa energetica è costituito dallo scarso efficientamento degli edifici, che inevitabilmente comporta un aumento dei consumi. Da questo punto di vista, la situazione della provincia di Taranto risulta piuttosto critica, anche se in leggero miglioramento: secondo la classifica elaborata da Lab24[56] sulla qualità della vita in Italia per provincia, nel 2024 Taranto si colloca in 68esima posizione tra le 107 province italiane, salendo di 9 posizioni rispetto al 2020, quando era 78esima.

[55] Dati di fonte OIPE – Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, Rapporti annuali 2023 e 2021.

[56] https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/taranto.

6 ALLEGATO 2 QUADRO DI COERENZA ESTERNA

6.1 Le Raccomandazioni Paese del Consiglio Europeo per l'Italia 2023 e 2024

6.1.1 Le raccomandazioni Paese 2023

La "**Raccomandazione del Consiglio europeo sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia**" 2023 fornisce indicazioni per promuovere la crescita sostenibile e affrontare le sfide economiche e sociali del Paese. Queste raccomandazioni includono misure per migliorare la competitività, l'occupazione e rafforzare la coesione sociale.

Tabella 7 Raccomandazioni Paese 2023

Raccomandazioni 2023
1. eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, provvedere a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico;
assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;
preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale (*);
per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività (*) e ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;
ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega sulla riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti;
2. garantire una governance efficace e rafforzare la capacità amministrativa (*), in particolare a livello subnazionale, ai fini dell'attuazione continuativa, rapida e solida del piano per la ripresa e la resilienza; perfezionare celermente il capitolo dedicato al piano REPowerEU al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;
3. ridurre la dipendenza dai combustibili fossili (*);
razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive (*)
sviluppare interconnessioni delle reti elettriche (*) per assorbirla;
accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento (*);
aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo (*), anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori;

Raccomandazioni 2023
promuovere la mobilità sostenibile (*), anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione di stazioni di ricarica;
intensificare le iniziative a livello politico a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

(*) raccomandazioni già formulate in anni precedenti al 2023

Le strategie per il Sulcis e Taranto contenute nel Programma Nazionale Just Transition Fund (JTF) Italia 2021-2027 sono coerenti con le raccomandazioni europee 2023, in quanto puntano su energia rinnovabile, innovazione e formazione, attraverso azioni per supportare la diversificazione economica, la riconversione industriale e lo sviluppo di competenze per la transizione.

Nel contesto del Programma Nazionale Just Transition Fund (JTF) Italia 2021-2027, l'obiettivo è sostenere le regioni italiane più colpite dalla transizione verso un'economia verde, aiutandole a diversificare l'economia e a mitigare gli impatti sociali e occupazionali. Le aree del Sulcis in Sardegna e della provincia di Taranto in Puglia sono identificate come territori prioritari per l'intervento del JTF.

Per il Sulcis, la Priorità 1 del PN ed il piano esecutivo territoriale prevedono investimenti nella riconversione industriale, nello sviluppo di energie rinnovabili e nella formazione professionale per i lavoratori coinvolti nella transizione. Analogamente, per la provincia di Taranto, il piano si concentra sulla diversificazione economica, promuovendo settori alternativi all'industria pesante, come il turismo sostenibile e l'innovazione tecnologica, oltre a programmi di riqualificazione per la forza lavoro locale.

In particolare, il piano per il **Sulcis Iglesiente (Sardegna)** punta a trasformare l'area in un polo di innovazione energetica e di sostenibilità ambientale. Le azioni rispondono alla necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e di sviluppare un'economia più sostenibile, in linea con le raccomandazioni europee.

Nel dettaglio le principali misure adottate per la transizione del Sulcis Iglesiente (Sardegna) che danno concreto riscontro alle raccomandazioni 2023 includono:

- **Promozione delle energie rinnovabili** *(Azione 1.1)*: incentivi e sostegni per favorire la transizione verso fonti energetiche più sostenibili.
- **Efficientamento energetico per le PMI** *(Azione 1.2)*: supporto alle piccole e medie imprese per migliorare la loro efficienza energetica.
- **Realizzazione di sistemi intelligenti di gestione dell'energia** *(Azione 1.3)*: investimenti in infrastrutture innovative per ottimizzare la distribuzione energetica.
- **Bonifica di siti industriali dismessi** *(Azione 1.4)*: interventi mirati alla riqualificazione di aree precedentemente utilizzate per attività ad alto impatto ambientale.

- **Sostegno alla transizione e all'innovazione delle imprese locali** *(Azione 1.5)*: strumenti finanziari per favorire l'adeguamento delle aziende ai nuovi paradigmi economici.
- **Percorsi di up-skilling e re-skilling per i lavoratori** *(Azione 1.7)*: formazione e riqualificazione per la forza lavoro locale, al fine di adattarla alle nuove esigenze del mercato.
- **Servizi per la conciliazione tra vita e lavoro** *(Azione 1.8)*: interventi per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali e di assistenza per i lavoratori in transizione.

Nel caso della provincia di **Taranto**, le azioni si concentrano sulla diversificazione e creazione di alternative economiche all'industria siderurgica, promuovendo ricerca, innovazione e formazione. Manca un focus esplicito sulla riqualificazione delle aree industriali dismesse che potrebbero rendere la transizione ancora più efficace.

Nel dettaglio le principali misure adottate per la transizione della provincia di Taranto che danno concreto riscontro alle raccomandazioni 2023 includono:

- **Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia rinnovabile** *(Azione 2.1)*: sviluppo di infrastrutture per migliorare la capacità di produzione energetica sostenibile.
- **Sostegno a progetti di ricerca e innovazione** *(Azione 2.2)*: promozione di iniziative tecnologiche avanzate per il settore energetico e industriale.
- **Progetti innovativi per la transizione energetica** *(Azione 2.3)*: creazione di soluzioni tecnologiche per ridurre l'impatto ambientale dell'industria locale.
- **Sviluppo imprenditoriale e creazione di nuove imprese** *(Azione 2.6)*: incentivi per la nascita di startup e PMI in settori alternativi a quello industriale tradizionale.
- **Supporto alla creazione di corsi di formazione tecnica** *(Azione 2.7)*: investimenti nella formazione per fornire competenze specialistiche in linea con le nuove esigenze economiche.
- **Offerta di servizi di cura e assistenza per la popolazione locale** *(Azione 2.8)*: miglioramento dell'accesso a servizi sociali per sostenere la qualità della vita dei lavoratori in transizione.

Si evidenzia che il Sulcis promuove un focus maggiore su efficienza energetica e bonifica delle aree industriali dismesse mentre Taranto enfatizza maggiormente ricerca, innovazione e creazione di nuove imprese.

6.1.2 Le Raccomandazioni Paese 2024

La "**Raccomandazione del Consiglio europeo sulle politiche economiche, sociali occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia**" 2024 è riportata nella schematizzazione seguente.

Tabella 8 Raccomandazioni Paese 2023

Raccomandazioni 2024
1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; rendere il sistema tributario più propizio alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo nel contempo l'equità e la progressività e sostenendo la transizione verde;
2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'UE, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;
3. contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie per i lavoratori con contratti atipici;
4. definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

Le raccomandazioni afferiscono a quattro ambiti, in relazione a ciascuno dei quali vengono richiamati gli aspetti pertinenti della strategia di intervento del PN nelle due aree:

1. Stabilità di bilancio e sostenibilità fiscale: L'UE invita l'Italia a definire con urgenza un **piano strutturale di bilancio di medio termine**, garantendo una riduzione credibile del debito pubblico e del disavanzo. Tra le misure suggerite vi sono la **revisione del sistema tributario** e l'**aggiornamento dei valori catastali**, al fine di rendere la tassazione più equa e sostenere la transizione verde.

Si tratta di un ambito non pertinente rispetto alle politiche di coesione ed al JTF, trattandosi di aspetti legati al bilancio ed alla fiscalità dello Stato.

2. Capacità amministrativa e attuazione degli investimenti europei: L'Italia deve **rafforzare la capacità amministrativa** per una gestione più efficace dei fondi UE, accelerare gli investimenti e completare entro il 2026 le riforme previste dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, inclusa l'iniziativa **REPowerEU** per la transizione energetica e procedere alla riprogrammazione confermando le priorità e tenendo conto della nuova piattaforma STEP.

3. Demografia e mercato del lavoro: inclusione e formazione: l'UE sottolinea la necessità di affrontare l'impatto negativo delle tendenze demografiche sulla crescita, promuovendo politiche per attrarre e trattenere lavoratori qualificati, con particolare attenzione all'occupazione giovanile, femminile e alla lotta alla povertà lavorativa. Il programma JTF è perfettamente in linea con tale raccomandazione, prevedendo interventi specifici per la riqualificazione e l'inclusione lavorativa, volta a creare le condizioni per trattenere i lavoratori nelle aree interessate dal programma, in particolare:

- Per il Sulcis nella priorità 1
    - **Percorsi di up-skilling e re-skilling per i lavoratori** *(Azione 1.7)*: formazione e riqualificazione per la forza lavoro locale, al fine di adattarla alle nuove esigenze del mercato.
    - **Servizi per la conciliazione tra vita e lavoro** *(Azione 1.8)*: interventi per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali e di assistenza per i lavoratori in transizione.
- Per la provincia di Taranto nella priorità 2
    - **Supporto alla creazione di corsi di formazione tecnica** *(Azione 2.7)*: investimenti nella formazione per fornire competenze specialistiche in linea con le nuove esigenze economiche.
    - **Offerta di servizi di cura e assistenza per la popolazione locale** *(Azione 2.8)*: miglioramento dell'accesso a servizi sociali per sostenere la qualità della vita dei lavoratori in transizione.

4. Strategia industriale e sviluppo territoriale

L'UE invita l'Italia a **ridurre le disparità territoriali**, definendo una strategia industriale efficace che tenga conto delle infrastrutture e delle catene del valore strategiche, oltre a **superare le restrizioni alla concorrenza** nei settori del commercio, delle professioni regolamentate e del trasporto ferroviario. L'intero Programma JTF è concepito proprio per **ridurre il divario economico tra territori** svantaggiati, attraverso interventi mirati per diversificare il tessuto economico e ridurre la dipendenza da settori industriali in declino, sostenere le imprese e l'innovazione per garantire nuovi posti di lavoro, Investire in infrastrutture e sostenibilità per rendere il territorio più competitivo.

6.1.2.1 Le priorità future indicate dal Country Report Italia

Il Country Report per l'Italia fornisce specifiche indicazioni rispetto a quelle che vengono evidenziate come "priorità future" che caratterizzeranno il Paese nei prossimi anni. In relazione a ciascuna sfida vengono richiamate le principali evidenze rispetto alle azioni del PN JTF:

Crescenti sfide demografiche (contrazione della popolazione in età lavorativa e fuga dei cervelli): Entrambi i Piani Territoriali per la Transizione Giusta affrontano la questione delle crescenti sfide demografiche, con un focus sul miglioramento delle opportunità di lavoro e formazione.

Il Sulcis prevede azioni di sostegno per percorsi di *up-skilling* e *re-skilling* (riqualificazione) rivolti a disoccupati, inoccupati e lavoratori a rischio, con investimenti in formazione tecnica e alta formazione. Sono previste azioni di potenziamento delle competenze e lo sviluppo di servizi per la ricerca di lavoro e per la creazione di nuove imprese, promuovendo l'inclusione attiva.

Taranto, dal canto suo, propone un simile percorso, includendo anche la creazione di corsi di riqualificazione per lavoratori colpiti dalla transizione economica e percorsi formativi legati alla diversificazione dell'economia locale.

In entrambi i casi, sono previste azioni per migliorare la *conciliazione tra lavoro e famiglia*, con l'obiettivo di incrementare i tassi di attività lavorativa, che nel Sulcis si concretizzano in servizi di supporto per la conciliazione, mentre a Taranto sono previsti servizi di cura e sociali, mirati a migliorare la qualità della vita per i cittadini.

Sbloccare il potenziale dell'Italia meridionale: l'intero programma, volto a fornire sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socioeconomiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica ed a garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi climatici assunti nell'ambito dell'European Green Deal, è una riposta alla sfida indicata dal CR.

Stimolare la concorrenza per potenziare la crescita sostenibile: entrambe le priorità di intervento presentano azioni significative. In Sardegna, c'è un sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale tramite investimenti in ricerca. Inoltre, viene rafforzata la capacità tecnica di supporto all'innovazione. Per Taranto, azioni simili sono previste, ma con una particolare attenzione a progetti di ricerca che hanno un impatto significativo sulla transizione economica. Inoltre, si inseriscono misure per lo sviluppo imprenditoriale, la creazione di nuove imprese e investimenti produttivi.

Finanze pubbliche e tassazione: il tema non riguarda la politica di coesione ed il programma JTF.

6.1.2.2 Indicazioni per la revisione intermedia proposte dal Country Report per l'Italia

Il CR per l'Italia riporta una scheda specificamente dedicata alla revisione di metà periodo della programmazione afferente ai Programmi della Politica di Coesione, come di seguito riportato.

Rafforzare la capacità amministrativa a livello subnazionale: non si tratta di un aspetto centrale della strategia di intervento del PN JTF, anche se nella Priorità Assistenza Tecnica sono previsti percorsi e strumenti di supporto agli OI che hanno contributo a rafforzare la loro capacità amministrativa (Azione 7.1 "Supporto all'Autorità di Gestione e agli Organismi Intermedi coinvolti nell'implementazione del PN").

Investimenti in ricerca, innovazione e competitività nelle regioni meno sviluppate: Entrambi i Piani Territoriali per la Transizione Giusta affrontano questa priorità con misure concrete che mirano a stimolare la crescita economica e la competitività. In Sardegna, sono previste azioni di sostegno alla transizione e diversificazione economica locale, supportando progetti di ricerca e investimenti in innovazione. Inoltre, c'è un rafforzamento della capacità tecnica di supporto ai processi di innovazione, così come il potenziamento di iniziative imprenditoriali, con la creazione di nuove imprese e investimenti produttivi. Anche Taranto adotta un approccio simile, promuovendo la ricerca e la diversificazione economica del territorio, oltre a rafforzare le capacità di supporto tecnico all'innovazione.

Migliorare la qualità dei servizi pubblici essenziali nel Sud: Questa priorità, che si concentra soprattutto sui servizi idrici e la gestione dei rifiuti, non è affrontata in modo specifico nei Piani territoriali di Sardegna e Taranto.

Promuovere il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, inclusi percorsi per la transizione verde: Entrambe le priorità mettono in atto azioni significative per sostenere l'up-skilling e il re-skilling, ovvero la riqualificazione di disoccupati, inoccupati e lavoratori a rischio, con l'inclusione di formazione tecnica e alta formazione. Questi percorsi formativi non solo rispondono alla crescente domanda di competenze in vari settori, ma mirano anche ad aumentare il tasso di completamento dell'istruzione terziaria e a incoraggiare la partecipazione degli adulti a corsi di formazione. L'inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro è un altro obiettivo importante, con servizi per la ricerca di impiego e la creazione di nuove imprese.

Ridurre il numero di giovani NEET (Not in Education, Employment, or Training): Un'altra priorità riguarda la riduzione dei giovani che non studiano né lavorano. In entrambi Sardegna e Taranto, le azioni per affrontare questa problematica si concentrano su percorsi di formazione e qualificazione, oltre a politiche del lavoro più mirate. Queste iniziative intendono migliorare l'accesso e la partecipazione dei giovani al sistema educativo e al mercato del lavoro, pur non essendo indirizzate direttamente ai NEET (ma nella consapevolezza della dimensione del problema nelle aree oggetto di intervento).

Sostenere le donne nella ricerca di un'occupazione: Un'altra priorità fondamentale è l'empowerment femminile, in particolare per quanto riguarda la creazione di un sistema di servizi di assistenza all'infanzia che sia di alta qualità e accessibile economicamente. Entrambi i **Piani Territoriali per la Transizione Giusta e i relativi Piani Esecutivi** prevedono azioni per migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, con servizi di assistenza e cura per le famiglie, con l'obiettivo di aumentare i tassi di occupazione femminile. In provincia di Taranto ci sono anche specifiche azioni mirate ai servizi di cura e assistenza sociale.

6.1.2.3 Allegato 17 del Country Report (Risultati economici e sociali a livello regionale)

Analizzando le sfide e gli obiettivi economici e sociali per il Sud Italia, le indicazioni fornite dal Country Report (Allegato 17) mirano a tracciare un percorso di sviluppo più equilibrato tra il Nord e il Sud del paese, migliorando la qualità della vita, l'occupazione e le infrastrutture, con particolare attenzione all'inclusione sociale e alla sostenibilità.

1. Riduzione del divario economico Nord-Sud: il divario economico tra il Nord e il Sud d'Italia rimane una sfida centrale. Le regioni meridionali, dove il PIL pro-capite è significativamente inferiore alla media UE, necessitano di politiche mirate che incentivino la crescita economica. In risposta, il programma JFT prevede investimenti in infrastrutture produttive, tecnologie verdi e politiche per stimolare la produttività e l'occupazione. Le azioni intraprese puntano a ridurre le disparità territoriali e a favorire l'inclusione economica**.**

2. Miglioramento della spesa pubblica e della governance locale: l'attenzione è posta sulla trasparenza e sulla velocizzazione delle procedure di appalto pubblico, aspetti cruciali per aumentare l'efficienza delle amministrazioni locali e la gestione dei fondi. Si tratta di aspetti in parte correlati alla governance del PN ed ai sistemi di gestione, per i quali si sta operando per favorire maggiore efficienza e rapidità di spesa.

3. Miglioramento dei servizi pubblici: il programma JTF non prevede interventi diretti riferiti ai servizi pubblici, come l'istruzione e i trasporti, sulla digitalizzazione delle infrastrutture idriche per ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli sprechi o interventi per potenziare la gestione dei rifiuti, mirando a migliorare l'efficienza operativa e ridurre la frammentazione.

4. Contrasto alla povertà e alla disoccupazione: il CR evidenzia la necessità di rafforzare le misure di sostegno sociale al fine di ridurre la povertà, in particolare nelle regioni meridionali**.** Sebbene non siano previste azioni dirette per affrontare la povertà assoluta, vengono attuate politiche per migliorare l'inclusione di donne e giovani nel mercato del lavoro. Le azioni proposte comprendono programmi di conciliazione tra lavoro e famiglia (con il fine di aumentare i tassi di attività) e percorsi di *up-skilling* e *re-skilling* per disoccupati e lavoratori a rischio, con un'attenzione particolare alla formazione tecnica e universitaria.

5. Promozione dell'innovazione e della digitalizzazione: le politiche prevedono incentivi per la ricerca e lo sviluppo, con un focus sulla collaborazione tra università e imprese, specialmente nell'ambito delle tecnologie verdi e dell'idrogeno. Viene anche incentivato il

rafforzamento della capacità di innovazione tecnica nelle imprese locali, per favorire la transizione digitale e l'adozione di tecnologie a zero emissioni.

6. Sostenibilità ambientale e sviluppo delle infrastrutture: gli investimenti in energia e ambiente sono un altro obiettivo centrale, con azioni mirate a ridurre la povertà energetica e a migliorare l'efficienza energetica degli alloggi nel Sud. Il programma prevede di finanziare progetti per la produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico dei processi produttivi. Tuttavia, non sono previsti interventi per migliorare la qualità dell'acqua o ridurre le sanzioni UE per le infrazioni ambientali.

6.2 Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima

Il Piano Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) è il documento ufficiale di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni che ogni Stato membro dell'Unione ha assunto.[57]

Il PNIEC descrive tali obiettivi e strategie per raggiungerli in relazione a 5 dimensioni – macro-ambiti tematici – identificate dalla strategia dell'Unione dell'energia e che sono tra loro correlate:

- Decarbonizzazione (emissioni, assorbimenti dei gas climalteranti ed energie rinnovabili).
- Efficienza energetica.
- Sicurezza energetica (diversificazione dell'approvvigionamento, dipendenza energetica, flessibilità del sistema energetico).
- Mercato interno dell'energia (infrastrutture di distribuzione, mercato interno dell'energia).
- Ricerca, innovazione e competitività.

Il documento è stato redatto da ogni Stato ai sensi del Regolamento (UE) 2018/1999 come prima versione nel 2019 ed aggiornato a giugno 2024[58]. Si riferisce all'arco temporale 2021 – 2030 anche se nella scelta delle strategie ogni Stato tiene in considerazione, tuttavia, gli obiettivi di lungo termine fissati al 2050 e cioè la neutralità climatica (zero emissioni nette). Il Piano prende avvio dallo scenario attuale al momento della redazione come riferimento sullo stato delle 5 dimensioni viste le politiche vigenti e fornisce, poi, una valutazione degli impatti delle politiche e delle misure implementate ai fini del raggiungimento degli obiettivi. Il Regolamento che norma la redazione del Piano obbliga gli Stati alla consultazione pubblica di tutti i portatori di interessi della società.[59]

---

[57] L'obiettivo di riduzione per l'Italia è congiunto con gli altri Stati membri e complessivamente deve portare alla riduzione del 55 % delle emissioni al 2030 rispetto al livello del 1999 come previsto dall'Accordo di Parigi e dal Fit for 55, oltre che in generale del Green Deal europeo.

[58] L'articolo 3 della Regolamento (UE) 2018/1999 stabilisce che ogni Stato rediga il Piano con cadenza decennale.

[59] Art. 10 del Regolamento (UE) 2018/1999: *[...] ciascuno Stato membro provvede affinché al pubblico siano offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipare all'elaborazione della proposta del piano.*

Il Piano si pone come un documento che ha ben chiari gli impegni presi dall'Unione Europea sui temi del clima e dell'energia, prende a riferimento gli atti normativi unionali e nazionali e analizza, inoltre, le convergenze con programmi e strumenti europei, così come quelli nazionali e regionali sui temi *green* per identificare possibili sinergie e amplificazioni degli impatti. Con questa struttura (obiettivi generali europei di lungo termine, impegni e norme specifiche, obiettivi italiani e sinergie con altri fondi e programmi) il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima descrive la *policy* italiana per raggiungere i traguardi con successo e mitigare i potenziali ostacoli al perseguimento di tali politiche.

L'analisi di coerenza mira a evidenziare la consistenza tra gli obiettivi del Just Transition Fund per l'Italia in relazione agli obiettivi e strategie di *policy* identificate nel Piano Integrato al fine di valutare i punti sinergici o eventuali discordanze.

Il Fondo per una transizione giusta si concentra sulle aree del Sulcis Iglesiente in Sardegna e di Taranto in Puglia: la prima con una tradizione estrattiva legata alle miniere di carbone, la seconda con una produzione industriale classificata come *hard-to-abate* e responsabile di livelli emissivi molto elevati.[60]

Entrambi i territori si caratterizzano per una economia fortemente dipendente da quelle attività e la riconversione in chiave sostenibile deve, quindi, tenere in considerazione anche degli impatti sociali che potrà provocare. **L'analisi svolta mette in luce coerenza tra la maggior parte delle azioni previste dal PN JTF rispetto alle strategie nazionali sull'energia e il clima;** di seguito vengono declinate le riflessioni in realtà alle due priorità ed aree di intervento del programma.

Priorità 1: Sostegno alla transizione del Sulcis Iglesiente

L'abbandono del carbone come fonte fossile di energia è la motivazione alla fonte dell'intervento di JTF sull'area del Sulcis e delle azioni pianificate per la riconversione del territorio e dell'economia. L'abbandono totale del carbone per l'Italia è stato anticipato al 2025 accelerando la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili per la generazione elettrica con un mix basato su una quota crescente di rinnovabili appunto e, per la parte residua, sul gas. Tuttavia, l'impianto sardo rimarrà in funzione fino al 2028 per attendere l'operatività delle infrastrutture programmate per garantire la produzione di energia elettrica necessaria per l'isola, con specifico riferimento al completamento del Tyrrenian Link[61], un'infrastruttura strategica per il sistema elettrico italiano, che rappresenta

[60] I settori hard-to-abate sono settori chiave per l'economia per i materiali e servizi essenziali che forniscono. La loro trasformazione in chiave green può avere effetti importanti sull'economia sia del Paese che a livello delle comunità interessate, oltre che la creazione/perdita di posti di lavoro delle comunità interessate. Questi ambiti, quindi, assumono grande rilevanza nelle strategie politiche che riguardano l'abbattimento delle emissioni e nelle sfide tecnologiche che la loro riconversione richiede di superare.

[61] Il nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo è un doppio cavo sottomarino che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla penisola italiana, con circa 970 km di lunghezza e 1000 MW di potenza.

un fattore abilitante per la transizione energetica e per la decarbonizzazione del sistema energetico italiano[62].

Nell'**area tematica energia** del Fondo per l'area del Sulcis Iglesiente le azioni proposte di incentivazione della promozione dell'uso delle energie rinnovabili (1.1 - *Promozione dell'uso delle energie rinnovabili*), della sostenibilità dei processi produttivi delle PMI migliorandone le performance dei consumi energetici (1.2 - *Incentivi alle PMI per il miglioramento delle performance energetiche*) sono coerenti con l'obiettivo della riduzione delle emissioni. In relazione all'Azione 1.2 che ha come target le imprese, l'abbattimento dei consumi attraverso l'efficientamento dei processi produttivi e l'autoproduzione di energia sono percorsi che vanno verso la sostenibilità economica e sociale dei processi industriali e il rafforzamento della competitività. Infatti, supportare la capacità di investire delle aziende in impianti di generazione autonoma dell'energia le rende più resistenti ai cambiamenti sui mercati perché in grado di ammortizzare eventuali scossoni collegati ai costi dell'energia stessa. Inoltre, un maggior grado di indipendenza energetica delle imprese permette di avere nella disponibilità della rete nazionale una quota più alta di energia disponibile con impatti positivi sulla mitigazione dei rischi legati a eventuali difficoltà all'approvvigionamento.

Il sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili trova piena integrazione con gli obiettivi delineati nel PNIEC in quanto la diversificazione delle fonti energetiche e l'aumento della produzione nazionale sono traguardi perseguiti dalle politiche nazionali al fine di diminuire sensibilmente i danni economici derivanti dalle oscillazioni dei prezzi dell'energia nel caso di instabilità geopolitiche, come ha dimostrato la guerra russo-ucraina. (dimensione 3 – Sicurezza energetica).

L'Azione 1.3 - *Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia* risulta in linea con quanto si ritrova nel PNIEC nel quale la spinta allo sviluppo delle *smart grid* e sistemi di stoccaggio dell'energia è più volte sottolineata come essenziale per realizzare gli obiettivi connessi alle 5 dimensioni del piano: è indispensabile, infatti, che l'energia prodotta sia accolta e distribuita attraverso una rete di distribuzione moderna e tecnologicamente avanzata, che permetta di gestire e monitorare i bisogni della rete stessa in modo razionale, efficiente e sicuro.

Per quanto riguarda l'Azione 1.4 - *Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche* relativa alla creazione di sistemi di economia circolare collegata ai materiali di scarto prodotti

[62] Nel dettaglio, la nuova infrastruttura consentirà:

- una maggiore stabilità, adeguatezza e sicurezza per il sistema elettrico di Sardegna, Sicilia e Campania, un'elevata flessibilità e l'integrazione della produzione rinnovabile sul territorio italiano, con la possibilità di traguardare i target di policy nazionali confermati anche dalla recente pubblicazione del nuovo PNIEC;
- un incremento della capacità di scambio elettrico tra Campania, Sicilia e Sardegna;
- lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- un aumento della concorrenzialità dei produttori sul mercato elettrico.

dall'attività estrattiva,[63] si ritrova anche in questo caso coerenza con il Piano Nazionale Integrato. Infatti, il tema dei rifiuti viene preso in considerazione come elemento per separare la crescita economica dagli impatti ambientali derivanti dall'estrazione di materie prime (o quanto meno mitigare tali impatti) grazie al recupero dei materiali. A questo si collega anche la coerenza con la dimensione della Ricerca, innovazione e competitività perché la trasformazione da rifiuti prima non riutilizzati a risorse che generano economia si basa sullo sviluppo di traiettorie di ricerca di metodologie di reimpiego dei materiali, ideazione di nuovi usi e quindi di nuovi mercati/processi nei quali immetterli rendendo le imprese e i territori più competitivi e flessibili.

Le Azioni 1.5 - *Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca* e 1.6 - *Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione* dell'**area tematica diversificazione economica e competenze** si collegano alla forte incentivazione prevista nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima alla dimensione della Ricerca, innovazione e competitività nell'ambito dei settori dell'energia, delle tecnologie connesse alla produzione energetica e trasferimento, alla cattura della CO2 e collegate, in generale, a tutti gli ambiti che possono contribuire agli obiettivi identificati dalle 5 dimensioni. Per l'area del Sulcis Iglesiente il sostegno alle imprese nei processi di innovazione, orientato verso la sostenibilità e le tecnologie energetiche, potrebbe essere un incentivo alla diversificazione dell'economia di aree fortemente specializzate da lungo tempo sull'estrazione del carbone oltre che sostenere l'imprenditoria e l'inventiva di un territorio, lo sviluppo di *start-up* e la collaborazione tra aziende e mondo della ricerca nell'ottica che tali collaborazioni danno forte impulso all'innovazione in un circolo virtuoso e produttivo.

Anche con riferimento alle azioni 1.7 e 1.8, si sottolinea la coerenza degli obiettivi e delle aree di intervento specifici, che attengono all'ambito della formazione e lavoro in chiave green.

[63] L'azione *1.4 - Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche* trova maggiori punti di contatto con il PNIEC nella definizione di nuove attività economiche che possono fondarsi sull'economia circolare dei materiali di scarto più che sul tema della bonifica dei territori interessati dalle attività di estrazione del carbone.

Priorità 2: Sostegno alla transizione della Provincia di Taranto

L'Azione 2.1 - *Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi* è coerente con il PNIEC e l'obiettivi di aumentare la quota di produzione nazionale di energia da fonti rinnovabili con l'intento di sostenere il processo di decarbonizzazione dei processi industriali delle piccole e medie imprese quanto di quelle grandi. Inoltre, nell'azione sostenuta con il JTF si fa riferimento anche Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) per un coinvolgimento dei cittadini quali consumatori di energia per scopi privati. Anche questo ritrova nel PNIEC dei punti di contatto perché il Piano definisce come importanti gli interventi per l'elettrificazione dei consumi energetici delle abitazioni e delle imprese al fine ultimo di ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili.

L'azione inoltre determinerebbe un aumento della produzione nazionale di energia contribuendo a contenere le importazioni dall'estero[64] e rendendo il Paese più autonomo possibile dal punto di vista energetico.

L'Azione 2.2 - *Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde* è coerente con il sistema di investimenti contemplati nel PNIEC. Nel Piano, infatti, viene riconfermata l'importanza di incentivare lo sviluppo dell'idrogeno come fonte energetica strategica per la decarbonizzazione del sistema italiano.[65] L'idrogeno verde, prodotto cioè con energia da fonti rinnovabili, è considerato uno dei percorsi più efficaci verso la decarbonizzazione anche perché può agire positivamente nei settori *hard-to-abate* come il trasporto pesante. Uno dei fattori abilitanti per la penetrazione dell'idrogeno sarà lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie afferenti alla catena del valore dell'idrogeno secondo i criteri di sostenibilità, competitività economica, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, protezione dell'ambiente e fornitura di energia a costi accessibili per tutti.

L'Azione 2.3 - *Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali* è fortemente collegata alla situazione specifica di territori della provincia di Taranto che per lungo tempo sono stati interessati da processi industriali inquinanti e con grande impatto negativo sull'ambiente e sulle comunità. L'attuazione di un cambio d'uso di quelle aree al fine di riqualificarle e di tutelare l'ambiente sono elementi che si collegano agli

---

[64] Nel *Piano di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale* redatto da Terna 2023 fa riferimento al fatto che storicamente il nostro Paese sia un importatore netto di energia dall'estero Piano di sviluppo della rete | Terna Driving Energy - Terna spa – p. 10.

[65] Il documento riserva anche un cenno alla "Strategia nazionale Idrogeno - Linee Guida preliminari" per una analisi rispetto al ruolo che l'idrogeno potrà assumere nel percorso nazionale di decarbonizzazione in conformità oltre che con il PNIEC, anche con l'agenda ambientale dell'unione europea e alla Strategia Idrogeno dell'UE, per una completa decarbonizzazione al 2050, pp. 238-240. La Strategia è reperibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - https://www.mase.gov.it/comunicati/idrogeno-presentata-la-strategia-nazionale-piu-scenari-la-sua-diffusione
Questo tema è in linea con la Strategia europea per l'idrogeno, una roadmap che stabilisce priorità e tempi per portare a maturità la tecnologia e rendere la produzione conveniente al fine di sganciare la produzione energetica dalle fonti fossili (o ridurne l'impiego il più possibile) e garantire il sostengo economico per gli investimenti nel settore - Energy explained - European Commission

obiettivi descritti nel PNIEC grazie al contributo positivo alla decarbonizzazione dato dal ripristino e riconversione dei terreni e bonifica degli inquinanti, in linea anche con l'accordo di Parigi[66] che indica il ruolo fondamentale dell'uso del suolo nel raggiungere gli obiettivi a lungo termine di mitigazione del clima[67] (immagazzinaggio di CO2).

Nell'**area tematica diversificazione economica e competenze** le Azioni 2.4 - *Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale,* 2.5 - *Rafforzamento della capacità di supporto tecnico ai processi di innovazione e diversificazione dei territori* e 2.6 *Sviluppo imprenditoriale, creazione di impresa e investimento produttivi* trovano coerenza con la dimensione 5 della Ricerca, Innovazione e competitività che è un ambito di intervento riconosciuto come molto importante per il raggiungimento degli obiettivi di medio e lungo termine. Il finanziamento della ricerca e il sostegno al finanziamento privato, cioè, sostenere la capacità delle imprese di investire in ricerca e innovazione, sono elementi riconosciuti nella strategia nazionale come fondamentali per procedere nel percorso della transizione ecologica perché la transizione ha dei costi che a loro volta possono avere impatti di peso nei bilanci aziendali. Con il PNIEC si riconosce che i costi della transizione possono frenare la transizione stessa e che è necessario un intervento volto a mitigare tale rischio: aiutare le aziende a cercare partnership nella ricerca piuttosto che realizzarla da sole o non realizzarla affatto spinge in avanti il processo di innovazione a grande velocità.
Anche con riferimento alle azioni 2.7 e 2.8, si sottolinea la coerenza degli obiettivi e delle aree di intervento specifici, che attengono all'ambito della formazione e lavoro in chiave green.

[66] Elementi chiave del Rapporto Speciale IPCC 2019 su Suolo e Cambiamenti climatici e pagina principale del sito sull'Accordo di Parigi L'Accordo di Parigi sul clima del 2015 alla COP21

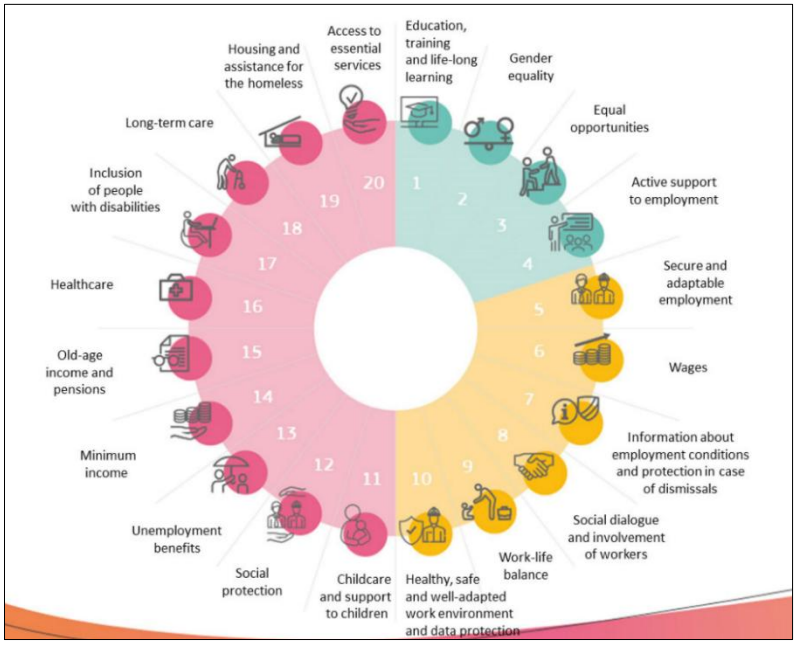
[67] https://www.mase.gov.it/pagina/lulucf

6.3 Il Pilastro europeo dei diritti sociali

L'analisi si svolge con riferimento all'Allegato 14 del Country Report 2024 (Sfide in materia di occupazione, competenze e politiche sociali alla luce del Pilastro europeo dei diritti sociali)

Il PN risulta pienamente coerente agli elementi di debolezza messi in evidenza dall'Allegato 14 del Country Report relativo al pilastro europeo dei diritti sociali nelle tre aree chiave: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, giuste condizioni di lavoro, protezione e inclusione sociale.

Figura 1– Il Pilastro europeo dei diritti sociali in 20 principi



Fonte: Commissione Europea (The European Pillar of Social Rights in 20 principles - European Commission)

Le priorità, obiettivi specifici e Azioni del PN dell'area formazione e lavoro sono infatti coerenti e possono incidere sulla maggior parte dei 20 Principi previsti dal Pilastro europeo dei diritti sociali (richiamati nel grafico sottostante) **e sugli indicatori previsti dal Quadro di valutazione della situazione sociale per l'Italia** (*Social Scoreboard for Italy)*, sebbene con un'intensità diversa, come rappresentato dalla matrice a seguire e dettagliato nei successivi paragrafi.

Le politiche proposte per il Sulcis in Sardegna e per Taranto si allineano strettamente agli obiettivi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, affrontando le sfide in materia di occupazione, competenze, politiche sociali e di protezione sociale, con particolare attenzione a migliorare le condizioni lavorative e sociali in questi territori. **Nel complesso, entrambi i Piani Territoriali per la Transizione Giusta e i relativi Piani Esecutivi mostrano un impegno concreto nell'affrontare le sfide legate all'occupazione, alle competenze, alle politiche sociali e alla protezione familiare.** Sebbene non tutte le problematiche siano pienamente

coperte, in particolare quelle relative al rafforzamento delle politiche attive del lavoro e alla protezione contro la povertà, le azioni proposte cercano di affrontare in modo integrato le difficoltà locali, mirando a garantire una transizione economica più inclusiva e sostenibile per le due aree di intervento. **La differenza principale risiede nell'approccio: il territorio del Sulcis si concentra maggiormente sulla riconversione industriale e la gestione delle transizioni energetiche, mentre la Provincia di Taranto punta sulla diversificazione economica e sull'innovazione.**

Come anticipato, le risposte specifiche delle due aree di intervento presentano alcune differenze, soprattutto in relazione alle problematiche locali.

Occupazione e mercato del lavoro: *Il tasso di occupazione in Italia ha registrato un miglioramento, raggiungendo il 66,3% nel 2023, ma rimane al di sotto della media dell'UE, con marcate disuguaglianze territoriali.* In particolare, il Sulcis e Taranto affrontano sfide legate all'alta disoccupazione, in parte dovuta alla transizione industriale e alla necessità di diversificare l'economia. **Entrambe le priorità puntano a rafforzare i servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia, per favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, ma anche a promuovere percorsi di riqualificazione professionale, per coloro che sono a rischio disoccupazione a causa della transizione economica.**

Politiche per il lavoro e la formazione: *Una delle sfide principali è il divario di competenze, con un livello di partecipazione alla formazione continua degli adulti inferiore agli obiettivi europei.* Entrambi i territori, Sulcis e Taranto, presentano una bassa percentuale di lavoratori con competenze digitali di base, inferiore alla media dell'UE. Per questo motivo, **le due priorità del PN JTF sono orientate verso l'*up-skilling* e il *re-skilling*, con un focus particolare sulla formazione tecnica e sull'alta formazione.** Tuttavia, sebbene entrambe le aree di intervento propongano azioni per migliorare le competenze e favorire l'innovazione, nessuna delle due include esplicitamente il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, come la Garanzia di Occupabilità, per migliorare la protezione e l'inserimento professionale di coloro che non sono ancora in cerca di un impiego.

Povertà e protezione sociale: *Il rischio di povertà in Italia è tra i più alti in Europa, con una crescente povertà assoluta che colpisce in particolare minori e lavoratori autonomi*. **Sebbene i Piani Territoriali per la Transizione Giusta e i relativi Piani Esecutivi di Sulcis e Taranto non propongano azioni specifiche per contrastare la povertà o migliorare le condizioni salariali, entrambi mirano a sostenere l'occupazione femminile, la transizione verso un'economia verde e la creazione di nuovi posti di lavoro**. La protezione sociale rimane una sfida centrale; nella definizione della strategia e delle azioni, si segnala l'assenza di politiche esplicite contro la povertà e per il miglioramento delle condizioni salariali.

Sfide future e accesso ai servizi per l'infanzia: *Un altro aspetto fondamentale riguarda la carenza di manodopera, legata al calo demografico previsto, e la necessità di rafforzare il sistema di assistenza all'infanzia, che in Italia raggiunge solo il 30,9% dei bambini sotto i tre*

anni, ben al di sotto della media UE. **I Piani Territoriali per la Transizione Giusta e i relativi Piani Esecutivi di Sulcis e Taranto rispondono a queste sfide migliorando i servizi di cura e assistenza sociale, mirando a sostenere l'occupazione femminile e migliorare la conciliazione tra lavoro e vita familiare, in particolare nelle aree più vulnerabili**.

7 ALLEGATO 3 MTR, REGOLAMENTO STEP E NUOVO PACCHETTO COESIONE

7.1 Premessa la MTR

Secondo quanto disciplinato dall'art. 18 del Regolamento (UE) 2020/1060 sulle disposizioni comuni[68], gli Stati membri dell'Unione sono tenuti a trasmettere alla Commissione una relazione di medio periodo – *mid-term review* - che illustri lo stato di attuazione dei programmi nazionali finanziati con i fondi SIE. La finalità della revisione è quella di accertare lo stato di avanzamento dei programmi e assegnare l'importo di flessibilità della dotazione finanziaria prevista per gli anni 2026 e 2027. In sede di revisione, infatti, le Autorità responsabili avanzeranno una proposta di allocazione dell'importo di flessibilità che una volta approvato, verrà incluso nel piano finanziario definitivo del programma[69]

Introdotta nel 2021, la revisione di medio periodo rappresenta un esercizio relativamente nuovo rispetto al passato: se non nell'esigenza di eseguire delle valutazioni *in itinere* dei programmi, obiettivi e utilizzo delle risorse, lo è nella metodologia e nelle **opportunità di riprogrammazione** ad essa collegate.

La revisione intermedia, infatti, obbliga ogni Stato membro titolare di un Accordo di partenariato a valere sui fondi della politica di coesione di fornire un quadro sullo stato di attuazione dei propri programmi attraverso una analisi non più solo quantitativa (quante risorse spese, quante allocate con impegni vincolanti, il tasso di realizzazione dei progetti, il livello di raggiungimento di indicatori e obiettivi)[70], ma soprattutto **qualitativa delle traiettorie evolutive dei programmi** stessi mettendo a confronto i risultati attuativi intermedi rispetto al momento attuale, a elementi nuovi dello scenario politico ed economico, e alle raccomandazioni che possono giungere da studi e approfondimenti redatti dalla Commissione stessa.

Ogni Autorità di gestione di un programma per la coesione, quindi, ha l'obbligo di effettuare una ricognizione puntuale dello stato di attuazione tenendo in considerazione:

---

[68] Il Regolamento (EU) 2021/1060 stabilisce le disposizioni comuni di funzionamento dei dispositivi e fondi di investimento europei utilizzati per concretizzare la politica di coesione dell'Unione.

[69] La programmazione 2021-2027 è definita 5+2: gli anni dal 2021 al 2025 hanno una dotazione finanziaria preassegnata e stabilita; la dotazione per gli anni 2026 e 2027 è suddivisa in un importo predeterminato pari al 50% e il restante 50% della dotazione è una quota "condizionata" (c.d. importo di flessibilità) allo stato di avanzamento del programma nel suo complesso. La quota viene assegnata in via definitiva entro 3 mesi dalla presentazione della revisione intermedia (ammesso che la Commissione non richieda allo Stato membro, invece, di apportare delle modifiche – articolo 18, c. 4.

[70] Nel periodo di programmazione 2014–2020, la Commissione riceveva dagli Stati membri i dati relativi all'attuazione alla scadenza intermedia del 2019 in termini di risorse spese, allocate e non allocate. Sulla base di tali dati (*performance review*) e sulle soglie di raggiungimento degli obiettivi intermedi (*milestones*) individuati all'interno del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (*performance framework*), veniva attivato un meccanismo automatico di rilascio della riserva di *performance* pari al 6%. Cifr. articoli 20, 21, 22 e Allegato II del Regolamento (EU) 1303/2013 recante le disposizioni comuni di funzionamento dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020.

1)i progressi del piano nazionale integrato sull'energia e il clima (PNIEC),

2)i nuovi ambiti di intervento della politica di coesione emersi in relazione a cambiamenti del contesto politico ed economico come delineati negli aggiornamenti rilasciati nel 2024 dalla Commissione (*country-specific recomendations*),

3)specifiche esigenze dei territori sui quali agiscono i programmi con riferimento a eventuali sviluppi negativi riscontrati sul piano economico, finanziario e sociale e/o ai risultati di studi rilevanti[71]

Inoltre, il comma 3 del citato articolo 18 chiaramente dispone che, qualora lo Stato membro abbia riscontrato nuove esigenze/ambiti di intervento sui quali focalizzare l'attenzione, venga inviata alla Commissione, unitamente alla revisione, anche una proposta di riprogrammazione delle risorse della coesione.

Rispetto agli automatismi di assegnazione/non assegnazione finanziaria del residuo conseguenti al processo di valutazione e tipici del periodo 2014-2020, **la revisione intermedia** definita dal Regolamento (UE) 2021/1060 **offre la possibilità di sfruttare a vantaggio dei programmi due caratteristiche proprie della politica di coesione: la flessibilità** dei dispositivi e **l'ampiezza tematica** degli ambiti di intervento. La revisione intermedia che ogni Stato membro è chiamato a realizzare entro il 31 marzo 2025 (art. 18, comma 2), scadenza estesa al 31 dicembre 2025, può essere, quindi, una opportunità proprio in virtù del meccanismo stesso della revisione: analizzare lo stato di attuazione, identificare con precisione quali progetti inizialmente pensati non hanno realisticamente delle *chance* di realizzazione per vari motivi, proporre una riprogrammazione di quelle risorse su altri o su nuovi obiettivi che il contesto fa emergere come urgenti.

7.2 Il Regolamento STEP (UE) 2024/795

Il Regolamento (UE) 2024/795 entrato in vigore il primo marzo 2024 ha definito la Strategic Technologies Europe Platform – STEP con lo scopo di assicurare le risorse necessarie a potenziare i processi di ricerca, sviluppo e innovazione di tecnologie essenziali per la competitività dei settori manufatturieri europei e per le transizioni energetiche e digitali. Con il Regolamento STEP, in linea con il *Green Deal* che delinea la nuova politica industriale europea e che STEP stesso contribuisce a definire e attuare, l'Unione Europea indirizza ulteriormente le proprie traiettorie dell'industria verde.

Vi sono alcune scelte di fondo che caratterizzano la Piattaforma STEP:

[71] Regolamento (UE) 2021/1060 - articolo 18, comma 1. Nell'articolo si disciplina che tali valutazioni vanno rapportate anche al *Pilastro Europeo per i diritti sociali* e, ovviamente, al tasso di raggiungimento degli indicatori (*milestones*). Per i programmi finanziati dal Fondo per la transizione giusta la revisione intermedia dovrà tenere conto della valutazione redatta dalla Commissione secondo l'art. 29, comma 1, lettera b) del Regolamento (UE) 2018/1999, cioè il contributo di ogni Stato membro agli obiettivi europei sui consumi energetici.

- la scelta di **utilizzare strumenti esistenti**[72] invece di crearne di nuovi, con l'obiettivo di velocizzare l'*iter* amministrativo e portare STEP alla fase operativa in tempi brevi. Viene così creata una cornice istituzionale e normativa volta a semplificare le procedure, razionalizzare le risorse economiche a favore di un approccio sistemico da parte dell'Unione e rinforzare un ecosistema normativo favorevole al fine di accelerare gli investimenti.
- la promozione di **due obiettivi**, enunciati nell'art. 2, paragrafo 1 del Regolamento[73].

  Il primo è sostenere lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche in tutta l'Unione anche per salvaguardare e rafforzare le catene del valore nei seguenti settori:

  1) tecnologie digitali e innovazione delle tecnologie "deep tech";

  2) tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette, come definite nel regolamento sull'industria a zero emissioni nette;

  3) biotecnologie, compresi i medicinali inclusi nell'elenco dell'Unione dei medicinali critici;

  Il secondo è affrontare le carenze di manodopera e di competenze essenziali a sostegno degli obiettivi descritti attraverso progetti di apprendimento permanente, di istruzione e formazione per aumentare il numero di lavoratori qualificati nel settore delle tecnologie[74]
- l'istituzione, con l'articolo 4 del Regolamento STEP, di un **marchio di sovranità denominato *STEP Seal*** destinato ad aiutare i promotori di progetti ad attirare investimenti. Il marchio si propone di valutare e certificare il contributo dei progetti agli obiettivi STEP nell'ambito dei programmi Digital Europe, EDF, EU4Health, Horizon Europe e Innovation Fund. In questo modo, i progetti parzialmente finanziati potranno ricevere finanziamenti cumulativi o combinati con un altro strumento dell'Unione. Inoltre, qualora progetti insigniti con STEP Seal non dovessero risultare finanziati per mancanza di risorse, la Commissione persegue l'obiettivo di darne massima promozione e visibilità proprio

[72] Gli 11 programmi interessati dal Regolamento STEP sono: 5 gestiti direttamente dall'Unione e dalle proprie Agenzie - il programma Europa digitale, il Fondo europeo per la difesa, EU4Health, Horizon Europe, il Fondo per l'innovazione; 6 ulteriori strumenti quali InvestEU, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nonché il Fondo di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e il Fondo per una transizione giusta (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202403209).

[73] Per essere considerate critiche, è necessario che le tecnologie conferiscano al mercato interno un elemento innovativo emergente e all'avanguardia con un notevole potenziale economico, oppure contribuiscano a ridurre o a prevenire le dipendenze strategiche dell'Unione da Paesi terzi. Le 2 condizioni non sono cumulative ai fini della valutazione della criticità.

[74] Comunicazione della Commissione C72024/3209 Nota di orientamento relativa a talune disposizioni del Reg. (UE) 2024/795 che istituisce la Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa – STEP. La nota, pubblicata il 13 maggio 2024 sulla GUUCE fornisce il dettaglio dei settori tecnologici di interesse del Regolamento STEP e gli obiettivi di un approccio sistemico allo sviluppo delle competenze negli ambiti tecnologici (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202403209).

tramite il marchio in modo che possano ricevere un sostegno a titolo di altri programmi comunitari o nazionali10 o anche da investitori privati.

- L'introduzione del **meccanismo di riprogrammazione degli interventi/progetti inclusi in Piani già approvati e in fase di implementazione**; la riprogrammazione ai sensi del Regolamento STEP, pertanto, permetterebbe di ridisegnare il Programmi soprattutto se questi presentano risorse che si sono rese disponibili per questi motivi (o potrebbero ritornare nella disponibilità del Programma stesso).

  STEP offre, quindi, uno strumento operativo importante per ridisegnare i Programmi e utilizzare in modo efficiente le risorse, e contestualmente di concentrare con maggiore intensità gli investimenti su settori ad alto contenuto tecnologico. Le considerazioni valutative che le Amministrazioni sono chiamate a fare riguardano anche le opportunità per il contesto economico e sociale presente e di scenari futuri. I settori identificati da STEP sono ad alto contenuto tecnologico, la finalità è quella di incidere significativamente sui tessuti produttivi, sulla ricerca permanente di innovazione e, infine, sul supporto all'inventiva di un territorio in un processo a catena che genera ancora innovazione.
- Il Regolamento STEP si propone di rendere flessibile l'uso delle risorse della politica di coesione per incentivarne un utilizzo verso gli obiettivi della Piattaforma, in particolare
  - **prevedendo per il periodo di programmazione 2021 – 2027 un co-finanziamento pari al 100% per le priorità identificate da STEP,**
  - **ampliando la platea dei beneficiari con l'inclusione della categoria delle grandi imprese[75].**

7.3 Le proposte di emendamento al pacchetto coesione

Gli emendamenti ai Regolamenti dei Fondi presentati dalla Commissione vanno nella direzione di **preparare dal punto di vista normativo i Fondi SIE a dare efficacia alla rimodulazione dei programmi quale opportunità collegata alla revisione intermedia**. Per fare questo le proposte avanzate intendono allineare i meccanismi di funzionamento dei Fondi su due piani:

- **aggiornare e ampliare le priorità/settori di intervento** affinché già i programmi 2021-2027 possano contribuire alle nuove finalità riscontrate a livello politico europeo,
- **accelerare gli investimenti** attraverso la semplificazione normativa.

La revisione intermedia ha preso, infatti, avvio in un contesto geopolitico è mutato rispetto agli anni di riferimento della programmazione in corso e i cui cambiamenti hanno dato una forma diversa alle priorità politiche strategiche dell'Europa.

[75] IL Regolamento mantiene ferma la priorità sulle PMI, in regioni meno sviluppate e in quelle in transizione, oltre che nelle regioni sviluppate ma con un Pil pro capite inferiore alla media dei 27 Paesi UE

Nella Comunicazione al Parlamento e Consiglio europei *COM(2025) 163 final* che accompagna la proposta di emendamenti, la Commissione si richiama a documenti[76] recenti di analisi dei cambiamenti della situazione geopolitica. In questi documenti vengono verificate **nuove condizioni del contesto rispetto allo scenario degli anni 2019-2021** nel quale erano stati costruiti la cornice normativa e gli obiettivi della programmazione 2021-2027 e si era attuata la negoziazione per gli Accordi di partenariato nazionali.

La Commissione Europea identifica così nuovi settori sui quali si concentra oggi l'attenzione e il dibattito della politica europea e sui quali dirige, di conseguenza, anche la politica di coesione e i dispositivi collegati (FESR, FC, JTF, FSE+):

- **competitività delle imprese e decarbonizzazione** – riqualificare le competenze dei lavoratori e indirizzare la formazione verso le tecnologie verdi e digitali[77], sostenere con ancora più risorse la decarbonizzazione che viene identificata come un vettore di crescita e opportunità per l'industria europea (priorità propria di JTF);
- **difesa e sicurezza[78]** - per questa nuova priorità la Commissione intende proporre anche di ampliare i settori di interesse della piattaforma delle tecnologie strategiche STEP aggiungendo quello della difesa ai 3 settori tecnologici già propri di STEP (nuova priorità non inclusa in JTF);
- **settore abitativo inclusi gli alloggi sociali** – il tema[79] degli alloggi a prezzi accessibili, oltre che da una prospettiva sociale viene considerato sia dal punto di vista del contributo alla resilienza climatica (costruzione e ristrutturazione in ottica di efficienza energetica), sia da quello della competitività economica di un territorio (le imprese in determinate

[76] Nel documento *Communication COM(2025) 163 final* si citano le *Political Guidelines for the next European Commission 2024-2029*, di U. von der Leyen pubblicato a luglio 2024, il report *Much more than a market. Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all Eu Citizens*, di E. Letta pubblicato ad aprile 2024, il report *Future of European Competitiveness*, di M. Draghi pubblicato a settembre 2024 The Draghi report on EU competitiveness. Inoltre, a partire da dicembre 2024 la Commissione ha portato avanti delle consultazioni con gli Stati membri e con la Commissione parlamentare dell'Unione per lo Sviluppo Regionale (REGI) al fine di raccogliere le riflessioni provenienti dai gestori nazionali dei programmi su quali possano essere le priorità che la politica di coesione dovrebbe affrontare oggi, *COM(2025) 163 final*, p. 4.

[77] Secondo i dati al 2023, il 54% delle imprese europee con 10 o più dipendenti considera la carenza di competenze un grande ostacolo alla loro competitività, *Future of European Competitiveness*, di M. Draghi, pubblicato a settembre 2024, p. 258.

[78] È obiettivo dell'Unione integrare il settore della difesa con ulteriori risorse anche provenienti dai Fondi della politica di coesione, seppur questo ha aperto un dibattito sostenuto tra la Commissione e gli Stati membri. Il documento *White paper for European Defence Readiness 2030 – JOIN(2025) 120 final* aveva già definito le risorse e le fonti per il *Rearm Europe Plan*. E' utile richiamare anche il documento *Preparedness Union Strategy* lanciato il 26 marzo 2025 dalla Commissione Europea, e che contiene una lista di elementi/situazioni critiche da considerare e approfondire per un piano di gestione delle crisi e di preparazione della popolazione europea a reagire con prontezza, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_856

[79] L'UE dà molta enfasi alla propria politica sugli alloggi con l'iniziativa *New European Bauhaus* https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en , l'inizio dei lavori di studio a gennaio 2025 della Commissione Speciale per la Crisi degli Alloggi in Europa (COMMETTEE-HOUS) istituita dal Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/committees/en/hous/home/highlights, di prossima pubblicazione il piano europeo *Affordable Housing*.

regioni europee hanno difficoltà ad attirare forza lavoro anche a causa dei costi elevati delle case, così come il settore dei servizi pubblici che deve reperire lavoratori del settore pubblico come insegnanti e medici). La Commissione propone il nuovo obiettivo specifico: promuovere l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili e riforme collegate **(novità)**;

- **gestone idrica**, accesso sicuro all'acqua e resilienza idrica (nuova priorità non inclusa in JTF);
- **transizione energetica** – il tema è già ampiamente ricompreso nei fondi della politica di coesione come FESR, Fondo Coesione e *Just Transition Fund*. La Commissione si propone, inoltre, di trasferire verso tali fondi anche quei che hanno ricevuto il *Sovereignty Seal* del Fondo Innovazione stabilito dal Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System - EU ETS*) **(novità)**;
- sostegno alle **regioni del confine orientale** dell'Unione che subiscono maggiormente gli effetti economici e sociali dell'attacco russo all'Ucraina (nuova priorità non inclusa in JTF);
- **rilancio dei territori** e diritto a rimanere (nuova priorità non inclusa in JTF).

7.3.1 Le proposte di semplificazione normativa della politica di coesione.

Stando ai dati al 31 dicembre 2024 lo stato di attuazione dei programmi 2021-2027 è in linea con quanto si era potuto verificare nello stesso periodo nel ciclo 2014 – 2020 (tasso di pagamento del 4,2% a dicembre 2024 contro il 3,6% a giugno 2017). C'è tuttavia una differenza importante tra i due cicli e cioè nell'attuale programmazione rimane un tempo utile più breve per allocare tutte le risorse ancora non contrattualizzate (2 anni dalla fine del periodo, rispetto ai 3 della programmazione precedente)[80]. La **minor disponibilità di tempo** si unisce al fatto che ci sia una **sovrapposizione di dispositivi come il PNRR** alle cui risorse si sta dando priorità, e inoltre, ci sia una quota consistente del budget della Coesione rimasta sulla carta: tutto questo può generare il rischio che le Autorità responsabili cerchino di affrettare la spesa a discapito dell'efficacia. Inoltre, in molti casi gli interventi inseriti nei programmi sono stato approvati nel 2022 o 2023 per cui la revisione di medio periodo non potrà che registrare progressi minimi di avanzamento e della *performance* di quei programmi.

La Commissione, pertanto, **propone una semplificazione normativa** dei Regolamenti (UE) 2021/1058 (FESR - FC) e 2021/1056 (JTF) al fine di dare maggiore flessibilità e capacità di risposta strategica e, quindi, per **incentivare una riprogrammazione** che possa essere **incisiva** sulle sfide riconosciute dall'UE e **non motivata solo dalla mera necessità della spesa**.

Le modifiche che interessano nello specifico il Fondo per la transizione giusta sono

- maggiore flessibilità di spostare le risorse tra ambiti e settori,
- possibilità di modificare gli indicatori in determinate condizioni;

[80] Vedi le note 3 e *COM(2025)163 final*, p. 2.

- ampliamento della platea dei beneficiari con l'inclusione delle grandi imprese coinvolte in STEP, IPCEI o progetti di decarbonizzazione industriale;
- estensione delle attività ammissibili (progetti ETS e progetti sotto l'*Innovation Plan* se premiati con *Seal of Excellence* o il *Sovereignty Seal*, progetti per alloggi e *social housing*).

7.4 Elementi di riflessione

La riflessione che si pone nel processo di MTR attiene, pertanto, a due aspetti: l'adesione alla piattaforma STEP e le opportunità derivanti dal nuovo pacchetto coesione (se adottato e se mantenute ed estese le opportunità offerte a JTF).

7.4.1 La piattaforma STEP

La Commissione Europea ha concepito la piattaforma STEP come una importante opportunità: le condizioni incentivanti introdotte per semplificare le procedure e avvantaggiare gli Stati Membri e le Regioni e che decidessero di destinare risorse al perseguimento degli obiettivi stabiliti all'art 2 del Regolamento rendono evidente l'importanza e l'attenzione riservata a questo strumento. In questa direzione si esprimono alcune indicazioni del Country report 2024 riferito all'Italia, laddove recita, con riferimento alla revisione di metà periodo prevista per i programmi della Politica di Coesione: "*La revisione intermedia dei fondi della politica di coesione rappresenta un'opportunità per valutare i programmi della politica di coesione e affrontare le esigenze e le sfide emergenti negli Stati membri dell'UE e nelle loro regioni. Gli Stati membri stanno rivedendo ciascun programma tenendo conto, tra l'altro, delle sfide individuate nel semestre europeo, comprese le raccomandazioni specifiche per paese del 2024. [...] L'Italia potrebbe beneficiare delle opportunità offerte dall'iniziativa della Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa (STEP) per sostenere la trasformazione degli ecosistemi industriali, in particolare nel sud, in sinergia con i programmi esistenti della politica di coesione. Un intervento efficace comporterebbe politiche industriali integrate per sostenere lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie strategiche, in particolare nei settori dell'innovazione digitale, dell'energia pulita e dell'efficienza delle risorse*".

Come anticipato, da un punto di vista regolamentare, **la riprogrammazione del PR in ottica STEP è un'opportunità e non un obbligo**. Alla eventuale scelta di indirizzare risorse del PN a nuove priorità STEP concorrono **elementi di valutazione di convenienza** (tasso di cofinanziamento 100%; migliore pertinenza del programma alle condizioni di contesto economico e programmatorio; ecc.), **così come di sconvenienza** (tempi ridotti per l'attuazione degli interventi rispetto alla scadenza finale del PN; effettiva capacità dei potenziali beneficiari di sviluppare progettualità in linea con i requisiti STEP e di assorbire la dotazione di risorse riprogrammata; ecc.).

Da un punto di vista strategico, rispetto agli obiettivi della programmazione, anche alla luce delle riprogrammazioni concluse nel 2024[81], risulta di **particolare interesse l'applicazione di una riprogrammazione STEP,** laddove adottata in modo trasversale rispetto ai vari settori produttiva, **con la finalità di focalizzare meglio le risorse in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza, intercettando beneficiari e promuovendo investimenti in ambiti "di frontiera" delle diverse filiere produttive, anche in applicazione delle S3 regionali.** Tra le regioni aderenti vi sono anche Sardegna e Puglia, che rispettivamente

- **PR Plurifondo Puglia**. Azioni di sostegno alle tre aree prioritarie di innovazione individuate dalla RIS3: manifattura sostenibile, salute dell'uomo e dell'ambiente, comunità digitali. Previsti investimenti nei seguenti settori: farmaceutico, soluzioni digitali avanzate, intelligenza artificiale, lavorazione delle materie prime critiche, automotive e meccatronica, aerospazio, biotecnologie applicate alla salute, eolico off-shore flottante, idrogeno verde, recupero dei materiali dai pannelli fotovoltaici e dagli impianti eolici, riciclo dei rifiuti plastici.
- **PR FESR Sardegna**. Investimenti in ambito deep tech e delle tecnologie avanzate alle soluzioni per semiconduttori avanzati, intelligenza artificiale, sistemi di rilevamento avanzato, computazione ad alta performance, connettività avanzata. Inoltre:
    - biotecnologie (investimenti su DNA/RNA e vettori genici, proteine alternative, coltura e ingegneria cellulare e tissutale, bioinformatica e nanobiotecnologie);
    - investimenti per il riciclo e il recupero;
    - soluzioni tecnologiche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per lo stoccaggio dell'energia e per la cattura, lo stoccaggio e il trasporto di CO2.
- **PR Plurifondo Puglia.** Azioni di sostegno alle tre aree prioritarie di innovazione individuate dalla RIS3: manifattura sostenibile, salute dell'uomo e dell'ambiente, comunità digitali. Previsti investimenti nei seguenti settori: farmaceutico, soluzioni digitali avanzate, intelligenza artificiale, lavorazione delle materie prime critiche, automotive e meccatronica, aerospazio, biotecnologie applicate alla salute, eolico off-shore flottante, idrogeno verde, recupero dei materiali dai pannelli fotovoltaici e dagli impianti eolici, riciclo dei rifiuti plastici.

È evidente che **STEP gioca un ruolo significativo nel rafforzare l'azione delle regioni nel perseguimento degli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima** (riduzione delle emissioni, aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi anche tramite interventi di efficientamento, promozione della ricerca e dell'innovazione) con particolare riferimento alle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette quali definite nel regolamento

[81] Dove si nota come diverse linee di intervento siano di carattere trasversale e non legate a specifici settori produttivi o di specializzazione

sull'industria a zero emissioni nette. Questa caratteristica rende particolarmente significativa e di interesse l'adesione alla piattaforma ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PN JTF

Come anticipato, la riprogrammazione in ottica STEP costituisce un'opportunità da cogliere, rispetto alla quale devono essere considerati anche **potenziali aspetti critici** che potrebbero connotare un'eventuale scelta in tal senso. Innanzitutto, alla luce del ritardo di attuazione evidenziato dal programma, l'opzione di programmare nuovi interventi nel 2025, rispetto ai quali vanno predisposte nuove procedure di implementazione (approvazione dei criteri di selezione, approvazione delle disposizioni attuative -bandi/avvisi-, selezione delle operazioni, ecc....) comporta **il rischio di dover agire nell'ambito di una finestra temporale ridotta con riferimento ad operazioni che, per la loro natura innovativa e/o di ricerca, potrebbero necessitare di tempi lunghi per la realizzazione e rendicontazione**.

La riprogrammazione costituisce una opportunità da cogliere, cui dovrà accompagnarsi l'individuazione delle soluzioni che siano in grado di garantire al PN le condizioni per il recupero dei ritardi cumulati ed il conseguimento dei target finali, come eventualmente rivisti a seguito della riprogrammazione stessa. Diventa importante completare la costruzione di una long list di ulteriori interventi immediatamente cantierabili, coerenti con gli obiettivi e i contenuti del Programma e conformi ai requisiti e ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma;

7.4.2 Le proposte di emendamento del nuovo pacchetto coesione

Dal punto di vista degli ambiti di interesse il Piano italiano per la transizione giusta si concentra sui temi dell'energia e neutralità climatica, della diversificazione economica e sulle competenze. È, infatti, volto al raggiungimento di obiettivi ambiziosi connessi alla decarbonizzazione e al supporto a quei territori – Sulcis Iglesiente e Taranto - che devono affrontare un cambiamento tale nel modello economico da avere impatti significativi sulle persone e sul tessuto produttivo delle aree verso settori competitivi da implementare o creare da nuovo nel medio e lungo termine.

Le aree di intervento proprie di JTF Italia sono le tecnologie per l'energia pulita, la riduzione delle emissioni, il recupero e ripristino dei territori, la riqualificazione dei lavoratori in termini di competenze, creare occupazione e settori economici alternativi. **Fermo restando, quindi, che il Piano per la transizione giusta affronta in maniera prevalente temi già inclusi nei nuovi ambiti identificati dalla proposta di modifica/integrazione dei Regolamenti, la revisione intermedia introduce degli elementi da valutare** da parte dell'Autorità responsabile qualora si intendesse proporre una riprogrammazione delle risorse e, in generale, una riprogrammazione del piano territoriale.

Il primo tra questi è **l'apertura alle grandi imprese come beneficiarie** di finanziamenti per progetti strategici sulla decarbonizzazione, anche progetti IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*) verificato che siano coerenti con gli obiettivi ambientali e

apportino un contributo significativo all'implementazione del Piano stesso[82]. La Commissione riconosce che la concessione di finanziamenti alle grandi imprese, abituate a fare ricerca e sviluppo, può avere la funzione di velocizzare l'innovazione delle tecnologie necessarie agli obiettivi climatici ma anche a quelli relativi all'implementazione di nuovi settori economici per sostenere la diversificazione e l'aumento occupazionale. Le grandi imprese saranno elegibili **anche per investimenti produttivi** purché non comportino una delocalizzazione della produzione. Nel caso in cui nella riprogrammazione prevista con la revisione intermedia, pertanto, vengano inclusi progetti di supporto alle attività produttive di grandi imprese, non sarà più necessaria la redazione della *gap analysis* o tener conto dei suoi risultati nel caso fosse stata già condotta precedentemente ai sensi dell'art. 11, comma 2, lettera h) del Regolamento (UE) 2021/1056 JTF.

Inoltre, con le proposte di emendamenti e per una maggiore integrazione dei vari dispositivi europei, con JTF si potranno finanziare **progetti insigniti del *Seal of Excellence*** (in ambito della piattaforma STEP) **e di *Sovereignty Seal*** (per l'*Innovation Fund* e i progetti all'interno dell'*Emissione Trading System* - ETS) che non hanno ricevuto sostegno per mancanza di risorse. Tali progetti dovranno essere **coerenti con gli obiettivi del Piano** italiano per la transizione giusta e potranno beneficiare dei meccanismi semplificati di selezione governati dal Regolamento (EU) 2021/1060 DCR[83].

Un altro elemento collegato alla revisione intermedia e alla semplificazione proposta del Regolamento JTF riguarda la possibilità di **rimuovere le restrizioni alla modifica degli indicatori target dei progetti finanziati con JTF**. La modifica degli indicatori da parte dell'Autorità responsabile del Programma potrà avvenire solo dopo la revisione intermedia ed esclusivamente per quei criteri che non interessano gli impegni presi sulla riduzione degli impatti climatici e sul *phase-out*.[12]

Con la revisione intermedia viene introdotto un ambito ulteriore di intervento con le risorse di JTF e cioè promuovere **l'accesso ad alloggi a prezzi equi e le riforme collegate** a questa operazione, un tema viene identificato dalla Commissione come una vera e propria crisi europea e quindi è una delle priorità emerse dal contesto economico e sociale mutato. Nel caso di riprogrammazione si potrà tenere conto di spostare le risorse su questo ambito a favore dell'ammodernamento degli edifici abitativi, del *social housing*, così come dell'edilizia collegata agli alloggi per gli studenti. Gli obiettivi perseguibili sarebbero quelli dell'**efficientamento** energetico e quindi del **risparmio energetico** complessivo e il **sostegno a famiglie** che attraversano un cambiamento importante del modello economico nel quale sono inserite, contribuire al benessere di chi vi vive, limitare il rischio di spopolamento di aree che necessariamente subiranno i contraccolpi economici del *phase-out*[84]. Nei documenti

[82] Documento *Proposal COM(2025)123 final*, p. 26.

[83] Documento *Proposal COM(2025)123 final*, p. 7.

[84] Il tema è stato particolarmente analizzato dalla Commissione e sarà oggetto dell'*European Affordable Housing Plan* di prossima pubblicazione, come preannunciato nell'introduzione del documento *Staff Working Document SWD(2025) 78 Final*

redatti dalla Commissione i progetti a sostengo di interventi di politica abitativa sono associati agli obiettivi di **competitività dei territori** perché case a prezzi accessibili attraggono forza lavoro, sia nel settore privato che in quello pubblico e questo contribuisce, a tendere, alla riqualificazione di un territorio e ad evitare che imprese e popolazione lo abbandonino.

che accompagna la proposta di emendamenti. L'UE dà molta enfasi alla propria politica sugli alloggi con l'iniziativa *New European Bauhaus* https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en, l'inizio dei lavori di studio a gennaio 2025 della Commissione Speciale per la Crisi degli Alloggi in Europa (COMMETTEE-HOUS) istituita dal Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/committees/en/hous/home/highlights.

8 ALLEGATO 4 LA VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI MODIFICA

Il presente allegato illustra in sintesi gli elementi valutavi emersi nel processo di analisi delle modifiche proposte per la Mid-Term Review dagli Organismi Intermedi all'Autorità di Gestione.

Tali richieste si basano su quanto condiviso in seno al Comitato di Sorveglianza del 13 novembre u.s. e sul confronto del valutatore con i referenti dell'assistenza tecnica dell'Autorità di Gestione[85]. Con riferimento alle richieste di modifiche relative alla priorità 1 che interviene nel Sulcis Iglesiente, la riflessione si fonda inoltre su quanto esplicitato nel relativo Piano Esecutivo approvato[86] e quanto emerso nel confronto con l'OI[87].

L'analisi, che risulta dunque più articolata in relazione alle richieste dell'OI Sardegna, si basa su una scheda omogenea che si propone per ciascuna richiesta di modifica di:

- circostanziare la richiesta;
- mettere in evidenza gli elementi valutativi emersi nell'analisi utili ad esprimere un'opinione valutativa, in coerenza alle prescrizioni regolamentari ed ai documenti di indirizzo diffusi dalla CE;
- esprimere un giudizio di sintesi.

Prima di procedere ad un'analisi puntuale delle specifiche richieste, si ritiene di utilità evidenziare che le **modifiche richieste non attengono all'impianto strategico del PN, che viene pienamente confermato.** In questo quadro, la coerenza dell'impianto strategico del programma e dei Piani territoriali con i documenti di policy sovraordinata è confermata rispetto a quanto emerso in fase di programmazione. Nell'analisi delle modifiche gli elementi relativi alla coerenza programmatoria risultano poco pertinenti rispetto alle richieste

Più puntualmente, **le richieste di modifica sono guidate principalmente dall'esigenza di:**

- **adeguare il PN alla declinazione operativa delle azioni presentata nei Piani Esecutivi;**
- **rendere le azioni maggiormente aderenti alle caratteristiche dei possibili beneficiari e destinatari degli interventi, intervenendo principalmente sui codici relativi alla dimensione settore di intervento, attraverso l'eliminazione di alcuni codici non valorizzati e l'inserimento di codici più pertinenti e attraverso una revisione della dotazione finanziaria;**

[85] Si fa riferimento in particolare ai confronti maturati il 29 gennaio e l'11 febbraio us.

[86] DPC-U5-022/2024. La recente approvazione del PE relativo alla Provincia di Taranto (DPC-U5-008/2025) non ha consentito di valorizzare nell'analisi il relativo contenuto.

[87] Si fa riferimento in particolare all'intervista con la referente funzionario del Centro regionale di Programmazione di Regione Sardegna, realizzata il 17 febbraio.

- **l'inserimento di alcuni indicatori di output e di risultato che consentano di valorizzare alcune tipologie di intervento, altrimenti non rappresentate da alcun indicatore;**
- **la revisione di alcuni valori target.**

Complessivamente, in esito all'analisi, **non emergono elementi di criticità con riferimento alle richieste di modifica avanzate dall'OI Sardegna,** che risultano fondati rispetto all'evoluzione della situazione socioeconomica ed allo stato di attuazione degli interventi**. Un primo giudizio di non criticità viene espresso anche con riferimento alle richieste avanzate dall'OI Puglia,** con riferimento alle quali è necessario un approfondimento per esprimere un giudizio maggiormente circostanziato.

8.1 Le modifiche richieste dall'OI Sardegna[88]

8.1.1 Richiesta di modifica al PN n.1 (Azione 1.4)

Le richieste di Modifica attengono a:

- L'incremento delle risorse destinate agli interventi di risanamento di terreni contaminati (come le ex aree minerarie e siti industriali Azione 1.4) al fine di garantirne il riutilizzo sia come aree verdi che come aree in cui sviluppare attività economiche. L'aumento di risorse dell'azione 1.4 (che crescono fino a 145.000.000 euro) riguarda il seguente settore di intervento 073. "Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati".

La corrispondente e contestuale riduzione delle risorse indicativamente allocate (nelle azioni 1.6 e 1.7) – da euro 110,5 Milioni (quota complessiva) a 64 milioni di euro (quota complessiva) - sui seguenti settori di intervento: 134 "Misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione"; 139 "Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e per garantire un'assistenza tempestiva e mirata"; 146 "Sostegno per l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.3." Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento", pagina 24 del PN approvato.

Elementi emersi nell'analisi valutativa

Rispetto all'analisi di contesto socioeconomico, come indicato nel documento "Report on the action plans for the most affected territories - Sulcis Iglesiente" (2021), si evidenzia che l'attività mineraria e la presenza di industrie pesanti hanno condizionato fortemente il sistema ambientale del Sulcis Iglesiente, dove si trovano numerose discariche e siti minerari contaminati. Il piano regionale per la bonifica delle aree inquinate adottato nel 2019 include

[88]Ad integrazione delle proposte di modifica analizzate, si segnala che nel corso dell'intervista con la referente dell'OI Sardegna è emerso una riflessione in corso in merito alla necessità di rivedere gli indicatori di output ed i target relativi all'azione 1.3, in ragione del cambiamento dello scenario energetico conseguente la crisi internazionale del 2021, della concreta disponibilità ad aderire alle Comunità energetiche sul territorio e della necessità di posticipare la chiusura della centrale termoelettrica Grazia Deledda definita nel PNIEC.

tra i propri obiettivi la protezione dell'ambiente, delle persone e la promozione del benessere dei cittadini nonché la bonifica dei siti minerari dismessi, in particolare, quelle delle aree del Sulcis Iglesiente. A tal proposito, i progetti di bonifica dei territori contaminati sono stati inseriti all'interno di numerosi piani e iniziative che si sono succeduti nel corso degli anni (ad es. il Piano Sulcis). Tuttavia, le attività hanno subito forti rallentamenti, anche dovuti alle difficoltà gestionali di IGEA S.p.A. organismo in house della regione a cui sono state affidati i progetti e alla complessità dell'iter autorizzativo delle opere di bonifica e messa in sicurezza. Pertanto, diverse opere di bonifica nel territorio sono state avviate ma rimangono incomplete. Il tema delle bonifiche è fortemente sentito dal territorio che ha più occasioni di confronto partenariale sottolineato l'esigenza di intervenire.

Rispetto alla coerenza con gli strumenti di Policy sovraordinata emerge come il rafforzamento dell'azione di bonifica previsto dall'azione 1.4 costituisca un'azione propedeutica alla diversificazione delle attività economiche e dello sviluppo turistico, nonché al miglioramento della qualità della vita dell'area del Sulcis. La bonifica dei siti contaminati potrà, pertanto, contribuire allo sviluppo dell'area ed auspicabilmente contrastarne il declino demografico e sociale, così da ridurre i divari territoriali.

Rispetto allo stato di attuazione del PN, sulla base di quanto argomentato nel PE Sulcis Iglesiente, di quanto condiviso in sede di Comitato di sorveglianza il 13 novembre 2024 e dei successivi confronti con l'OI della Regione Sardegna,[89] si evidenzia che

- La consapevolezza dell'urgenza di intervenire in tema di bonifiche e della complessità procedurale di tali interventi ha motivato la scelta dell'OI Sardegna, nelle more dell'approvazione del PE, di pubblicare l'11 gennaio 2024 un avviso di preinformazione a cui ha atto seguito il 31 gennaio 2024 la pubblicazione di un Avviso, con scadenza del termine per l'adesione al 17 maggio 2024[90].
- Sono state presentate 10 domande, per un fabbisogno finanziario pari a circa 145 mln di euro. All'esito della valutazione sono state ammesse alla successiva fase negoziale 4 domande per un importo complessivo di circa 82.5 mln di euro[91].

Al fine di rispondere alle esigenze manifestate dal territorio, confermate nell'incontro del 10 giugno 2024, è intenzione dell'OI Sardegna di procedere alla pubblicazione di una nuova procedura[92], con il duplice obiettivo di rilanciare le attività produttive nonché di migliorare la qualità della vita delle aree oggetto di bonifica.

[89] Si fa riferimento in particolare all'intervista con la referente funzionario del Centro regionale di Programmazione, realizzata il 17 febbraio.

[90] https://www.regione.sardegna.it/atti-bandi-archivi/atti-amministrativi/bandi/170671416635462.

[91] Regione Sardegna, Allegato alla determinazione n.881/9521 del 05/12/2024.

[92] È in corso di valutazione come affrontare una criticità relativa all' iscrizione dei siti da bonificare all'anagrafe dell'Ispra, poiché Regione Sardegna è pienamente consapevole della necessità di perfezionare l'aggiornamento di tale database.

Valutazione di sintesi
La modifica di allocazione delle risorse con l'incremento della dotazione dell'azione 1.4. è considerata positivamente in quanto: • è volta ad assicurare l'integrale copertura alle istanze pervenute in riposta alla procedura sugli interventi di bonifica pubblicata dall'OI a valere su Azione 1.4.1, rispondendo ad una priorità più volte manifestata dal territorio; • risponde alle evidenze dell'analisi di contesto, che indica la necessità di recuperare porzioni significative di territorio da destinate a nuove attività produttive a supporto della transizione ecologica della Regione. • È propedeutica e funzionale alla diversificazione dell'economia ed al miglioramento della qualità della vita dell'area. Si segnala l'esigenza di verificare e confermare il target finale al 2029 dell'indicatore di output RCO38 "Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno" (12,42 ettari nel PN approvato), considerato l'aumento delle risorse destinate all'Azione 1.4.1.

8.1.2 Richiesta di modifica al PN n.2 (Azione 1.5)

Le richieste attengono:

- Alla modifica del titolo dell'Azione 1.5 come segue: "Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale e/o anche attraverso progetti di ricerca". Inoltre, si richiede di inserire nel testo dell'azione prima dell'ultimo capoverso quanto segue: "L'azione potrà, inoltre, contribuire al sostegno della diversificazione economica delle imprese."
- L'inserimento dell'ulteriore codice di intervento 021 "Sviluppo delle attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.1. "Interventi dei fondi", pagina 18 del PN approvato, e 2.1.1.1.3. "Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento", pag. 24 del PN approvato.

Ulteriori richieste attengono[93]:

- Alla sostituzione dell'indicatore di output RCO 03 "Imprese sostenute mediante strumenti finanziari".
- Alla sostituzione dell'indicatore di output RCO 05 "Nuove imprese beneficiarie di sostegno".
- All'inserimento dell'indicatore di output RCO 06 "Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno".
- Alla sostituzione dell'indicatore di risultato RCR 01 "Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno".
- All'inserimento dell'indicatore di risultato RCR 05 "PMI che innovano all'interno dell'impresa".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.2 Indicatori, pagine 22 e 23 del PN approvato.

[93] Sebbene gli indicatori non siano sempre univocamente correlati ad una specifica Azione del PN, si è ritenuto utile associarli alle Azioni ritenute maggiormente significative e coerenti, al fine di comprendere in modo più efficace le motivazioni alla base delle richieste di modifica.

Elementi emersi nell'analisi valutativa
Le richieste trovano motivazione nella fragilità del tessuto socioeconomico del territorio e nella necessità di proporre forme di sostegno che rispondano alle reali esigenze e capacità di intervento delle micro e piccole imprese attive. Rispetto all'analisi di contesto socioeconomico, come indicato nel documento "Report on the action plans for the most affected territories - Sulcis Iglesiente" (2021) e dal relativo aggiornamento del contesto condotto dal Valutatore,[94] si segnala che • l'economia del territorio è poco diversificata e fortemente dipendente dal settore siderurgico e metallurgico, che dal 2009 sono entrati in crisi anche a causa dell'elevato costo dell'energia. Tale crisi, che si è consolidata negli ultimi anni, ha avuto ripercussioni evidenti sul numero di imprese attive e sul numero di occupati della provincia, nonché sulle difficoltà incontrate dalle grandi imprese; la Sardegna risulta essere una delle regioni meno innovative d'Italia, in quanto è caratterizzata da una bassa reattività delle imprese agli incentivi di innovazione e un basso livello di spesa privata in R&S. Nel dettaglio, il Sulcis Iglesiente presenta un alto tasso di PMI che operano in settori con un basso tasso di innovazione[95]. • Rispetto allo stato di attuazione del PN, dal confronto con l'OI Sardegna,[96], è stato sottolineato l'esigenza di "declinare" gli investimenti in ambito di ricerca e sviluppo in modo da intrecciarsi pienamente alle reali esigenze delle imprese presenti. Il tessuto imprenditoriale, come emerso nell'esperienza della programmazione precedente[97], è poco incline a utilizzare forme di contributo differenti da quelle a fondo perduto (da qui la richiesta di sostituzione dell'indicatore di output RCO 03 "Imprese sostenute mediante strumenti finanziari") ed ha la maturità per avviare processi innovativi a partire dall'ammodernamento di macchinari ed attrezzature (da qui la richiesta di inserimento del codice di intervento 021 "Sviluppo delle attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi, e dell'inserimento dell'indicatore di risultato RCR 05 "PMI che innovano all'interno dell'impresa"). Si segnala che viene comunque mantenuta una linea di intervento che promuove i progetti di innovazione e ricerca in senso stretto. Si sottolinea l'importante contributo in termini di innovazione e ricerca che viene apportato alla strategia di intervento del PE Sulcis Iglesiente dal *Progetto Strategico SOTACARBO,*

[94] Si veda infra il capitolo 3.

[95] Tuttavia, si rilevano anche dei segnali parzialmente positivi a livello provinciale, con un aumento del +43% (dal 2015 al 2018) nel numero imprese attive nel settore R&I.

[96] Si fa riferimento in particolare all'intervista con la referente funzionario del Centro regionale di Programmazione, realizzata il 17 febbraio.

[97] Si fa riferimento alle lezioni apprese dalla precedente programmazione in tema di aiuti, soprattutto nell'ambito del Piano Sulcis – aiuti alle imprese- gestiti dal Centro Regionale di Programmazione.

che prevede la realizzazione del progetto strategico Power to Green Fuels, finalizzato alla dimostrazione tecnologica su scala commerciale della tecnologia di produzione di metanolo sintetico da energia elettrica rinnovabile (attraverso la produzione di idrogeno verde) e dall'anidride carbonica separata direttamente dall'aria. A tale dimostrazione tecnologica è associata un'attività di sviluppo tecnico-scientifico finalizzata all'ulteriore ottimizzazione della tecnologia, per renderla sempre più competitiva.
Valutazione di sintesi
La modifica del titolo dell'Azione 1.5 e del relativo testo, è considerata in linea con l'analisi di contesto, in quanto utile a dettagliare maggiormente il contenuto dell'azione in merito al sostegno delle attività produttive, senza alterarla in modo significativo, stante la declinazione prevista degli interventi che prevede nell'avviso destinato alle PMI due linee differenti in base all'oggetto del piano: • la prima destinata esclusivamente all'acquisizione macchinari e/o attrezzature; • la seconda finanzierà anche ulteriori investimenti, e attività di ricerca. Analogamente si ritengono coerenti le principali richieste di modifica conseguenti del set di indicatori, anche in relazione alla declinazione degli interventi previsti dall'azione 1.6: • La sostituzione dell'indicatore di output RCO 03 "Imprese sostenute mediante strumenti finanziari" è considerata in linea, in quanto il popolamento di tale indicatore è ritenuto a rischio a causa dello scarso ricorso agli strumenti finanziari da parte delle PMI del Sulcis nelle precedenti esperienze di programmazione. • La sostituzione dell'indicatore di output RCO 05 "Nuove imprese beneficiarie di sostegno" è considerata in linea, in quanto non coerente con quanto previsto dal PN che prevede l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI (sostegno finanziario tramite sovvenzione). • L'inserimento dell'indicatore di output RCO 06 "Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno" è considerata in linea, in quanto ritenuto coerente con la procedura 1.5.3 (Progetto Strategico Sotacarbo). • La sostituzione dell'indicatore di RCR 01 "Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno" è in linea poiché non coerente rispetto a quanto previsto dall'Azione e dalle relative procedure. • L'inserimento dell'indicatore di risultato RCR 05 "PMI che innovano all'interno dell'impresa" è considerata in linea con l'analisi del contesto che indica la necessità di valorizzare le imprese di piccola e media dimensione che innovano.

8.1.3 Richieste di modifica al PN n. 3 (Azione 1.6)

Le richieste attengono all'azione 1.6 Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione:

- Alla sostituzione dell'indicatore di output RCO 04 "Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario".
- All'inserimento dell'indicatore di output RCO 02 "Imprese sostenute mediante sovvenzioni".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.2 Indicatori, pagina 22 del PN approvato e riflette le scelte di declinazione operativa delle azioni maturata nella redazione del PE, che prevede il sostegno alla domanda di servizi avanzati attraverso un bando rivolto alle PMI.

Elementi emersi nell'analisi valutativa

Rispetto all'analisi di contesto socioeconomico, come indicato nel documento "Report on the action plans for the most affected territories - Sulcis Iglesiente" (2021), la Sardegna si classifica tra le ultime regioni in base alla distribuzione regionale del numero di startup innovative. Inoltre, il Sulcis Iglesiente è segnato da una concentrazione di startup innovative particolarmente bassa rispetto al resto della Regione e dall'assenza di incubatori certificati di startup innovative.

Rispetto allo stato di attuazione del PN, nel confronto con l'OI Sardegna, è stato approfondita la scelta dell'OI di sostenere la domanda di servizi da parte del sistema delle PMI lasciando piena libertà di identificare il fornitore di tali servi acquisire tali servizi sul mercato.

Valutazione di sintesi

La sostituzione dell'indicatore di output RCO 04 "Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario" è in linea in quanto non coerenti rispetto a quanto previsto dalla procedura, che prevede l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI (sostegno finanziario tramite sovvenzione) come citato anche dalla proposta di modifica "PT Sulcis Iglesiente – Proposta modifica categorie di intervento, indicatori e scenari ipotizzabili ai fini dell'applicazione del Regolamento (UE) 2024 /795").

L'inserimento dell'indicatore di output RCO 02 "Imprese sostenute mediante sovvenzioni" risulta in linea in quanto maggiormente coerente rispetto a quanto previsto dalla procedura, che prevede l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI (sostegno finanziario tramite sovvenzione), come citato anche dalla proposta di modifica "PT Sulcis Iglesiente – Proposta modifica categorie di intervento, indicatori e scenari ipotizzabili ai fini dell'applicazione del Regolamento (UE) 2024 /795".

8.1.4 Richiesta di modifica al PN n. 4 (Azione 1.7)

La richiesta di modifica attiene:

- All'eliminazione dell'indicatore di risultato RCR65 "Numero annuale di utenti dei servizi per l'impiego nuovi e modernizzati".

Ulteriori richieste di modifica attengono alle:

- Variazioni del Target finale (2029) con riferimento all'indicatore di output EECO02 "I disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata "da 1.400 a 650.
- Variazioni del Target finale (2029) con riferimento all'indicatore di output EECO05 "I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi" da 850 a 350.

Le richieste non incidono sulla strategia di intervento dell'azione; la variazione dei target fanno seguito alla proposta di modifica della ripartizione delle risorse per riduzione delle risorse indicativamente allocate (nelle azioni 1.6 e 1.7) – da euro 110,5 Milioni (quota complessiva) a 64 milioni di euro (quota complessiva) - sui seguenti settori di intervento: 134 "Misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione"; 139 "Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e per garantire un'assistenza tempestiva e mirata"; 146 "Sostegno per l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.2 Indicatori, pagina 22 del PN approvato.

Elementi emersi nell'analisi valutativa

Come anticipato le modifiche richieste non attengono alla strategia di intervento, ma rispecchiano

- la declinazione operativa delle azioni (che non prevede interventi di ammodernamento dei CPI);
- la riduzione delle risorse destinate alle categorie di intervento specifiche, e la conseguente ridefinizione dei target.

Si sottolinea, l'importanza di agire in complementarità al FSE+ e con azioni mirate per l'area del Sulcis, stante quanto emerso nell'analisi di contesto socioeconomico, e nel relativo aggiornamento del contesto condotto dal Valutatore, dove si evidenzia come nel Sulcis, il mercato del lavoro si contraddistingua per un elevato tasso di disoccupazione ed una preoccupante crescita degli inattivi. Inoltre, negli anni più recenti è proseguita la diminuzione della popolazione del territorio del Sulcis Iglesiente, con ritmi doppi rispetto a

quelli relativi alla regione Sardegna. Tale dinamica e un saldo migratorio scarsamente rilevante ha portato a un ulteriore invecchiamento della popolazione, con una crescente incidenza degli abitanti con più di 64 anni.
Valutazione di sintesi
L'eliminazione dell'indicatore di risultato RCR65 "Numero annuale di utenti dei servizi per l'impiego nuovi e modernizzati" è in linea in quanto non alimentato da alcuna delle procedure previste nel Piano esecutivo. Le riduzioni dei Target finali (2029) con riferimento agli indicatori di output EECO02 "I disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata "da 1.400 a 650 e EECO05 "I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi" da 850 a 350 è in linea a fronte della riduzione della dotazione indicativa delle risorse programmate per tipo di intervento e dalle evidenze dell'analisi di contesto che segnano una situazione socioeconomica e del mercato del lavoro particolarmente fragile. Inoltre, la necessità di allineare la tempistica del phase out della Centrale termoelettrica Grazia Deledda con lo slittamento dal 2025 al 2028 previsto dall'aggiornamento del PNIEC[98], ha un impatto sui target e gli indicatori relativi all'Azione 1.7, a causa della mutata tempistica di coinvolgimento dei lavoratori della centrale e dell'indotto coinvolti nella chiusura e, conseguentemente, al potenziale numero di destinatari di interventi di reskilling e upskilling.

[98] L'aggiornamento di giugno 2024 del PNIEC prevede uno spostamento in avanti, dal 2025 al 2028 del completamento del phase out per la centrale Grazia Deledda.

8.1.5 Richiesta di modifica al PN n.5 (Azione 1.8)

Le richieste di Modifica non prevedono alcun intervento sulla strategia di intervento o sul testo dell'azione ma attengono:

- Alla sostituzione dell'indicatore di output RCO 70 "Capacità delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate (diverse dagli alloggi sociali)".
- Alla sostituzione dell'indicatore di risultato RCR 74 "Numero annuale di utenti delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate".
- All'inserimento dell'indicatore di risultato RCR 70 "Numero annuale di utenti delle strutture per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate".
- Al collegamento con l'indicatore di output RCO 01 "Imprese beneficiarie di un sostegno".
- All'inserimento dell'indicatore di risultato RCR 70 "Numero annuale di utenti delle strutture per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate".

Le richieste avanzate riguardano il paragrafo 2.1.1.1.2 Indicatori, pagine 22 e 23 del PN approvato, e rispondono alle scelte di declinazione puntuale degli interventi previste dal PE approvato.

Elementi emersi nell'analisi valutativa

Rispetto all'analisi di contesto socioeconomico, come indicato nel documento "Report on the action plans for the most affected territories - Sulcis Iglesiente" (2021) e dal relativo aggiornamento del contesto condotto dal Valutatore, si segnala che tra i fattori che influiscono sull'occupazione femminile del territorio del Sulcis Iglesiente rientra anche la scarsa disponibilità di servizi di cura e per l'infanzia. In particolare, sia la ex Provincia di Carbonia-Iglesias sia la Provincia del Sud Sardegna presentano un tasso di occupazione femminile e un tasso di attività inferiori alle medie regionali e nazionali. Il divario tra la componente femminile e quella maschile appare inoltre chiaro guardando ai tassi di attività, che nella provincia del Sud Sardegna si attestano, nel 2023, al 68,5% per gli uomini e al 49,8% per le donne, ossia un differenziale di circa 19 punti percentuali.

Rispetto alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR)2024, il Consiglio dell'Unione Europea evidenzia che l'Italia dovrebbe continuare a migliorare la qualità dei servizi pubblici essenziali nel Mezzogiorno. In particolare, ai fini della transizione verde, sottolinea la necessità di continuare a sostenere l'occupazione femminile anche aumentando l'offerta a prezzi accessibili di servizi di assistenza all'infanzia di qualità. Più in generale, raccomanda di contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche affrontando le sfide del mercato del lavoro per le donne e i giovani.

Inoltre, il Country Report dell'Italia redatto dalla Commissione UE, in merito alle sfide in materia di occupazione, competenze e politiche sociali alla luce del Pilatro Europeo (Allegato 14), cita fra le sfide la necessità di aumentare l'occupazione nel Paese, in particolare per donne, tramite un rafforzamento dell'accesso ai servizi per l'infanzia.
Valutazione di sintesi
Le richieste di modifica sono coerenti con le procedure previste dal PE in quanto si focalizzano sul tema del supporto all'infanzia e dei servizi di conciliazione vita-lavoro rivolti ai lavoratori/lavoratrici infanzia, come anche indicato nella proposta di modifica "PT Sulcis Iglesiente – Proposta modifica categorie di intervento, indicatori e scenari ipotizzabili ai fini dell'applicazione del Regolamento (UE) 2024 /795"). In particolare, le modifiche relativi agli indicatori rispondo all'esigenza di maggiore coerenza con la procedura prevista, che è rivolta alle PMI e finalizzata al prolungamento dell'accoglienza nelle strutture esistenti, micronidi, servizi di cura su scala micro-territoriale, voucher per l'acquisto di servizi di conciliazione

8.2 Le modifiche richieste dall'OI Puglia

Come anticipato, non si dispone attualmente di una formalizzazione delle richieste di modifica dell'OI Puglia e di elementi informativi tali da procedere ad una valutazione analoga a quella maturata con riferimento alle richieste dell'OI Sardegna. La fonte principale utilizzabile al fine di esprimere delle prime considerazioni è rappresentata da quanto condiviso in sede di Comitato di Sorveglianza il 13 novembre u.s.

Le modifiche sono rappresentate dall'OI Puglia come esigenze per attuare più efficacemente la strategia di intervento del JTF nella Provincia di Taranto e nascono principalmente dall'esigenza di riallineare la Priorità 2 su alcuni aspetti non sostanziali, né in termini di strategia né in termini di obiettivi, e che derivano dalla configurazione del Piano Esecutivo di recente approvazione[99].

Più puntualmente le richieste attengono a quattro aspetti:

- La principale modifica riguarda la volontà di **inserire tra i beneficiari degli interventi le grandi imprese**, e cogliere le opportunità offerte dal Regolamento STEP, attuando la procedura di cui all'art. 8 par. 2, ovvero che gli investimenti delle grandi imprese siano approvati quali elementi di un piano territoriale per una transizione giusta sulla base delle informazioni di cui all'art. 11 par.2 lett. b) del reg.1056/2021. Questa esigenza è condivisa dai principali stakeholder del territorio (Comune e Provincia di Taranto[100]) a condizione

[99] Con Decreto del 13 febbraio l'Autorità di Gestione del PN JTF ha approvato il Piano Esecutivo del Piano Territoriale della Provincia di Taranto presentato dalla Regione Puglia, Organismo Intermedio del Programma.

[100] Come risulta dal verbale della seduta del Comitato di Sorveglianza del 13 novembre u.s.

che comporti l'introduzione nel PN con riferimento alla priorità 2 dei progetti anche provenienti delle Grandi Imprese purché strettamente connessi alla radicale decarbonizzazione dell'area di Taranto.

Tale modifica potrebbe rendere ammissibili operazioni significative con il coinvolgimento di operatori di rilievo, e conseguentemente richiedere una modifica non solo del PN, ma anche del Piano Territoriale della Provincia di Taranto 2. Dovrà essere valutata la realizzazione di un approfondimento ad hoc.

Dovrà pertanto essere oggetto di un approfondimento ad hoc.

- Proprio al fine di rendere maggiormente coerente il PN alla declinazione operativa degli interventi maturata in sede di definizione del Piano Esecutivo, vi è la necessità di **intervenire sui codici relativi alla dimensione settore di intervento, attraverso la eliminazione di alcuni codici non valorizzati e l'inserimento di codici più pertinenti e attraverso una revisione della dotazione finanziaria**. Analogamente, è necessario procedere **all'inserimento di alcuni indicatori di output** che consentano di valorizzare alcune tipologie di intervento, altrimenti non rappresentate da alcun indicatore.
- La terza proposta è motivata dalla volontà di consentire la più ampia possibilità di attivare i due Pillar del Meccanismo per una transizione giusta, e propone di inserire la seguente frase nel paragrafo Altre tipologie di intervento ai sensi del Reg. 1056/2021: Art. 11,2 lett. k), e art. 11,5 «**Potranno essere inoltre supportati progetti a beneficio della Provincia di Taranto in altri settori che contribuiscano a soddisfare le esigenze di sviluppo derivanti dalle sfide poste dalla transizione descritte nel presente piano territoriale».**
- Infine, sempre all'esito delle riflessioni maturate della declinazione delle azioni in sede di Piano Esecutivo, l'OI Puglia ha proposto di **procedere con la sostituzione dell'operazione di importanza strategica,** sostituendo il progetto Filiere verdi con il **progetto Green Belt**[101] del Comune di Taranto, un progetto dal significativo contenuto simbolico che richiederà un ampio coinvolgimento della popolazione locale attraverso attività di comunicazione mirate.

[101] Si tratta di una trasformazione green che interessa una superficie complessiva di circa 2 milioni e 230 mila metri quadrati (223 ettari), suddivisa in 9 interventi e risulta complementare ed integrato al complessivo processo di implementazione del Parco naturale regionale del Mar Piccolo. Il progetto, inoltre, si compone di attività preliminari di predisposizione delle aree oggetto di intervento e che consisterà principalmente in opere di messa in sicurezza, pulizia, sfalcio e rimozione di rifiuti necessaria in virtù dello stato di forte e consolidato degrado in cui versano alcune delle aree oggetto di trasformazione.